L'ONU SOGNA DI INCONTRARE **GLI ALIENI**

LO STRANO CASO DELLA SIGNORA **MAZLAN OTHMAN**, CON IL PALLINO DEGLI UFO, INCARICATA DI PROMUOVERE LE «TECNOLOGIE SPAZIALI»

di **GAETANO PRISCIANTELLI**

Siamo in grado di comunicare con gli alieni? La domanda torna di moda e attualmente è al centro di un confronto internazionale che coinvolge diplomatici, scienziati e giuristi. Dove emerge, imprevisto, un altro quesito, più terra terra: come si fa a interpretare i diversi segnali che su questo argomento, tra voci e smentite, circolano intorno al ruolo delle Nazioni Unite?

Lo scorso 26 settembre il *Sunday Times* scriveva che l'astrofisica malese Mazlan Othman, in forze presso l'Unoosa (Ufficio Onu per gli Affari dello spazio), avrebbe ricevuto a breve l'incarico di rappresentare l'umanità in caso di contatto con forme di vita extraterrestre. «Se ci attaccano da Marte, è lei il nostro capo» recitava il titolo. L'indomani, tramite il sito del *Guardian*, ecco il commento lapidario di Othman: «L'idea è molto *cool*, ma devo smentire». Poi, il 4 ottobre, una lettera ufficiale dell'Onu bollava l'intera storia come «pura fantascienza», puntualizzando che il compito dell'Unoosa è «promuovere la tecnologia spaziale nell'agricoltura, nella meteorologia, nella sanità».

Fa una certa impressione, però, scoprire che proprio il 4 ottobre il nome di Othman era stampato sul programma di una conferenza della Royal Society di Londra dedicata alla vita extraterrestre, con buona pace dell'agricoltura e della sanità. Ancora più impressionante è leggere che Othman ha già sostenuto, in un documento di quest'anno scovato dall'*Economist*, che l'Onu sarebbe la struttura ideale per fornire «una risposta adeguata» all'eventualità di un incontro ravvicinato coi marziani. Altri dieci giorni, e Othman ammette di aver parlato di marziani a Londra e aggiunge che l'Onu ha elaborato strategie in materia fin dal '77. Ma su chi debba andare a parlare coi marziani, casomai sBarcassero domani, «si attendono indicazioni dagli Stati membri». ■■

EVERETT/CONTRASTO

IL PICCOLO HENRY JACKSON THOMAS IN **E.T. L'EXTRATERRESTRE**, DIRETTO DA STEVEN SPIELBERG (1982)

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica 29 OTTOBRE 2010

TU STYCE 12-10-10

Mazlan Othman
58 anni, nata in Malesia, ha diretto per anni l'Agenzia spaziale di Kuala Lumpur e l'Ufficio dell'Onu per gli affari dello Spazio. Ha due figli.

LA DONNA CHE SUSSURRERÀ AGLI UFO

L'ONU HA SCELTO CHI RICEVERÀ GLI ALIENI. È UNA ASTROFISICA MALESE DAL CURRICULUM IMPECCABILE. MA DAVVERO I MARZIANI CI VERRANNO A TROVARE?

testo di Rosa Baldocci

E JODIE PARLÒ AGLI ALIENI
In *Contact* ('97) di Robert Zemeckis. Jodie Foster (foto qui sopra) è la dott. Ellie, scienziata del progetto Seti per la ricerca degli extraterrestri. Grazie a una macchina per il trasporto interstellare, viene inviata a incontrare gli alieni che nel film assumono le sembianze del padre morto.

La notizia fa piacere. La 58enne astrofisica Mazlan Othman, già direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari dello Spazio extra atmosferico (Unoosa), sarà la persona che un ipotetico, imprevedibile E.T. si troverà di fronte scendendo dalla sua astronave. Sarà lei ad accoglierlo, a stabilire "il contatto". Questo per scelta dell'Onu stessa. Il 2012 non è alle porte? Non sono appena arrivate le testimonianze di sei ex ufficiali dell'aeronautica Usa a proposito di ripetute visite dallo spazio intergalattico? Non si farnetica su Internet a proposito dell'Area 51, nel deserto del Nevada, dove sarebbero custoditi i resti di vari alieni? Bene, e allora anche l'Onu si prepara diplomaticamente ad accoglierli. Cosa che finora avevamo visto accadere soltanto nei film: vi ricordate *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, del '77? In una delle sequenze più belle della storia del cinema François Truffaut (il regista francese voluto da Spielberg per la parte, *ndr*) riceveva l'astronave di E.T suonando note colorate. Questa volta, ad accogliere gli Ufo, ci sarà una donna. Non sappiamo come organizzerà la cosa, ma pare che stia per annunciarlo alla conferenza scientifica della Royal Society inglese.

LA TOLLERANZA È FEMMINA?

La Othman ha un curriculum da brivido: Ph.D. in astrofisica in Nuova Zelanda, anni di lavoro sul campo e all'Onu. Ma una cosa fa riflettere. Secondo l'Outer Space Treaty del 1967 gli Stati membri dell'Onu si sono impegnati a proteggere la Terra contro la contaminazione di razze aliene che dovranno essere "sterilizzate". La Othman pare avere un approccio meno da falco e più da colomba, un atteggiamento più tollerante. Staremo a vedere. Nel frattempo, però, tutto sembra essersi bloccato. Di fronte alla notizia, uscita ovunque nel mondo, chiunque, sia all'Onu che alla Royal Society, si tiene sul vago. Magari ci hanno ripensato. Qualcuno deve aver pensato: ci sarà da fidarsi di una donna con tale potere?

SEMBRA DA ESCLUDERE L'IPOTESI DELL'ALLUCINAZIONE COLLETTIVA

«Abbiamo visto gli Ufo sul lago d'Orta» affermano turisti e abitanti del Cusio

Villeggianti svizzeri hanno ripreso i globi luminosi - Esporranno le foto a Orta

BORGOMANERO — *Tutta la città parla ormai apertamente degli incontri più che ravvicinati del secondo tipo, dove il disco volante è vicinissimo al giardino di casa e manca solo l'omino verde con le antenne a chiedere informazioni sulla rotta giusta.*

Il fenomeno, segnalato in numerose località italiane e del Canton Ticino, è stato avvistato con grande chiarezza in tutto il Borgomanerese e nel Cusio.

Alle 22, sono iniziati gli avvistamenti di un globo luminoso ad est del Mottarone che procedeva a moderata velocità: secondo le testimonianze, tutte concordi, l'oggetto che non produceva alcun rumore e mandava una luce simile al neon accompagnata da due luminiscenze arancione.

A questo sono seguiti altri sei Ufo, ormai il termine è d'obbligo, che procedevano a velocità vorticosa alternandola a periodi di immobilità.

Secondo i testimoni — ed il grande numero esclude l'ipotesi dell'allucinazione collettiva — il fenomeno più suggestivo si è verificato poco prima delle 24: due globi che emanavano una luce bianca accecante provenienti dalla Valsesia, hanno compiuto una brusca virata sopra il lago d'Orta e sono rimasti fermi sopra lo specchio d'acqua per oltre un quarto d'ora.

La scena è stata ripresa con apparecchi fotografici da alcuni turisti svizzesi in vacanza all'isola di San Giulio che hanno assicurato che le foto non appena saranno sviluppate, verranno esposte in piazza Motta ad Orta come prova della «notte brava degli extraterrestri».

Nel frattempo, alle stazioni dei carabinieri della zona, sono pervenute numerose segnalazioni da parte di persone, allarmate o incuriosite, che segnalavano l'Ufo e chiedevano chiarimenti.

Naturalmente, sul fenomeno le ipotesi si sprecano soprattutto dopo la conferma data dalla Rai-Tv nel telegiornale: l'unica supposizione che trova tutti d'accordo è l'esclusione di una pioggia di stelle cadenti: «Non lasciavano aloni, ne spie. Senza contare che le stelle non si fermano a mezz'aria roteando per più di un quarto d'ora».

Non resta che attendere il responso delle pellicole impressionate dai turisti svizzeri.

Gazzetta del Sud / Martedì 12 Dicembre 1978

Anche in città gli... «Ufo»

Dopo le note vicende calabresi, anche a Messina sono giunti... gli «ufo». Ieri sera da Gravitelli un gruppo di cittadini ha chiamato telefonicamente il nostro giornale per avvertire che sulle colline a ridosso della tangenziale s'era fermato un oggetto misterioso luminoso di forma indescrivibile ma comunque non ellissoidale. Doveva essere, stando sempre a questa segnalazione, un oggetto affusolato simile ad un aereo. Dopo la telefonata, dell'«ufo» non s'è trovata traccia.

Una certa tensione, fra l'altro, l'aveva provocata un fenomeno chiaramente naturale per cui attorno alla luna s'era formato un cerchio perfetto molto grande e di lunghissimo diametro. S'è trattato del tipico fenomeno di condensazione degli strati bassi dell'atmosfera resi molto umidi dal leggero tempo di scirocco. La presenza del cerchio e le notizie sugli «ufo» hanon messo in movimento, su precise «segnalazioni» di anonimi cittadini, anche carabinieri e polizia.

LA STAMPA

26 Novembre 1978

"Ufo" nel Tirreno dopo l'Adriatico?

FIRENZE — Gli «Ufo» si spostano dall'Adriatico al Tirreno? O, invece, è la psicosi degli «Ufo» che si allarga da una regione all'altra?

Ieri mattina una persona che si è qualificata soltanto come «Marcello» dalla Toscana (indicando cioè genericamente che parlava da una zona della regione) ha telefonato più volte all'Ansa di Firenze dicendo di aver segnalato all'aeroporto di Pisa che «*movimenti di Ufo*» stavano avvenendo dall'Adriatico (recenti segnalazioni da Pescara) alla riviera del Tirreno e «*sollecitando osservazioni*» in tal senso.

---

il Giornale nuovo

25 novembre 1978

«Ressa» di Ufo nei cieli d'Abruzzo

Pescara, 24 novembre

Gli Ufo continuano a non far dormire gli abruzzesi residenti lungo la fascia adriatica. La scorsa notte vi sono stati numerosi avvistamenti di oggetti volanti non identificati, individuati contemporaneamente in diverse località e descritti con stupefacente identità di particolari da persone residenti a molti chilometri di distanza.

LA STAMPA - Sabato 25 Novembre 1978

Con boati e luci rosse, verdi, gialle

"Cupole volanti,, e Ufo avvistati in Abruzzo

PESCARA — Gli Ufo continuano a non far dormire gli abruzzesi residenti lungo la fascia adriatica. La scorsa notte vi sono stati numerosi avvistamenti di oggetti volanti non identificati, individuati contemporaneamente in diverse località e descritti con stupefacente identità di particolari da persone residenti a molti chilometri di distanza.

Il primo avvistamento si è avuto a Pescara, dove sono stati scorti quattro Ufo dalle caratteristiche dissimili. A vederli sono stati dei fotoamatori che hanno avvertito la questura. Un Ufo è stato anche fotografato in diverse posizioni.

Sono stati descritti cerchi luminosi, cupole volanti emittenti luci verdi, rosse, viola e gialle, e due corpi luminosissimi in direzione di Chieti, verso sud-ovest. Su Chieti, per molte sere, è comparso un Ufo luminoso e pulsante, apparentemente in collegamento con un altro corpo luminoso distante, verso il Gran Sasso.

A Controguerra (Teramo) si è avuto un ennesimo avvistamento, con parecchi testimoni emozionati e stupiti. Gli Ufo erano quattro, moltoluminosi, e si è avvertito in loro presenza anche un forte boato.

Un fenomeno simile è stato segnalato da decine di persone anche a Lanciano, quasi 80 chilometri più a sud. L'Ufo emetteva bagliori colorati ed è stato accompagnato da un boato. E' rimasto visibile per circa sei minuti.

IL GIORNO - Pagina 6 - 25 novembre 1978

PESCARA - I soliti UFO

Numerosi testimoni affermano di aver visto oggetti volanti luminosissimi emittenti luci verdi, rosse, violette e gialle nella notte di giovedì scorso. Fenomeni simili sono stati segnalati a Teramo e a Lanciano.

GENTE
VIALE SARCA 235
20126 MILANO MI
n. 37 14-SET- 0

SCIENZA

Alessandro Cecchi Paone

Così si cercano gli Ufo

Anche l'Italia vuole individuare eventuali alieni

Com'è nata la vita sulla Terra? Siamo soli nell'universo? In questi giorni a Trieste (dal 18 al 22 settembre), si cerca di dare una risposta ad alcune di queste domande affascinanti, nel corso di una conferenza intitolata "Prime fasi dell'origine della vita nell'universo".

Si tratta di un avvenimento importante per fare il punto sulle conoscenze finora accumulate sui primi passi della vita nel cosmo e la sua possibile evoluzione. Comprendere i meccanismi attraverso cui si è sviluppata la vita nel nostro pianeta ci potrebbe aiutare a comprendere se la stessa cosa può accadere, o essere accaduta, su qualche altro pianeta.

Tre miliardi di anni fa, grazie a condizioni climatiche particolari e all'abbondante presenza di acqua, i primi, semplici, microorganismi hanno iniziato la parabola della vita sulla Terra. Negli ultimi mesi si è affacciata la reale possibilità che acqua allo stato liquido ci sia anche su altri corpi celesti del nostro sistema solare. Da quando la sonda Mars Surveyor ha rilevato la presenza di sorgenti del prezioso liquido sulla superficie di Marte, la speranza di trovare resti fossili (o addirittura viventi) di microorganismi marziani si è fatta sempre più forte. Anche un satellite di Giove (Europa) sembra avere sotto la coltre gelata dei veri e propri oceani allo stato liquido dove si potrebbe essere sviluppata qualche primitiva forma di vita.

La ricerca di acqua spaziale non si ferma ai corpi celesti del sistema solare. In Italia, presso il radiotelescopio del Cnr di Roma, è stato messo a punto un sistema per capire se anche fuori dal sistema solare ci sono pianeti ricchi del prezioso liquido, che potrebbe esservi giunto dallo spazio sotto forma di un'enorme palla di neve. Nel 1994, lo spaventoso impatto della cometa Shoemaker-Levy (le comete sono costituite per gran parte di ghiaccio) sulla superficie di Giove, permise di rafforzare la teoria per cui buona parte dell'acqua presente sul nostro pianeta potrebbe essere frutto di questi bombardamenti cosmici.

> **"Gli scienziati italiani lavorano per trovare eventuali extraterrestri ma finora la ricerca non ha dato frutti"**

Ma la speranza di molti ricercatori è che da qualche parte nel cosmo ci sia non solo acqua o batteri, ma anche della vita intelligente. Negli ultimi trenta anni si è avviato un progetto colossale di ricerca attraverso i radiotelescopi. Dalla Terra si spera di captare un segnale intelligente da parte di civiltà extraterrestri nel corso di un progetto chiamato Seti (Sarch for Extraterrestrial Intelligence - ricerca di intelligenza extraterrestre). Il Seti coinvolge istituti di ricerca di Stati Uniti, Argentina, Australia e Italia. Finora non ha dato i risultati sperati. Ma gli sforzi continuano (addirittura un progetto legato al Seti è stato finanziato dal famoso regista Stephen Spielberg, quello di *E.T.*, *Jurassic Park* e *Incontri ravvicinati del terzo tipo*) e la speranza si rinnova. Ormai chi ha un computer può aiutare gli scienziati del Seti a setacciare il cosmo. Da Internet si può scaricare un piccolo programma che entra automaticamente in funzione quando facciamo una pausa, e inganna l'attesa del nostro ritorno analizzando i dati provenienti da un radiotelescopio.

Che su altri pianeti molto distanti possa essersi sviluppata una forma di vita non è impossibile. Ma sono scarse le possibilità che su un altro pianeta si siano verificate le stesse condizioni favorevoli alla vita come sulla Terra. Inoltre, per comunicare, questa eventuale civiltà aliena dovrebbe aver raggiunto un livello tecnologico e culturale simile al nostro, né troppo superiore né (ovviamente) inferiore.

Tuttavia, nonostante le scarse possibilità, si tratta di un progetto importante e necessario. Se davvero, come in molti affermano, il nostro futuro è nello spazio, è giusto preoccuparsi di chi potrebbero essere i nostri "vicini di casa". G

Un disco volante sopra Londra Un'immagine di fantascienza: un disco volante volteggia nel cielo di Londra. Gli scienziati non escludono forme di vita su altri pianeti. Ma trovare civiltà è più difficile.

Il Pentagono apre gli archivi «Gli alieni erano manichini»

WASHINGTON – Non erano visitatori venuti dallo spazio, ma soltanto manichini usati dalle forze armate per un esperimento le strane creature comparse nel 1947 a Roswell nel Nuovo Messico. Lo conferma un rapporto pubblicato dall'Aeronautica militare americana. Dopo 50 anni, il Pentagono ha aperto i suoi archivi per sfatare definitivamente il mito che ha interessato milioni di cultori di ufologia.

Per diversi anni dopo il 1947, spiega il rapporto, il deserto del Nuovo Messico è stato sorvolato da palloni sonda che lasciavano cadere manichini per studiare le conseguenze dell'impatto. La descrizione dei manichini è identica a quella dei presunti extraterrestri: alti un metro, colorito blu, niente orecchie, niente capelli né sopracciglia.

Appartenevano senza dubbio a un pallone i frammenti recuperati il 14 giugno 1947 da un pastore di pecore, W.W. Brazel, e scambiati per i resti di un'astronave precipitata.

■ A pagina 11

IL SECOLO XIX
più
GENTE
In edicola a sole
£. 2.000
E, SE VUOI,
PUOI ACQUISTARE GENTEMOTORI
A L. 3.500 ANZICHE' L. 8.000
OFFERTA LIMITATA ALLA LIGURIA E ALLE PROVINCE DI ALESSANDRIA E ASTI

Indipendente 25-6-97

Il Pentagono sfata il mito degli "Ufo"

WASHINGTON - Non erano visitatori venuti dallo spazio, ma soltanto manichini usati dalle forze armate per un esperimento le strane creature comparse nel 1947 a Roswell nel Nuovo Messico. Lo conferma un rapporto pubblicato dall'Aeronautica americana. Dopo 50 anni, il Pentagono ha aperto i suoi archivi per sfatare definitivamente il mito.

Per diversi anni dopo il 1947 il deserto del Nuovo Messico è stato sorvolato da palloni sonda che lasciavano cadere manichini per studiare le conseguenze dell'impatto. La descrizione dei manichini è identica a quella dei presunti extraterrestri: alti un metro, colorito blu, niente orecchie, niente capelli né sopraccilia. Roswell è una cittadina di 50mila abitanti, e il suo prodotto più notevole è Demi Moore. La base dove secondo la leggenda sarebbe stato portato un extraterrestre prigioniero, come si vede nel film "Indipendence Day", non esiste più da anni. Ma gli adoratori degli Ufo continuano ad andare in pellegrinaggio a Roswell come se andassero a Fatima.

25/6/97

LA STAMPA

Il Pentagono

«A Roswell manichini non marziani»

WASHINGTON. Non erano visitatori venuti dallo spazio, ma manichini usati dalle forze armate per un esperimento, le strane creature comparse nel 1947 a Roswell nel Nuovo Messico. Lo conferma un rapporto pubblicato ieri dall'Aeronautica militare americana.

Dopo 50 anni, il Pentagono ha aperto gli archivi per sfatare il mito. Per molti anni dopo il 1947, spiega il rapporto, il deserto del Nuovo Messico è stato sorvolato da palloni sonda che lasciavano cadere manichini per studiare le conseguenze dell'impatto. La descrizione dei manichini è identica a quella dei presunti extraterrestri: alti un metro, colorito blu, senza orecchie e capelli. Appartenevano a un pallone i frammenti recuperati il 14 giugno 1947 da un pastore di pecore, W.W. Brazel, e scambiati per i resti di un'astronave precipitata.

Il colonnello Richard Weaver, direttore di un gruppo di esperti che ha indagato nel Nuovo Messico, è convinto che non ci siano dubbi. Ma sa anche che molti non si lasceranno convincere dalle prove. Infatti, non è stata scossa la fede della tribù che ha già comprato i biglietti per Roswell, dove dal primo al 6 luglio, sono in programma celebrazioni per il cinquantenario dell'incontro con gli Ufo.

A Roswell, città natale dell'attrice Demi Moore, la base militare dove sarebbe stato portato un extraterrestre prigioniero, non esiste più.

All'origine della leggenda vi è la cantonata di un ufficiale della base aerea, il maggiore Jesse Marcell, che il 7 luglio 1947 scambiò per i resti di un disco volante le strane schegge di plastica e metallo raccolte nel deserto dal pastore. [Ansa]

CASO ROSWELL / LA VERITA' DELL'AIR FORCE

«Macché Ufo, quelli erano i nostri manichini»

NEW YORK — Tempi duri per chi crede agli extraterrestri. Il disco volante che nel luglio 1947 si schiantò nel deserto del Nuovo Messico, presso Roswell, uno dei «pezzi forti» della ufologia di tutti i tempi, era una mongolfiera d'alta quota. E i corpi degli alieni «fatti scomparire dalla Cia» dopo «macabre autopsie», quegli ometti dalla testa grossa, gli occhi strani e il corpo da adolescente asessuato che a lungo sono stati l'immagine più realistica di vita intelligente diversa da quella umana, erano bambolotti di acciaio e lattice.

E' l'Aeronautica militare americana a tentare di mettere la parola fine a speculazioni di tanti testimoni oculari che all'epoca giurarono di aver sfiorato l'incontro ravvicinato. Un rapporto di ben 231 pagine che illustra quanto avvenne (secondo l'Aeronautica) è stato diffuso ieri a Washington.

Uno dei manichini presentati ieri dall'Aeronautica Usa

L'area disabitata di Roswell, nel cuore degli Stati Uniti, fu teatro di due esperimenti dell'Air Force, due programmi chiamati in codice «High Dive» e «Excelsior», che intendevano verificare la possibilità di fornire a piloti o astronauti una via di scampo nell'eventualità di emergenze a grandissime altezze.

I manichini (struttura in acciaio o alluminio, superficie esterna in lattice o plastica, cavità nella testa e nel tronco cavi per ospitare strumenti di rilevazione) furono fatti cadere da un pallone aerostatico che stazionava a un'altitudine di oltre 30 mila metri. La maggior parte degli esemplari finirono al di fuori del perimetro delle basi militari in Nuovo Messico: di qui, hanno detto ieri gli ufficiali dell'Air Force, gli avvistamenti di alieni.

Un paio di punti deboli in questa ricostruzione danno speranza agli ufologi. Primo. I manichini presentati ieri dovrebbero essere gemelli di quelli lanciati all'epoca. Possibile. Ma le foto delle presunte autopsie che circolano da anni (anche via Internet) sono molto diverse. Difficile che la caduta li abbia tanto deformati. O almeno è logico dubitare.

Secondo. L'Aeronautica sostiene che i manichini furono lanciati tra il '54 e il '59. Una decina d'anni dopo gli avvistamenti. «Penso che la gente, dopo tanto tempo, possa essersi confusa» ha sostenuto il colonnello a riposo Richard Weaver. «Sarà, ma io vidi dei marziani morti dentro dei sacchi a pelo» ha tagliato corto Frank Kaufmann, 81 anni, uno dei pochi testimoni ancora in vita. Con lui tutti possono ancora, ragionevolmente, credere agli Ufo.

CDS 25-6-97

DOPO CINQUANT'ANNI IL PENTAGONO DEMOLISCE IL 'GRANDE SEGRET

Macché **Ufo**, erano solo **mar**

Al suolo non si schiantò un'astronave, ma una mongolfiera con fantocci usati

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

NEW YORK — In una delle scene più suggestive di «Indipendence Day» anche il presidente americano viene messo al corrente del «grande segreto». Nel ventre di una montagna del New Mexico, in una protettissima base militare a Roswell, sono tenuti prigionieri da oltre 50 anni due extraterrestri precipitati nel 1947. Uno di questi sarebbe ancora vivo. Nel film il nonno cattivo di ET spacca un grande cristallo e con la sua testa senza orecchie e i tentacoli di una piovra strozza lo scienziato che lo tiene in custodia. Nella realtà invece ieri è arrivata la grande delusione. A Roswell nel 1947 non è precipitato nessun marziano anche se l'industria del turismo ha realizzato ben due musei degli Ufo sulla strada principale della città e ogni anno decine di migliaia di persone arrivano in pellegrinnaggio. Dopo 50 anni esatti, il Pentagono alle 8 di sera ora italiana, ha aperto ufficialmente a Washington i suoi archivi, togliendo il sigillo su quegli strani fenomeni top-secret.

«E.T.», il più simpatico e popolare degli «extraterrestri» e, nel riquadro, uno dei manichini apparsi in tv

In New Mexico, quel lontano giorno del 1947 non si è schiantata un'astronave con degli Ufo a bordo, ma semplicemente una mongolfiera con speciali manichini militari destinati a calcolare il loro impatto col suolo. Tutto qui. Anche i manichini, come si apprende dal racconto dei testimoni oculari che li hanno raccolti in briciole, erano caratterizzati da testa senza orecchie e non erano più alti di un metro.

Tutta la mitologia creatasi intorno alla ex base di Roswell, la città natale di Demi Moore è crollata in un attimo. Gli ufologi parlano di complotto e non ci vogliono credere. Per loro si è infranto un mondo. In New Mexico inoltre si è scatenato l'allarme perchè proprio a luglio si sarebbero dovute svolgere le grandi celebrazioni per il cinquantenario dei piccoli marziani, e adesso tutto sembra afflosciarsi.

Quello che il vecchio pastore W.W. Brazel, raccolse nel suo campo e scambiò per un frammento di astronave consegnandolo alle autorità militari, in realtà era un pezzo di plastica e acciaio della speciale mongolfiera, mentre quei corpi che si sono abbattuti sulla terra come proiettili non erano marziani con la paura di volare ma bensì manichini in caduta libera pieni di regolatori ed elettrodi.

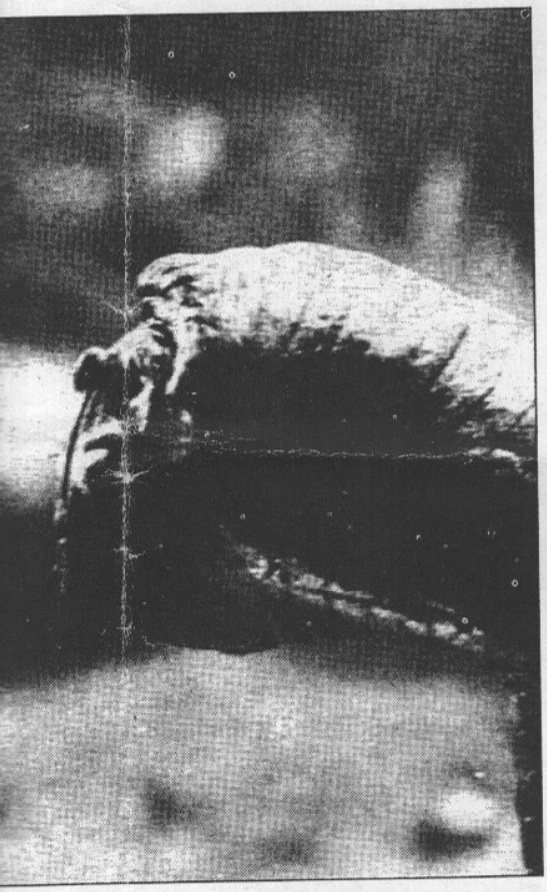
Richard Weaver, il colonnello che dirige un gruppo di esperti di Ufo e che è rimasto per anni a Roswell alla ric
nuove tracce, sa che il
to dell'aeronautica
americana è un pugn
stomaco per turisti e so
che ogni anno si emoz
nell'immaginare lo sba
traterrestre del New M
ma è categorico nel so
che le nuove prove
schiaccianti.

«Dire a chi crede negli
commenta amaro — ch

E IL 'GRANDE SEGRETO' DI ROSWELL. UN COLPO PER GLI APPASSIONATI

solo **manichini** caduti in volo

fiera con fantocci usati per studi militari. E nacque il mito degli extraterrestri



lquadro, uno dei manichini apparsi in tv

e autorità militari, in
ra un pezzo di plastica
o della speciale mon-
, mentre quei corpi
ono abbattuti sulla ter-
e proiettili non erano
ni con la paura di vola-
ensì manichini in cadu-
a pieni di regolatori ed
i.
l Weaver, il colonnello
ge un gruppo di esperti
e che è rimasto per an-
ni a Roswell alla ricerca di nuove tracce, sa che il rapporto dell'aeronautica militare americana è un pugno nello stomaco per turisti e sognatori che ogni anno si emozionano nell'immaginare lo sbarco extraterrestre del New Mexico, ma è categorico nel sostenere che le nuove prove sono schiaccianti.

«Dire a chi crede negli Ufo — commenta amaro — che a Roswell non è caduto alcun disco volante, è come rivelare a un bambino che non esiste più Babbo Natale».

Per mezzo secolo, in questa suggestiva lingua d'America, tra contadini e allevatori disseminati nel deserto, sono piovuti i dollari dei marziani. Le agenzie di Roswell organizzano tour nell'interno fino a 40 chilometri verso il nord della città per mostrare il punto esatto dove il 2 luglio del 1947 una misteriosa «astronave» si conficcò nel terreno sabbioso sbriciolandosi.

Dopo il devastante annuncio di ieri scomparirà tutto questo? Molto probabilmente no. Sui cappelli, le magliette , sulle mappe e negli alberghi di questa zona, ET e i suoi antenati rappresentano il segno del benessere e del divertimento. Tutto ruota intorno a loro e chiunque sarebbe un pazzo a farlo cessare in nome della «realtà storico-militare».

Nella fattoria del signor Brazel i rottami della mongolfiera vennero trovati sparsi quasi per un chilometro quadrato. Già da tempo anche alcuni ufologi convinti cominciarono a sostenere che ben difficilmente poteva trattarsi di un mezzo extrarrestre, ma puntuali arrivavano in tv e sui giornali foto e montaggi astuti tesi a mantenere alta l'incertezza e tutto ridiventava possibile.

C'è un signore Glenn Devis, che oggi ha 75 anni, che è pronto a giurare che poche ore dopo l'impatto col suolo, alcuni ufficiali della base di Roswell telefonarono ad una ditta di pompe funebri per ordinare 7 bare per bambini. Più ci si allontana dal 1947 e più crescono a Roswell i testimoni oculari dello sbarco.

L'ansia del paranormale

Raffaello Pecchioli

Ricorre proprio in questi giorni il cinquantesimo anniversario del primo avvistamento di un «disco volante», oggetto, per chi ancora non lo sapesse, balugi-nante a suo capriccio per i cieli della terra, che in seguito, nelle sempre più ripetute ricomparse, s'ebbe quella definizione fascinosa che tutti conoscono: Ufo. Ossia: Oggetto Volante non Identificato. Cinquant'anni di integerrima devozione sono tanti, specie se riferiti a qualcosa di aleatorio, sempre rimasto indefinito e la cui reale esistenza non solo non è provata, ma messa in continua discussione da scienziati e astronomi, anche da quelli che non esitano a riconoscere che l'Universo, anche in base a calcoli di elementare matematica, ospita sicuramente mondi in cui la vita è possibile.

Ufo, o dell'irrazionalità, verrebbe da dire. Sì, perché: a chi appartengono queste intelligenze che periodicamente visiterebbero le propaggini terrestri, rapirebbero (ma solo a scopi scientifici) esemplari viventi per poi reimmetterli a volte, mutati e dotati di poteri paranormali, tra di noi? Col senno di poi si sono interpretati brani della Bibbia trovandovi indubbi riferimenti alla comparsa di Ufo già prima dell'avvento dei Faraoni; e, con la faciloneria di una volgarizzazione scientifica, anche se fatta da indubbi geni come Peter Kolosimo, si è tentato di provare che esseri di altri mondi interagirono con la civiltà Atzeca, avviandola alla conoscenza dei misteri cosmici.

E se gli Ufo fossero niente altro che una nostra emanazione? Se quei lampi improvvisi, quelle saette imprendibili, quelle fughe di luce, fossero — inconfessati e inconfessabili — i nostri patetici tentativi di dare sostanza ad una mitologia da nuovo millennio da porre, così idealizzata, a salvaguardia delle nostre debolezze e delle nostre paure?

Quell'anno della prima provata e divulgata apparizione di un oggetto volante non identificato, il 1947, era un anno in cui tutto poteva accadere: da poco, messe ufficialmente a tacere le armi dei conflitto mondiale, Russia e America stavano mettendo a punto le strategie per un'altra guerra, fredda questa volta; e da noi, in Italia, (niente a che vedere con gli Ufo, per carità), era già iniziato l'irripetibile fenomeno delle madonne in lacrime.

E forse gli Ufo, con la grande massa di letteratura che già ne ha fatto messaggeri di un futuro per forza mitico, rientrano davvero nella semplice psicologia umana, che vuole sia poco edificante credere all'evidenza dei fatti e altamente educativo cercare nell'indefinito e nel non provabile, l'origine e il destino di tutte le cose.

Nel 1947 un disco volante fu visto cadere nel Nuovo Messico. A bordo degli

Gli alieni erano solo dei manic

I militari americani svelano il mistero dell'Ufo di R

Il mistero della nave spaziale caduta nel deserto del Nuovo Messico ha appassionato l'opinione pubblica per 50 anni ed ha ispirato anche un film: "Independence day"

WASHINGTON – Non erano visitatori venuti dallo spazio, ma soltanto manichini usati dalle forze armate per un esperimento le strane creature comparse nel 1947 a Roswell nel Nuovo Messico. Lo conferma un rapporto pubblicato ieri dall'Aeronautica militare americana. Dopo 50 anni, il Pentagono ha aperto i suoi archivi per sfatare definitivamente il mito.

Per diversi anni dopo il 1947, spiega il rapporto, il deserto del Nuovo Messico è stato sorvolato da palloni sonda che lasciavano cadere manichini per studiare le conseguenze dell'impatto. La descrizione dei manichini è identica a quella dei presunti extraterrestri: alti un metro, colorito blu, niente orecchie, niente capelli nè sopraccilia. Appartenevano senza dubbio a un pallone i frammenti recuperati il 14 giugno 1947 da un pastore di pecore, W.W. Brazel, e scambiati per i resti di un'astronave precipitata.

Il colonnello Richard Weaver, direttore di un gruppo di esperti che per mesi ha indagato nel Nuovo Messico, ascoltando tutti i testimoni e confrontando i loro racconti con i documenti, è convinto che non possa più esserci alcun dubbio ragionevole. Ma sa anche che molta gente non si lascerà convincere dalle prove. «Dire a chi crede negli Ufo – ha ammesso – che a Roswell non è caduto alcun disco volante è come rivelare a un bambino che non esiste Babbo Natale».

Il rapporto è stato pubblicato ufficialmente ieri alle 14 (le 20 in Italia) ma le parti più importanti sono state rese note in anticipo. Come prevedeva il colonnello Weaver non è stata per nulla scossa la fede della variopinta tribù che ha già comprato i biglietti per Roswell, dove dal primo a 6 luglio sono in programma spettacolari celebrazioni per il cinquantenario dell'incontro con gli Ufo.

Roswell è una cittadina di 50 mila abitanti, e il suo prodotto più notevole è Demi Moore, la bellona dello schermo, che vi è nata e cresciuta. La base militare dove secondo la leggenda sarebbe stato portato un extraterrestre prigioniero, proprio quello che si vede nel film "Indipendence Day", non esiste più da molti anni. Ma gli adoratori degli Ufo continuano ad andare in pellegrinaggio a Roswell come se andassero a Fatima. Per il cinquantenario sono attesi decine di migliaia di visitatori. Gli interessi in gioco sono enormi. A questo punto non è nemmeno più questione di fede. E' questione di soldi.

All'origine della leggenda vi è la cantonata di un ufficiale della base aerea, il maggiore Jesse Marcell, che il 7 luglio 1947 scambiò per i resti di un disco volante le strane schegge

di pl
nel d
cel a
che
cipit
Il
pubb
pron
quan
che
Del
più f
tore
man
soste
cel a
Fi
no
crea
well.
un n
milit
non
prec
bord
stri,

o Messico. A bordo degli omini blu

dei manichini

tero dell'Ufo di Roswell

Questa immagine tratta da un filmato trasmesso dalla tv americana mostra uno dei manichini utilizzati negli esperimenti del 1947

Roswell è una cittadina di 50 mila abitanti, e il suo prodotto più notevole è Demi Moore, la bellona dello schermo, che vi è nata e cresciuta. La base militare dove secondo la leggenda sarebbe stato portato un extraterrestre prigioniero, proprio quello che si vede nel film "Indipendence Day", non esiste più da molti anni. Ma gli adoratori degli Ufo continuano ad andare in pellegrinaggio a Roswell come se andassero a Fatima. Per il cinquantenario sono attesi decine di migliaia di visitatori. Gli interessi in gioco sono enormi. A questo punto non è nemmeno più questione di fede. E' questione di soldi.

All'origine della leggenda vi è la cantonata di un ufficiale della base aerea, il maggiore Jesse Marcell, che il 7 luglio 1947 scambiò per i resti di un disco volante le strane schegge di plastica e metallo raccolte nel deserto da un pastore. Marcel annunciò al giornale locale che una nave spaziale era precipitata.

Il "Roswell Daily Record" pubblicò la notizia e smentì prontamente il giorno dopo, quando gli esperti accertarono che si trattava di una sonda. Del disco volante non si parlò più fino al 1980, quando un cultore degli Ufo, Stanton Friedman, pubblicò un libro in cui sosteneva che il maggiore Marcel aveva ragione.

Fino a quel momento nessuno sosteneva di avere visto creature extraterrestri a Roswell. Ma nel 1992 Friedman, in un nuovo libro, sostenne che i militari avevano recuperato non uno ma due dischi volanti precipitati nel deserto, e che a bordo c'erano sette extraterrestri, di cui uno vivo. Citava testimoni che avevano visto le strane creature. I luoghi e le date non erano mai gli stessi, ma dopo tanti anni si poteva giustificare un pò di confusione.

La commissione militare d'inchiesta ha interpellato il personale della base aerea, e consultato i registri da cui non risulta alcuna attività insolita nella notte in cui secondo la leggenda l'Ufo cadde dal cielo. Ha raccolto una documentazione molto estesa sulle sonde e sui manichini che venivano usati per gli esperimenti nel deserto. Ha esaminato le foto, già dimostrate false, con cui un truffatore è riuscito a gabbare un settimanale e una catena televisiva. Ha accertato che a Roswell non ci sono mai stati Ufo, ma anche qui, come in tanti altri luoghi, c'è chi giura di averli visti.

R. E.

TEMPO 25-6-97

SORPRENDENTE RAPPORTO DELL'AERONAUTICA AMERICANA

«A Roswell non atterrarono Ufo, ma mongolfiere»

di ANNA MARIA TURI

SONO Le ore 21,50 del 2 luglio 1947 e Dan Wilmot e sua moglie, nel New Mexico, osservano un disco luminoso sfrecciare nel cielo sopra la base aerea militare di Roswell, in direzione della località di Corona. Di notte scoppia un violento temporale. La mattina dopo l'ingegnere minerario Barney Barnett e un gruppo di giovani archeologi fanno una sconcertante scoperta. Stando ai loro racconti, vedono in una zona desertica della piana di Saint Augustin un oggetto metallico discoidale del diametro dai sette ai nove metri e, tutto attorno, i corpi esanimi del suo equipaggio. Sono umanoidi esili, macrocefali, glabri. Naturalmente con equipaggiamento di volo. Poco dopo un camion carico di soldati americani occupa il posto e allontana i civili, ordinando loro di tacere.

Sul fatto sembra calare il sipario. Ma cos'era avvenuto realmente nei cieli della base nucleare del 509° Gruppo bombardieri? Un Ufo-crash con involontario sbarco di extraterrestri? O più banalmente un incidente occorso a qualche oggetto di fabbricazione umana? E' ben strano che, a mezzo secolo di distanza, le opposte versioni restino invariabilmente le stesse.

Quella ufficiale è stata resa nota ieri dall'Aeronautica militare Usa e parla di un pallone sonda, inserito nel «Progetto Mogul» di spionaggio sull'URSS, a bordo del quale c'erano manichini usati per test scientifici per studiare le conseguenze dell'impatto *(nella foto, un'immagine mostrata in tv dalla Cnn)*.

Di tutt'altro tenore le testimonianze, oltre trecento, dirette e indirette, di coloro che sostengono l'incidente alla nave aliena. La stessa mattina del 3 luglio anche un allevatore di bestiame, William Mc Brazel, rinvenne nel suo ranch strani rottami incisi con incomprensibili geroglifici che sistemò in un capannone. Subito dopo informò le autorità. La notizia di un Ufo-crash cominciò a trapelare, ma tanto il comandante Blanchard della base di Roswell che l'FBI gettarono acqua sul fuoco, iniziando quell'opera di copertura e di disinformazione che, secondo gli ufologi, dura tutt'ora.

A denunciare Washington, oggi come oggi, è tra gli altri il pilota Robert Shirkey, che sostiene di aver assistito alle operazioni di carico su aerei militari di casse contenenti non solo misteriosi rottami ma anche corpi di creature aliene. Frank Kanfmann, altro testimone oculare, sin dal 1995 ha ammesso di aver fatto parte di un gruppo speciale di nove uomini che parteciparono al recupero delle «creature» dell'Ufo. Di quei cadaveri sarebbero rimasti dei filmati girati nel corso di autopsie condotte sotto tende di fortuna.

Il rapporto dell'Aeronautica militare apparso già nel 1996 sugella una versione di comodo. Lo sostiene Maurizio Paiata, direttore di «Notiziario Ufo» e «Dossier alieni». «E dire che Roswell significa "cresciuto bene"». Non è stata infatti per nulla scossa la fede della variopinta tribù che ha già comprato i biglietti per Roswell, dove dal 1° al 6 luglio sono in programma spettacolari celebrazioni per il cinquantenario dell'incontro con gli Ufo.

Dopo 50 anni esce il rapporto conclusivo sul caso Roswell

Il Pentagono chiude i conti con i marziani

«Mai atterrati alieni nel deserto del New Messico, erano fantocci per i test al paracadute». Peccato che quei test sono iniziati dieci anni più tardi.

NEW YORK. «Rapporto Roswell: Il Caso è Chiuso». 231 pagine di un librone che porta il timbro del Pentagono intende porre termine a tutte le supposizioni sull'incidente che avvenne nel deserto del New Mexico, a Roswell appunto, nel luglio di cinquant'anni fa. Secondo una versione, dischi volanti provenienti da chissà quale pianeta o quale galassia precipitarono sulla terra e lasciarono dietro di sè cadaveri di extraterrestri, immediatamente scomparsi dopo essere stati presi in consegna dall'esercito. È tutta una balla, ha detto il colonnello John Hayes parlando dal suo podio del Pentagono, rapporto alla mano, in una conferenza stampa andata in onda in diretta ieri pomeriggio. Nessun alieno è mai atterrato a Roswell. Si trattava di fantocci usati dall'aviazione per sottoporre a test i paracadute. Dentro le sacche portate via dai soldati non ci sono mai stati cadaveri di alieni, ma i fantocci stessi. E il laboratorio sotterraneo dove da cinquant'anni gli scienziati studierebbero i resti degli extra-terrestri, come nel film Independence Day? «Me lo ha chiesto anche la mia nipotina - ha detto Hayes nascondendo a malapena il suo divertimento - e posso confermare che non esiste».

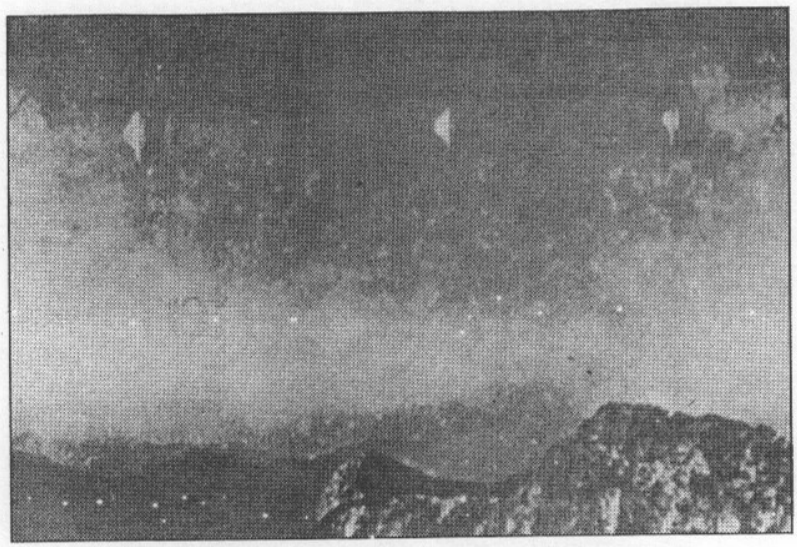
Se pensavano così di chiudere davvero il caso Roswell, i militari americani hanno sbagliato di grosso. Tanto per cominciare la loro stessa storia fa acqua da molte parti, anche se la tesi ufficiale è semplice. Nel luglio del 1947 l'aviazione stava conducendo degli esperimenti nel deserto del New Mexico. Si trattava del Progetto Mogul, una operazione top secret che usava dei palloni a a cui venivano attaccate delle apparecchiature effettivamente somiglianti a dischi volanti luminosi. Lo scopo del progetto, fare il monitoraggio dell'atmosfera per verificare se i sovietici stavano effettuando test nucleati. Dunque l'insolita attività dell'esercito nell'area sarebbe dovuta a questa operazione militare, e non al piano escogitato per coprire sotto un velo di segretezza l'atterraggio degli Ufo. A proposito dei cadaveri che alcuni locali giurano di aver visto arrivare all'obitorio nel luglio del '47, possono essere spiegati da due incidenti avvenuti attorno a quella data, dice il Pentagono. Ma niente di più. Le prove di questa spiegazione sono concretissime, includono infatti dei film che mostrano la costruzione di un fantoccio dalle sembianze umane, in una foto addirittura abbracciato ad due altri piloti, e il lancio di paracaduti e palloni, con l'atterraggio finale dei «dischi volanti» in dotazione dell'esercito. Ma c'è un problema. I film portano la data di dieci anni più tardi dal momento fatidico che tutti a Roswell ricordano, cioè l'arrivo degli Ufo e la loro rapida scomparsa. Caso chiuso? Ma ci mancherebbe altro.

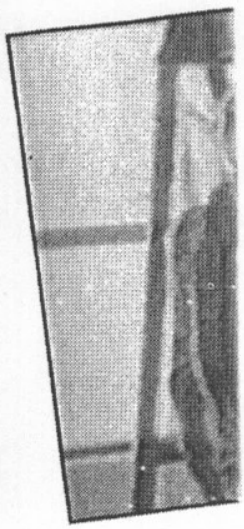
Nel luglio del 1947 un allevatore di bestiame, W.W. Brazel, trovò uno strano materiale luccicante vicino a Roswell. Lo consegnò subito allo sceriffo, che lo consegnò a sua volta alla base militare sul posto. L'8 luglio l'aviazione rilasciò un comunicato stampa che parlava di dischi volanti. I giornali come da aspettarsi scrissero sulle prime pagine «L'aviazione cattura dischi volanti in un ranch della regione di Roswell». Il giorno dopo però le autorità militari negarono tutto, e dissero che il materiale trovato corrispondeva ai resti di un pallone. Tutto venne dimenticato fino agli anni 80, quando furono pubblicati diversi libri sull'argomento, con forti denunce del piano di insabbiamento del governo. Gli alieni, secondo la versione che si è imposta da allora, erano atterrati davvero su Roswell e i loro corpi, trasportati in Nevada nell'Area 51, studiati dagli scienziati. Per quanto bizzarra, questa spiegazione è confermata dal militare ora in pensione che scrisse il comunicato stampa originale, Walter Haut. Philip Corso, un membro del Consiglio di Sicurezza Nazionale del presidente Eisenhower, sostiene di aver personalmente trasferito ai militari diversi tipi di tecnologia trovati nella nave spaziale degli alieni. L'eccentrico filantropo Laurance Rockefeller ha sponsorizzato l'anno scorso un rapporto intitolato «Documento su Oggetti Volanti non Identificati: Le Migliori Prove Disponibili». Il rapporto sostiene che gli alieni sono molto reali e che il governo sa più di quanto non faccia trasparire.

Intervistati subito dopo la conferenza stampa del Pentagono, i giornalisti ed esperti di extra-terrestri Jim Marrs e Kevin Randle, hanno subito fatto notare la discrepanza nelle date che non dà alcuna credibilità, secondo loro, al rapporto del Pentagono. Certo, anche la stampa aveva sollevato delle perplessità sullo stesso fatto, oltre alla domanda che tutti, anche i meno sensibili al fascino degli Ufo, si stanno ponendo: come mai ci sono voluti cinquant'anni per completare il rapporto Roswell? Cosa ha nascosto, e continua a nascondere, il governo? I test con i paracadute, infatti, si svolsero dal 1954 al 1959. Il caso non è chiuso affatto sembra, e Roswell si sta preparando con entusiasmo alla celebrazione del cinquantesimo anniversario di quello che tutti chiamano «l'incidente». Il primo weekend di luglio la città, che ha 48 mila abitanti, raddoppierà la sua popolazione grazie all'arrivo di migliaia di appassionati degli extra-terrestri. Quella che era una cittadina polverosa a est della montagna della Sierra Blanca si è trasformata negli ultimi anni nella Mecca degli ufologi. Sul corso principale c'è il museo degli Ufo, uno dei due sorti in città, con un grande disco volante sul tetto. Un enorme mercato di magliette e oggetti vari tutti raffiguranti motivi della vita extra-terrestre, è diventato parte integrante della economia locale. E l'altro museo ha in bella mostra il modello di un alieno che è stato trovato a Roswell nel 1947: è molto più piccolo dei fantocci dell'esercito, e ha il testone allungato inconfondibile di un amico marziano.

Anna Di Lellio

I "fatti di Roswell" Dopo 50 anni l'Aeronautica Usa fa luce su un mistero Ma non convince





Macché Ufo e marz erano sonde e manic

dal nostro corrispondente
ANNA GUAITA

NEW YORK - Alieni? No, manichini. Almeno così ha detto ieri l'Aeronautica americana, che spera in tal modo di mettere a tacere una volta per tutte le antiche voci di atterraggi di extraterrestri nelle pianure del sud-ovest. Cinquant'anni dopo i "fatti di Roswell", 28 anni dopo aver chiuso il "progetto libro blu", il governo americano riapre i propri archivi, ripete dinieghi, assicura, giura, insiste. Aggiunge persino nuovi particolari: quei "corpi" intravisti da decine di testimoni, erano manichini usati per esperimenti di paracadutismo. Decine di giornalisti ascoltano. Un generale viene scomodato per tenere una conferenza stampa, trasmessa in diretta tv in tutto il paese. Ma nulla cambia. Gli ufologi convinti che il 2 luglio 1947 nella cittadina di Roswell sia caduto un Ufo con tanto di alieni a bordo continuano a credere che Washington menta e abbia nascosto chissà dove i corpi di quegli ominidi.

Non è la prima volta che il Pentagono tenta di mettere a tacere le voci: nelle pagine del "libro blu" chiunque può trovare le spiegazioni scientifiche offerte dall'Aeronautica e dai suoi investigatori su ogni fenomeno strano riferito dalla popolazione. Negli anni fra il 1947 e il 1969 furono studiati 12618 casi. Per quasi ognuno di essi fu trovata una spiegazione logica: quelle luci, quelle forme intraviste nel cielo erano palloni meteorologici, alianti, giochi di luce, piccole meteoriti, ecc. Solo 701 fenomeni non sono mai stati spiegati, e comunque chiunque poteva andare a studiarseli: il "libro blu" è depositato agli Archivi Nazionali ed è consultabile. Da ieri poi esiste anche in versione "condensata": il generale John Haynes ne ha distribuite centinaia di copie ai giornalisti accorsi per la storica conferenza stampa.

Perché dunque l'Aeronautica ha reputato necessario tirare fuori ieri vecchi documentari, fotografie e rapporti? Perché, fra risatine e battute ironiche, ha voluto ripetere ancora una volta la sua versione ufficiale su Roswell, magari arricchirla un po'? Il fatto è che siamo a ridosso del cinquantesimo anniversario di quei fatti, la cittadina del Nuovo Messico è presa d'assalto da migliaia di giornalisti, turisti, ufologi e curiosi. Televisioni, giornali, settimanali dedicano storie di copertina a quella notte del due luglio, quando un oggetto volan-

Un disco volante recuperato nel Nuovo Messico

"Sottoceppe,, da per tutto, anche in Europa; molti non ci credono
Uno degli strani apparecchi rinvenuto dall'Aviazione americana

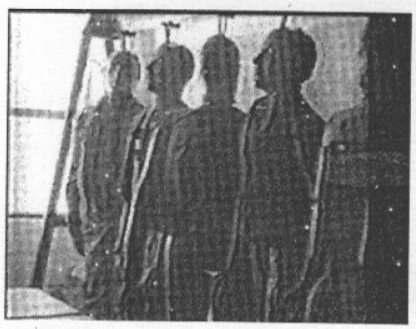
NEW YORK, 8 — L'affare dei di- Finalmente questa sera si è spar-

te si s
Mac F
ricostr
zel cor
riffo c
vicina
il capi
pralluc
stimon
nella s
la uno
li. La v
cident
è cadu
co.

Solo
Settan
otterrà
gresso,
bilmen
dei pa

Solo ora l'Aeronautica militare americana spiega gli «avvistamenti» del 1947

«Erano manichini, non alieni»



I manichini usati negli esperimenti

WASHINGTON — Non erano visitatori venuti dallo spazio, ma soltanto manichini usati dalle forze armate per un esperimento le strane creature comparse nel 1947 a Roswell nel Nuovo Messico. Lo conferma un rapporto pubblicato dall'Aeronautica militare americana. Dopo 50 anni, il Pentagono ha aperto i suoi archivi per sfatare definitivamente il mito. Per diversi anni dopo il 1947, spiega il rapporto, il deserto del Nuovo Messico è stato sorvolato da palloni sonda che lasciavano cadere manichini per studiare le conseguenze dell'impatto. La descrizione dei manichini è identica a quella dei presunti extraterrestri.

PROV-CR. 25-6-97

L'aeronautica Usa sfata un mito: gli «alieni» erano manichini

«Nessun Ufo nel Nuovo Messico»

WASHINGTON - Non erano visitatori alieni, ma solo manichini usati dalle forze armate per un esperimento le strane creature comparse nel 1947 a Roswell nel Nuovo Messico. Lo conferma un rapporto pubblicato dall'Aeronautica militare americana. Dopo 50 anni, il Pentagono ha aperto i suoi archivi per sfatare definitivamente il mito di uno dei più celebri «avvistamenti» di Ufo.

Per diversi anni dopo il 1947, spiega il rapporto, il deserto del Nuovo Messico è stato sorvolato da palloni sonda che lasciavano cadere manichini per studiare le conseguenze dell'impatto. La descrizione dei manichini è identica a quella dei presunti extraterrestri: alti un metro, colorito blu, niente orecchie, niente capelli nè sopracciglia. Appartenevano senza dubbio a un pallone i frammenti recuperati il 14 giugno 1947 da un pastore, W.W. Brazel, e scambiati per i resti di un'astronave precipitata.

Il colonnello Richard Weaver, direttore di un gruppo di esperti che per mesi ha indagato nel Nuovo Messico, ascoltando tutti i testimoni e confrontando i loro racconti con i documenti, è convinto che non possa più esserci alcun dubbio ragionevole. Ma sa anche che molta gente non si lascerà convincere dalle prove. «Dire a chi crede negli Ufo - ha ammesso - che a Roswell non è caduto alcun disco volante è come rivelare a un bambino che non esiste Babbo Natale».

Infatti, anche dopo la pubblicazione del rapporto, non è stata per nulla scossa la fede della variopinta tribù che ha già comprato i biglietti per Roswell, dove dal primo a 6 luglio sono in programma spettacolari celebrazioni per il cinquantenario dell'«incontro» con gli Ufo.

Roswell è una cittadina di 50mila abitanti. La base militare dove secondo la leggenda sarebbe stato portato un extraterrestre prigioniero, proprio quello che si vede nel film «Indipendence Day», non esiste più da molti anni. Ma gli adoratori degli Ufo continuano ad andare in pellegrinaggio a Roswell. Per il cinquantenario sono attesi decine di migliaia di visitatori. Gli interessi in gioco sono enormi. A questo punto non è nemmeno più questione di fede, ma di soldi.

PROV. PV. 25-6-97

A quarant'anni da Roswell, un rapporto «definitivo» dell'Aeronautica Usa sul caso

Alieni? Erano solo manichini

Ma nessuno crede davvero che la storia finisca così: enormi interessi in gioco

Una delle false foto di «alieni» diffuse dai media vent'anni dopo lo strano ritrovamento nel deserto del Nuovo Messico.

WASHINGTON *Forse è giunto alla parola fine il caso del presunto disco volante che nel luglio 1947 si sarebbe schiantato nel deserto del Nuovo Messico, presso Roswell, come affermarono molti sedicenti testimoni oculari dell'epoca, pronti altresì a giurare che nel luogo dell'impatto furono rinvenuti i cadaveri degli alieni già a bordo dell'Ufo, poi fatti sparire dall'Aeronautica militare americana.*

Quest'ultima ha divulgato ieri un rapporto di ben 231 pagine in cui si illustra quanto avvenne. I supposti extraterrestri morti erano in realtà, è la tesi, semplici manichini: di quelli ora comunemente usati per le prove di resistenza delle auto, impiegati in test sui paracadute.

Due programmi chiamati in codice «High Dive» e «Excelsior» intendevano verificare la possibilità di fornire a piloti o astronauti una via di scampo nell'eventualità di emergenze a grandissime altezze. I manichini furono fatti cadere da un pallone aerostatico che stazionava a un'altitudine di oltre 30 mila metri. La maggior parte degli esemplari finirono al di fuori del perimetro delle basi militari in Nuovo Messico: di qui gli avvistamenti degli «alieni», poi recuperati.

Resta però un problema irrisolto: gli esperimenti con i paracadute furono compiuti fra il '54 e il '59, quindi alcuni anni dopo il periodo cui fanno riferimento le testimonianze. Possibile che tutti gli spettatori, per quanto sprovveduti, abbiano fatto confusione in maniera tanto madornale?

«Penso che sia un'ipotesi davvero un pò troppo stiracchiata», ha commentato Karl Pflock, un «ufologo» che all'ipotizzato ottenebramento collettivo della memoria non crede per niente. Pflock non è un assertore degli «incontri ravvicinati» a tutti i costi, anche perchè sottolinea lui per primo di essere convinto che a Roswell di alieni non ne arrivarono nè vivi nè morti.

Ma allora forse il caso, malgrado lo stesso titolo del rapporto lo definisca «chiuso», è destinato a trascinarsi ancora per chissà quanto.

E' questa l'opinione del colonnello a riposo Richard Weaver (autore di un precedente studio sull'episodio, pubblicato nel '94, in cui identificava l'«Ufo» con in un pallone aerostatico): «Dubito che la faccenda finirà qui», ha dichiarato in un'intervista televisiva. «Per centa gente è diventata una religione, una sorta di culto, e per altri è un'incredibile opportunità di fare soldi. Quindi si andrà avanti».

Weaver ha però escluso che ci sia stato un complotto di Stato per nascondere le tracce dell'Ufo in Nuovo Messico. «Non credo», ha concluso, «che il governo americano sia in grado di mettere insieme una cospirazione decente...».

Piccolo 25.6.97

A Roswell prove militari

Manichini, non Ufo Sfata un mito rapporto americano

WASHINGTON – Non erano visitatori venuti dallo spazio, ma soltanto manichini usati dalle Forze armate per un esperimento le strane creature comparse nel 1947 a Roswell nel Nuovo Messico. Lo conferma un rapporto pubblicato ieri dall'Aeronautica militare americana. Dopo 50 anni, il Pentagono ha aperto i suoi archivi per sfatare definitivamente il mito.

Per diversi anni dopo il 1947, spiega il rapporto, il deserto del Nuovo Messico è stato sorvolato da palloni sonda che lasciavano cadere manichini per studiare le conseguenze dell'impatto. La descrizione dei manichini è identica a quella dei presunti extraterrestri: alti un metro, colorito blu, niente orecchie, niente capelli nè sopraccilia. Appartenevano senza dubbio a un pallone i frammenti recuperati il 14 giugno 1947 da un pastore di pecore, W.W. Brazel, e scambiati per i resti di un'astronave precipitata.

Il colonnello Richard Weaver, direttore di un gruppo di esperti che per mesi ha indagato nel Nuovo Messico, ascoltando tutti i testimoni e confrontando i loro racconti con i documenti, è convinto che non possa più esserci alcun dubbio ragionevole. Ma sa anche che molta gente non si lascerà convincere dalle prove. «Dire a chi crede negli Ufo - ha ammesso - che a Roswell non è caduto alcun disco volante è come rivelare a un bambino che non esiste Babbo Natale».

Come prevede il colonnello Weaver non è stata per nulla scossa la fede della variopinta tribù che ha già comprato i biglietti per Roswell, dove dal primo a 6 luglio sono in programma spettacolari celebrazioni per il cinquantenario dell'incontro con gli Ufo.

Sono attesi decine di migliaia di visitatori. Gli interessi in gioco sono enormi. A questo punto non è nemmeno più questione di fede. E' questione di soldi.

Bruno Marolo

GAZZETTINO 25.6.97

Chiusa dopo 50 anni l'inchiesta di Roswell, Nuovo Messico

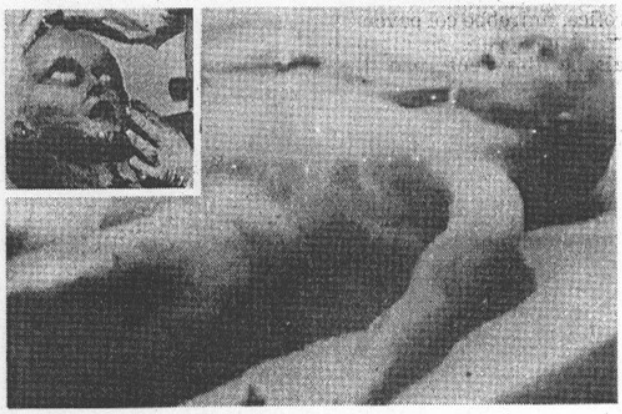
Gli Ufo non sono mai arrivati Quegli alieni erano manichini

WASHINGTON - Non erano visitatori venuti dallo spazio, ma soltanto manichini usati dalle forze armate per un esperimento, le strane creature comparse nel 1947 a Roswell, nel Nuovo Messico. Lo conferma un rapporto pubblicato ieri dall'Aeronautica militare americana. Dopo 50 anni, il Pentagono ha aperto i suoi archivi per sfatare definitivamente il mito.

Per diversi anni dopo il 1947, il deserto del Nuovo Messico è stato sorvolato da palloni sonda che lasciavano cadere manichini per studiare le conseguenze dell'impatto. La descrizione dei manichini è identica a quella dei presunti extraterrestri: alti un metro, colorito blu, niente orecchie, niente capelli né sopracciglia. Appartenevano senza dubbio a un pallone i frammenti recuperati il 14 giugno 1947 da un pastore di pecore, W.W. Brazel, e scambiati per i resti di un'astronave precipitata.

Il colonnello Richard Weaver, direttore di un gruppo di esperti che per mesi ha indagato nel Nuovo Messico, è convinto che non possa più esserci alcun dubbio ragionevole. Ma sa anche che molta gente non si lascerà convincere dalle prove.

Roswell è una cittadina di 50 mila abitanti. La base militare dove secondo la leggenda sarebbe stato portato un extraterrestre prigioniero, proprio quello che si vede nel film "Indipendence Day", non esiste più da molti anni. Ma gli adoratori degli Ufo continuano ad andare in pellegrinaggio a Roswell. Per il cinquantenario sono attesi decine di migliaia di visitatori.



Uno degli «alieni» del New Mexico sottoposto ad «autopsia»

All'origine della leggenda vi è la cantonata di un ufficiale della base aerea, il maggiore Jesse Marcell, che il 7 luglio 1947 scambiò per i resti di un disco volante le strane schegge di plastica e metallo raccolte nel deserto da un pastore.

Il "Roswell Daily Record" pubblicò la notizia e smentì prontamente il giorno dopo, quando gli esperti accertarono che si trattava di una sonda. Del disco volante non si parlò più fino al 1980, quando un cultore degli Ufo, Stanton Friedman, pubblicò un libro in cui sosteneva che il maggiore Marcel aveva ragione. Nel 1992 Friedmann scrisse un nuovo libro, mentre nel 1994 i militari pubblicarono un primo studio su Roswell, secondo cui i rottami del fantomatico disco volante non erano che resti di un pallone usato per un'operazione segreta.

Questa volta, la commissione militare d'inchiesta ha interpellato il personale della base aerea, e consultato i registri da cui non risulta alcuna attività insolita nella notte in cui secondo la leggenda l'Ufo cadde dal cielo. Ha raccolto una documentazione molto estesa sulle sonde e sui manichini che venivano usati per gli esperimenti nel deserto. Ha esaminato le foto, già dimostrate false, con cui un truffatore è riuscito a gabbare un settimanale e una catena televisiva. Ha accertato, insomma, che a Roswell non ci sono mai stati Ufo.

Bruno Marolo

Alcatraz 35 25-6-97

GRANDE SEGRETO' DI ROSWELL. UN COLPO PER GLI APPASSIONATI

lo manichini caduti in volo

con fantocci usati per studi militari. E nacque il mito degli extraterrestri

ino dei manichini apparsi in tv

militari, in
di plastica
ciale mon-
quei corpi
ti sulla ter-
non erano
ira di vola-
ini in cadu-
golatori ed

colonnello
o di esperti
isto per an-

ni a Roswell alla ricerca di nuove tracce, sa che il rapporto dell'aeronautica militare americana è un pugno nello stomaco per turisti e sognatori che ogni anno si emozionano nell'immaginare lo sbarco extraterrestre del New Mexico, ma è categorico nel sostenere che le nuove prove sono schiaccianti.

«Dire a chi crede negli Ufo — commenta amaro — che a Roswell non è caduto alcun disco volante, è come rivelare a un bambino che non esiste più Babbo Natale».

Per mezzo secolo, in questa suggestiva lingua d'America, tra contadini e allevatori disseminati nel deserto, sono piovuti i dollari dei marziani. Le agenzie di Roswell organizzano tour nell'interno fino a 40 chilometri verso il nord della città per mostrare il punto esatto dove il 2 luglio del 1947 una misteriosa «astronave» si conficcò nel terreno sabbioso sbriciolandosi.

Dopo il devastante annuncio di ieri scomparirà tutto questo? Molto probabilmente no. Sui cappelli, le magliette , sulle mappe e negli alberghi di questa zona, ET e i suoi antenati rappresentano il segno del benessere e del divertimento. Tutto ruota intorno a loro e chiunque sarebbe un pazzo a farlo cessare in nome della «realtà storico-militare».

Nella fattoria del signor Brazel i rottami della mongolfiera vennero trovati sparsi quasi per un chilometro quadrato. Già da tempo anche alcuni ufologi convinti cominciarono a sostenere che ben difficilmente poteva trattarsi di un mezzo extrarrestre, ma puntuali arrivavano in tv e sui giornali foto e montaggi astuti tesi a mantenere alta l'incertezza e tutto ridiventava possibile.

C'è un signore Glenn Devis, che oggi ha 75 anni, che è pronto a giurare che poche ore dopo l'impatto col suolo, alcuni ufficiali della base di Roswell telefonarono ad una ditta di pompe funebri per ordinare 7 bare per bambini. Più ci si allontana dal 1947 e più crescono a Roswell i testimoni oculari dello sbarco.

L'ansia del paranormale

Raffaello Pecchioli

Ricorre proprio in questi giorni il cinquantesimo anniversario del primo avvistamento di un «disco volante», oggetto, per chi ancora non lo sapesse, baluginante a suo capriccio per i cieli della terra, che in seguito, nelle sempre più ripetute ricomparse, s'ebbe quella definizione fascinosa che tutti conoscono: Ufo. Ossia: Oggetto Volante non Identificato. Cinquant'anni di integerrima devozione sono tanti, specie se riferiti a qualcosa di aleatorio, sempre rimasto indefinito e la cui reale esistenza non solo non è provata, ma messa in continua discussione da scienziati e astronomi, anche da quelli che non esitano a riconoscere che l'Universo, anche in base a calcoli di elementare matematica, ospita sicuramente mondi in cui la vita è possibile.

Ufo, o dell'irrazionalità, verrebbe da dire. Sì, perché: a chi appartengono queste intelligenze che periodicamente visiterebbero le propaggini terrestri, rapirebbero (ma solo a scopi scientifici) esemplari viventi per poi reimmetterli a volte, mutati e dotati di poteri paranormali, tra di noi? Col senno di poi si sono interpretati brani della Bibbia trovandovi indubbi riferimenti alla comparsa di Ufo già prima dell'avvento dei Faraoni; e, con la faciloneria di una volgarizzazione scientifica, anche se fatta da indubbi geni come Peter Kolosimo, si è tentato di provare che esseri di altri mondi interagirono con la civiltà Atzeca, avviandola alla conoscenza dei misteri cosmici.

E se gli Ufo fossero niente altro che una nostra emanazione? Se quei lampi improvvisi, quelle saette imprendibili, quelle fughe di luce, fossero — inconfessati e inconfessabili — i nostri patetici tentativi di dare sostanza ad una mitologia da nuovo millennio da porre, così idealizzata, a salvaguardia delle nostre debolezze e delle nostre paure?

Quell'anno della prima provata e divulgata apparizione di un oggetto volante non identificato, il 1947, era un anno in cui tutto poteva accadere: da poco, messe ufficialmente a tacere le armi dei conflitto mondiale, Russia e America stavano mettendo a punto le strategie per un'altra guerra, fredda questa volta; e da noi, in Italia, (niente a che vedere con gli Ufo, per carità), era già iniziato l'irripetibile fenomeno delle madonne in lacrime.

E forse gli Ufo, con la grande massa di letteratura che già ne ha fatto messaggeri di un futuro per forza mitico, rientrano davvero nella semplice psicologia umana, che vuole sia poco edificante credere all'evidenza dei fatti e altamente educativo cercare nell'indefinito e nel non provabile, l'origine e il destino di tutte le cose.

NAZIONE 25-6-97

[ATO L'ALBANIA IN POLEMICA PRIMA DEL VOTO

IL PAPA SCRIVE ALL'ASSEMBLEA DI GRAZ

DOPO CINQUANT'ANNI IL PENTAGONO DEMOLISCE IL 'GRANDE SEGI

Macché **Ufo**, erano solo **ma**

Al suolo non si schiantò un'astronave, ma una mongolfiera con fantocci u

Dall'inviato

Giampaolo Pioli

NEW YORK — In una delle scene più suggestive di «Indipendence Day» anche il presidente americano viene messo al corrente del «grande segreto». Nel ventre di una montagna del New Mexico, in una protettissima base militare a Roswell, sono tenuti prigionieri da oltre 50 anni due extraterrestri precipitati nel 1947. Uno di questi sarebbe ancora vivo. Nel film il nonno cattivo di ET spacca un grande cristallo e con la sua testa senza orecchie e i tentacoli di una piovra strozza lo scienziato che lo tiene in custodia. Nella realtà invece ieri è arrivata la grande delusione. A Roswell nel 1947 non è precipitato nessun marziano anche se l'industria del turismo ha realizzato ben due musei degli Ufo sulla strada principale della città e ogni anno decine di migliaia di persone arrivano in pellegrinnaggio. Dopo 50 anni esatti, il Pentagono alle 8 di sera ora italiana, ha aperto ufficialmente a Washington i suoi archivi, togliendo il sigillo su quegli strani fenomeni top-secret.

«E.T.», il più simpatico e popolare degli «extraterrestri» e, nei riquadro, uno dei manichini appar

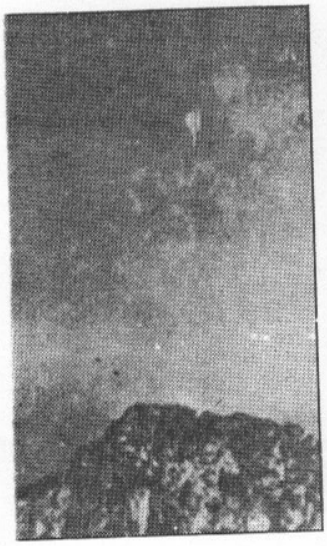
In New Mexico, quel lontano giorno del 1947 non si è schiantata un'astronave con degli Ufo a bordo, ma semplicemente una mongolfiera con speciali manichini militari destinati a calcolare il loro impatto col suolo. Tutto qui. Anche i manichini, come si apprende dal racconto dei testimoni oculari che li hanno raccolti in briciole, erano caratterizzati da testa senza orecchie e non erano più alti di un metro.

Tutta la mitologia creatasi intorno alla ex base di Roswell, la città natale di Demi Moore è crollata in un attimo. Gli ufologi parlano di complotto e non ci vogliono credere. Per loro si è infranto un mondo. In New Mexico inoltre si è scatenato l'allarme perchè proprio a luglio si sarebbero dovute svolgere le grandi celebrazioni per il cinquantenario dei piccoli marziani, e adesso tutto sembra afflosciarsi.

Quello che il vecchio pastore W.W. Brazel, raccolse nel suo campo e scambiò per un frammento di astronave consegnandolo alle autorità militari, in realtà era un pezzo di plastica e acciaio della speciale mongolfiera, mentre quei corpi che si sono abbattuti sulla terra come proiettili non erano marziani con la paura di volare ma bensì manichini in caduta libera pieni di regolatori ed elettrodi.

Richard Weaver, il colonnello che dirige un gruppo di esperti di Ufo e che è rimasto per anni a Roswel nuove tracce, to dell'aero americana è stomaco per t che ogni ann nell'immagin traterrestre d ma è categor che le nuo schiaccianti. «Dire a chi c commenta ar

INTERVISTA A PAOLO RAFFONE, OSSERVATORE DELL'OSCE CHE HA LASCIATO L'ALBANIA



A fianco, i manichini usati nel '47 per lanci sperimentali con il paracadute. Furono scambiati per "marziani" A sinistra, una foto di Ufo scattata negli Stati Uniti nell'estate del 1947 Sotto il titolo: così il Messaggero del 9 luglio 1947 diede la notizia dei fatti di Roswell

Ufo e marziani: ıde e manichini

n disco volante
ıperato nel Nuovo Messico
oppe., da per tutto, anche in Europa; molti non ci credono
gli strani apparecchi rinvenuti dall'Aviazione americana

cchi documen- rapporti? Per- e battute iro- ripetere anco- a sua versione oswell, magari po'? Il fatto è dosso del cin-quantesimo anniversario di quei fatti, la cittadina del Nuovo Messico è presa d'assalto da migliaia di giornalisti, turisti, ufologi e curiosi. Televisioni, giornali, settimanali dedicano storie di copertina a quella notte del due luglio, quando un oggetto volante si schiacciò nel ranch di Mac Brazel. Pagine e pagine ricostruiscono gli eventi: Brazel corre dallo sceriffo, lo sceriffo corre dal capitano della vicina base dell'Aeronautica, il capitano va a fare un sopralluogo, sotto gli occhi di testimoni locali. Il giorno dopo nella sonnolenta cittadina cala uno stuolo di agenti federali. La versione ufficiale dell'incidente? Nel ranch di Brazel è caduto un pallone atmosferico.

Solo più tardi, negli anni Settanta l'opinione pubblica otterrà un'indagine del Congresso, e si capirà che probabilmente si era trattato di uno dei palloni del segretissimo "Progetto Mogul", un piano per spiare le bombe dei sovietici attraverso una serie di aerostati in grado di misurare le onde sonore nell'atmosfera. Nessuno però prende sul serio la storia dei cadaveri alieni. Si dice e si ripete che corpi non ce n'erano. Che la gente del luogo aveva avuto le traveggole. Ieri, la nuova precisazione: ebbene sì, dei corpi forse ci saranno anche stati ma erano manichini. Immediata la risposta diffidente di un vecchio ufologo: «Be', ma perché hanno dovuto aspettare cinquant'anni per dircelo?».

Però nessuno riesce a spiegare cos'è il "triangolo" di Paulden

dal nostro corrispondente

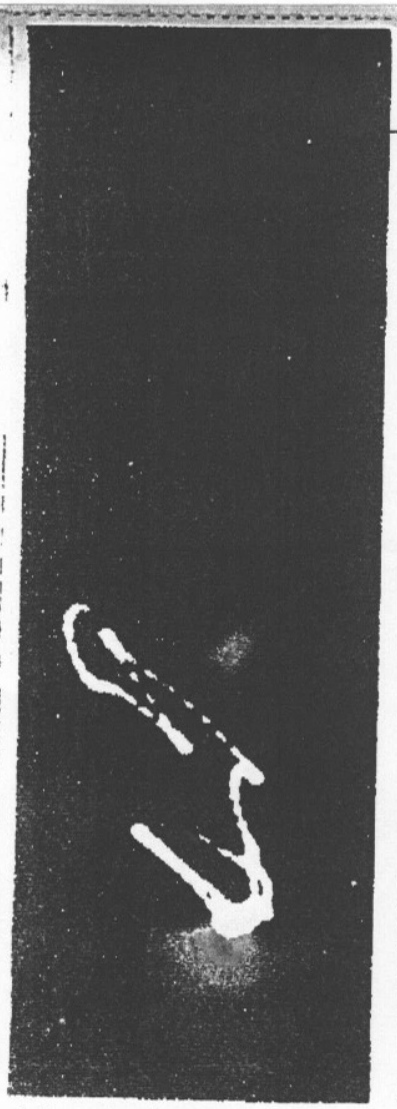
NEW YORK - Va bene, palloni aerostatici e manichini. Se così spiegate il mistero di Roswell, che ci dite di Paulden? Ecco riassunta la reazione ieri degli appassionati di ufologia.

Paulden di fatto è il più recente dei misteri di sapore alieno, e promette di crescere e ingigantirsi proprio come negli anni è accaduto per i fatti di Roswell. Anche in questa cittadina dell'Arizona i testimoni sono persone perfettamente ragionevoli, membri rispettati della comunità, e la loro testimonianza è serena e per nulla isterica. E su Paulden nessuno ha finora dato una risposta.

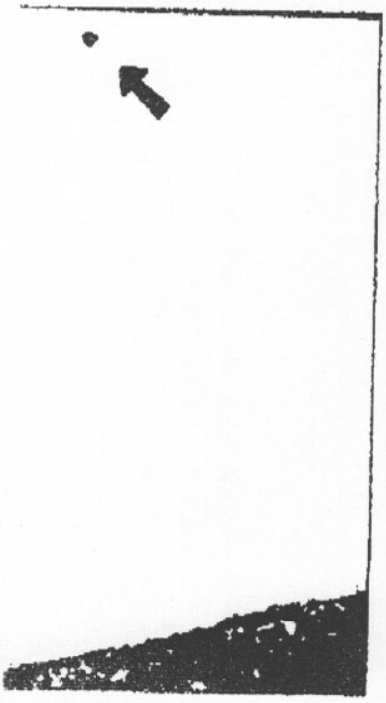
Intere famiglie sostengono di aver visto la notte dello scorso 13 marzo una serie di luci disposte a triangolo, quasi come un boomerang di dimensioni immense e di colore bianco abbagliante. La formazione - assicurano varie dozzine di testimoni che si sono subito precipitati a chiamare la autorità, le stazioni tv e addirittura le chiese - è passata bassissima, senza produrre alcun rumore. In alcuni punti la formazione luminosa si è attardata, rallentando fino quasi a fermarsi, in altri punti è passata velocissima. Sulle autostrade, varie automobili si sono fermate e la gente è scesa a guardare allibita, molti hanno fatto fotografie e alcuni hanno anche registrato le immagini con la videocamera.

Quattro mesi più tardi, quel fenomeno non è stato ancora spiegato: «Se la storia recente deve insegnarci qualcosa - ci spiega Peter Davenport, del Centro nazionale Ufo - è lecito immaginare che il "boomerang luminoso" dell'Arizona resterà un mistero per un'altra cinquantina d'anni».

A.Gu.



tribunale, durante un esperi- apparso a numerosi testimoni.



ricostruzione dell'apparizione di gholfi, presente una medium.

Il ministro della Difesa parla di dischi volanti

Gli Ufo volano su Montecitorio

Giovanni Spadolini afferma che la presidenza del Consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al Consiglio nazionale delle ricerche studi e indagini sul fenomeno ● «Così l'Italia» si rallegrano gli ufologi «si metterebbe al passo con altri Paesi del mondo dove l'ufologia sta acquistando dignità scientifica» ● Storie incredibili di «incontri ravvicinati» ● Intervengono i medium con i loro esperimenti telepatici ● Certo, per avanzare su questa strada ci vuole coraggio e un po' di follia...

di Antonio Cosentino

Roma, agosto.

Il fascino cinematografico di E.T. ha conquistato anche i politici italiani: Spadolini e Craxi, cedendo alla platea, hanno infatti consentito che gli Ufo volino liberamente anche sul pianeta Montecitorio, mettendosi così al passo con gli altri Paesi che ai «dischi volanti» hanno dato via libera in data più o meno recente.

Negli Usa l'ufologia sta acquistando addirittura dignità scientifica: è stata accettata recentemente come materia di dibattito in seno alla prestigiosa Associazione americana per il progresso delle scienze. Il governo di Margaret Thatcher ha ammesso senza reticenze la realtà del fenomeno e l'Urss di Kostantin Cernenko ha dato il via ai lavori di una commissione per lo studio degli Ufo di cui la *Pravda* un anno fa aveva autorevolmente accreditato l'ipotesi sulla loro origine extraterrestre.

In Italia non siamo ancora alla costituzione di un ente ufficiale sul tipo dello statunitense «Projet Blue Book» avente l'incarico di effettuare indagini dirette su avvistamenti e atterraggi di oggetti volanti non identificati, ma poco ci manca. In un recente documento del ministero della Difesa, col quale si risponde a un'interrogazione parlamentare che sollecitava una maggiore attenzione per gli Ufo presentata dal deputato democristiano onorevole Giancarlo Abete, si legge che «al momento» l'amministrazione del dicastero non ha interesse «alla costituzione di un ente ufologico militare».

Un passo importante, tuttavia, è stato fatto, con grande soddisfazione degli ufologi italiani che da anni si battono per sensibilizzare al problema gli ambienti politici, militari e scientifici: il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, di concerto con la presidenza del Consiglio, ha infatti assicurato che lo Stato maggiore dell'Aeronautica «ha istituito appropriate procedure per la raccolta, la verifica e l'analisi delle segnalazioni provenienti da propri organismi e/o da osservatori occasionali» e che, qualora tali segnalazioni «richiedano più approfondito esame, sono sottoposte alla valutazione tecnico-militare di una commissione appositamente nominata» (si trascura invece il contributo di esperti civili).

Quegli alieni saltavano come canguri

«Si soggiunge peraltro» continua il documento «che la presidenza del Consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al Consiglio nazionale delle ricerche studi e ricerche in merito al fenomeno Ufo». Nonostante tali premesse, ma forse per mettersi al riparo da eventuali critiche di retroguardia o per non destare allarmismi, la lettera del ministro tiene però a precisare che «fino ad oggi, comunque, le conclusioni alle quali si è pervenuti sulla varia casistica che si è presentata sono tali da non poter escludere la riconducibilità delle osservazioni in argomento a fenomeni meteorici».

L'espressione ha lasciato perplessi gli esperti del Centro ufologico nazionale nei cui dossier gli alieni pullulano e gli Ufo ronzano come api in un alveare: ciò che sorprende, consultando la ricca documentazione degli ufologi, sono però soprattutto i rapporti che riferiscono storie di piloti militari alle prese con Ufo la cui natura sembra tutt'altro che riconducibile, e riducibile, a semplici fenomeni meteorici.

Il professor Antonio Chiumiento, fresco vicepresidente del Cun, il quale ha al suo attivo indagini su numerosi episodi in cui sono stati coinvolti dei militari, dice: «Uno dei casi più interessanti da me indagato, e sul quale mi piacerebbe conoscere l'opinione del ministero della Difesa, riguarda l'incontro in quota con un Ufo da parte del pilota di un caccia. Avvenne nel Trevigiano la mattina del 13 giugno '79. Il pilota arrivò fino a un'ottantina di metri dall'oggetto la cui presenza gli era stata segnalata dalla torre di controllo dell'aeroporto militare di S. Angelo di Treviso. L'Ufo, fissato in un'ottantina di fotogrammi, poteva misurare otto metri di lunghezza e tre metri di diametro ed era sormontato da un cupola bianca».

Nel dossier del professor Chiumiento (insegna matematica e ragioneria alle scuole medie superiori di Pordenone) ci sono però altri documenti dove sono raffigurati alieni e «dischi volanti» degni della miglior fantascienza. In una «scheda» si racconta per esempio di un sottufficiale addetto al controllo radar che verso le 22.30 dell'8 ottobre 1973 s'imbattè, nei pressi di una fontanella, sita nell'area «off limits», in due esseri alti poco più di un metro che indossavano una tuta aderente e che si allontanarono poi

Gazzetta del Popolo

14 Maggio 1978

Gli Ufo «entrano» alle Nazioni Unite

New York, 13 maggio

Sir Eric Gairy, primo ministro di Grenada, ha detto ieri sera parlando con i giornalisti che cercherà di ravvivare in assemblea generale l'autunno prossimo il problema degli Ufo insistendo sulla proposta di istituire uno speciale ente delle Nazioni Unite per investigare sugli oggetti volanti non identificati (Unidentified Flying Objects-Ufo). Gairy ha parlato della cosa con il segretario generale Kurt Waldheim.

La risposta migliore che Gairy ha ottenuto dall'assemblea generale 1977 è un accordo secondo cui Waldheim dovrebbe ricevere dai Paesi membri dell'Onu tutte le informazioni relative agli Ufo per costruire una ipotesi di studio, ma sino a questo momento le uniche informazioni sono giunte da Grenada. Gairy ha comunque detto che la gente parla ora più liberamente di queste cose e riporta un maggior numero di visioni di Ufo.

GENTE - 20 Gennaio 1979

CHIESTO ALL'ONU UN GRUPPO DI STUDIO SUGLI UFO

New York. *Sotto l'egida della commissione delle Nazioni Unite per lo spazio extra-atmosferico dovrebbe essere costituito un gruppo di tre esperti che conducano una ricerca internazionale sugli oggetti volanti non identificati, cioè sugli UFO: una richiesta in questo senso è stata formulata davanti alla commissione politica speciale dell'ONU da Eric Gairy, primo ministro di Grenada, nelle Antille.*

Domenica del Corriere

SETTIMANALE DEL CORRIERE DELLA SERA
31 gennaio 1979 - Numero 5 - Anno 81

UNA MOZIONE DEI RADICALI

I militari devono parlare

Non si può seguitare a trattare da matti quelli che dicono di aver visto gli Ufo. I radicali sono decisi a fare luce sul mistero degli oggetti volanti sconosciuti: hanno presentato una mozione alla camera per costringere il governo, le autorità militari e gli scienziati a dire finalmente la verità e svelare i misteri gelosamente conservati.

«Il governo deve impegnarsi a rendere di pubblica ragione tutti i dati raccolti in ordine ad avvistamenti di oggetti volanti di cui non sia stato possibile spiegare la natura e la provenienza», ci ha detto il deputato radicale Mauro Mellini, «e deve inoltre compiere ogni sforzo per favorire indagini al riguardo. Attualmente esistono procedure e regolamenti per segnalare tali avvistamenti solamente presso gli organi militari, i quali tuttavia trasmettono direttamente i dati alla Nato che almeno ufficialmente dichiara di non interessarsene perché non riguardano la difesa dell'Europa e degli Stati Uniti».

La mozione impegnerà il governo a riguardare il fenomeno sia sotto l'aspetto scientifico, sia in ordine ai problemi di psicologia e informazione collettiva (togliendo quindi il monopolio alle autorità militari) che sia in grado di rassicurare e prevenire eventuali conseguenze determinate da tali fenomeni: mi riferisco all'avvicinarsi di nubi tossiche le cui conseguenze non interessano certo le autorità militari e la nostra difesa, ma la cui notizia è di grande utilità per l'opinione pubblica.

«Questo è un problema di responsabilità politica del governo» conclude Mellini. «E' Ufo l'oggetto misterioso ma è Ufo, misterioso, oggi in Italia anche chi se ne deve occupare: questo vuoto di competenze e questo vuoto di conclusioni non può più essere tollerato».

Tiziana Bottazzo

21

IL TEMPO

Pag. 10 - Mercoledì 20 Dicembre 1978

LO HA DECISO L'ASSEMBLEA GENERALE

Una speciale commissione ONU si occuperà del fenomeno «UFO»

NEW YORK, 19 — Gli UFO sono arrivati anche nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite. Non si tratta beninteso di un'apparizione come le tante che continuano a tenere con il naso in aria migliaia di italiani, diverse centinaia di giapponesi e svariate migliaia di americani dell'east-coast: finora, infatti, non si ha notizia che gli «oggetti volanti» abbiano fatto la loro apparizione nel cielo di New York né tantomeno che esistano serie minacce da parte di presunti abitanti extraterrestri. Di fatto si tratta invece di una sollecitazione fatta dai membri dei Paesi che sono rappresentati all'ONU a tutti quei Paesi dove i fenomeni appaiono più seriamente manifesti e scientificamente non dimostrabili. In sostanza l'Assemblea Generale ha deciso di chiedere agli Stati dell'organizzazione un rapporto sugli avvistamenti avvenuti nei loro territori. Una volta che questi rapporti saranno pervenuti all'ONU, il Segretario provvederà ad inoltrarli ad una speciale commissione che si occupa delle attività spaziali di pace.

L'iniziativa dell'Assemblea Generale è stata presa a seguito del reiterato invito fatto per la prima volta quattro anni fa dal Primo Ministro dell'isola caraibica di Grenada, sir Eric Gairy, il quale ha sempre sostenuto di aver personalmente visto gli UFO più di una volta.

il Giornale 10
Sabato 4 dicembre 2010

EURODEPUTATI AL TOP

Italiani a Strasburgo Borghezio e Ronzulli medaglia alla «fama»

Sorpresa: Mario Borghezio è il più noto degli eurodeputati italiani, che in una recente *top ten* sono ben quattro. Uno dei motivi di tanta popolarità del leghista definito dai colleghi l'«*hooligan* extraterrestre», è la sua proposta di togliere i segreti su tutti i documenti stilati sugli Ufo posseduti dagli Stati membri. A dar notizia della nuova classifica degli europarlamentari è stato *Eurosduvillage.eu*, uno dei principali siti Internet dedicati alle vicende del vecchio continente. Nella lista italiana dei politici che «fanno parlare di sé per il proprio attivismo e per le loro prese di posizioni singolari» c'è Licia Ronzulli (Pdl), al secondo posto, famosa per essersi presentata al Parlamento europeo con la figlia di sei settimane. Terza posizione per Debora Serracchiani (Pd), la «Giovanna D'Arco dei progressisti». Chiude la piddina Rita Borsellino, «madre coraggio che sfida la mafia».

DOM DFC c. 20/4/58

DISCO CON TANTI BEI FINESTRINI

Si riparla dei dischi volanti. Era ora. La notizia viene dall'America. Naturalmente. Più precisamente da Columbus, nell'Ohio. C'è laggiù un tizio il quale giura di aver visto, poco prima delle 21 del 4 aprile, un « oggetto volante lumi-nosissimo ». L'uomo ha aggiunto di aver visto distintamente una lunga fila di « tanti bei finestrini ». Gli avieri della base aerea di Lockbourne assicurano che nessun aereo era in volo e escludono la possibilità di un effetto ottico.

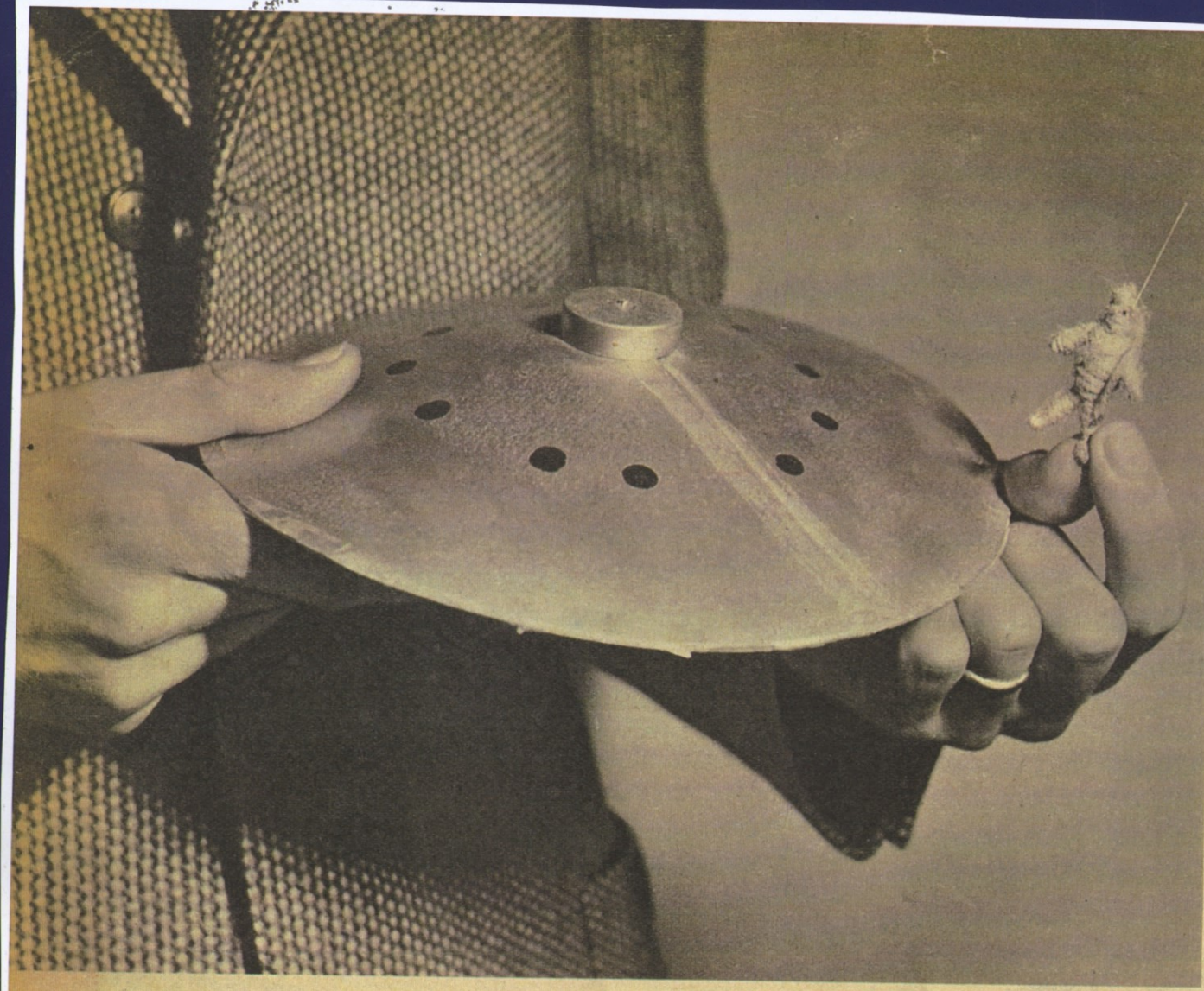
VARSAVIA — Ufo blocca auto

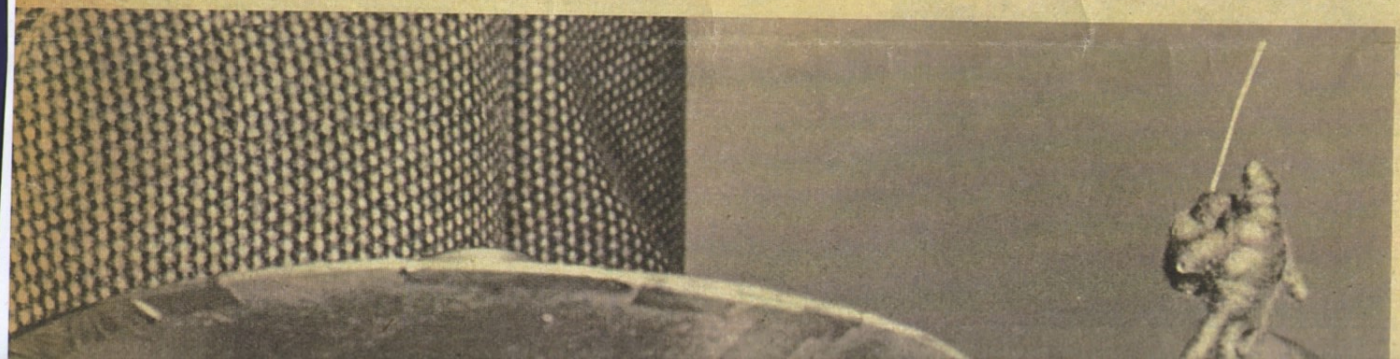
Del professor Josef Bocko, dell'accademia di agricoltura di Breslavia. Uscito dall'abitacolo il docente ha visto nel cielo, a circa 200 metri dalla vettura, un grande pallone rosa e oro. Poi è partito.

IL GIORNO
23-11-79

LA VERITÀ SUI "DISCHI VOLANTI" DEL BERNINA

Questa fotografia del « disco volante » e dell'uomo con lo scafandro è stata al centro della beffa fatta dal Monguzzi. A sinistra il ghiacciaio dello Scerscen Superiore dove avrebbe dovuto atterrare il disco nella fantasia del suo inv





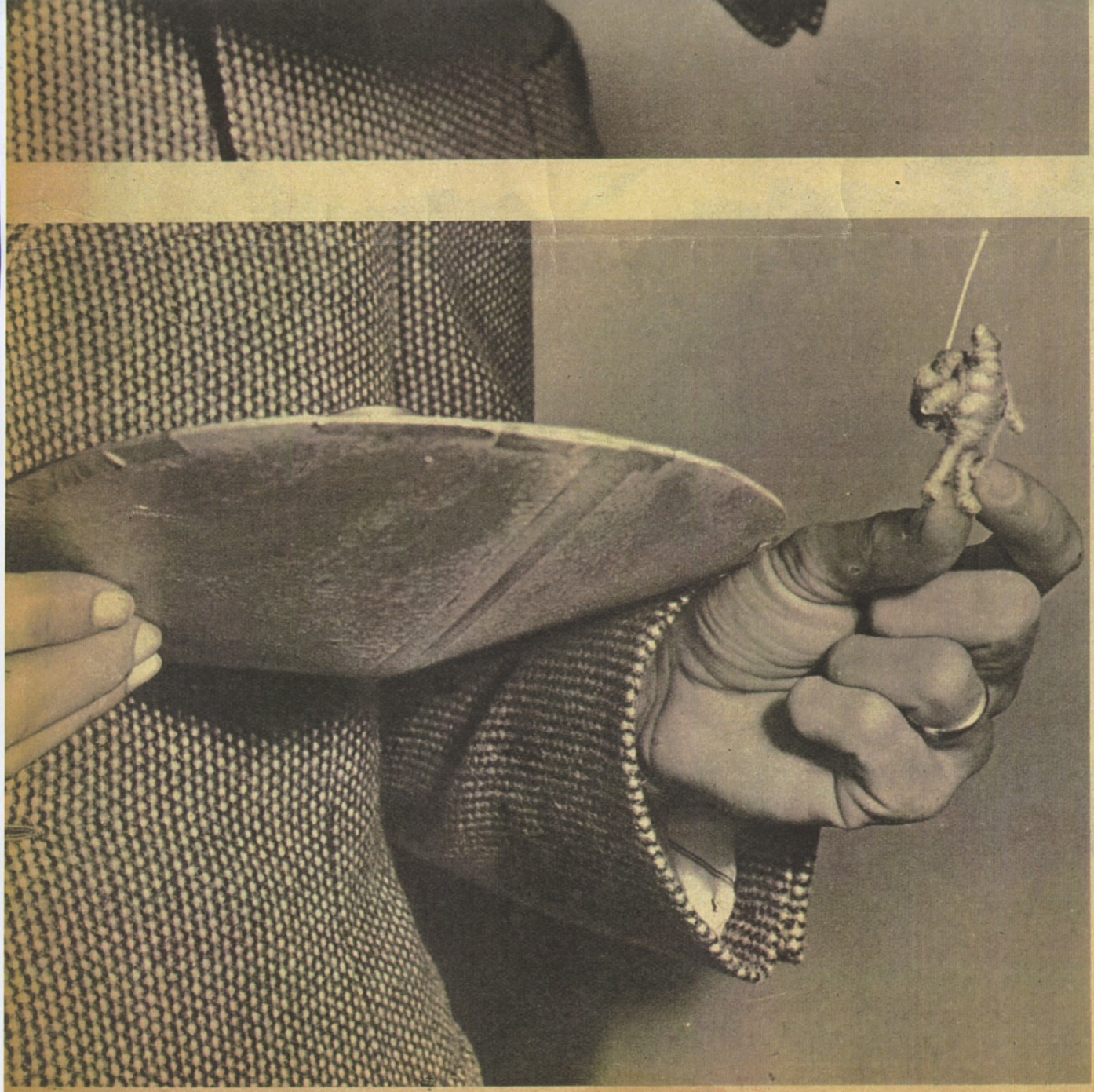
e « Prigioniero di un sogno ». Poi la moglie, come già un tempo la madre, non volle più che cantasse. Monguzzi si impiegò come disegnatore tecnico, prima a Monza e poi a Milano. Una vita grigia. Sveglia tutte le mattine alle sei per essere in ufficio alle otto e mezzo; partenza da Milano alle sei per essere a casa due ore e mezza dopo, la sera.

Monguzzi vive in una cascina, poco distante dal parco di Monza. Per arrivarci si percorre un lungo sentiero tra i campi e la cascina pare un angolo isolato dal mondo: il latrato dei cani, la notte, o qualche rumore lontano di automobili che passano sulla strada. Un portico, un uscio che dà su una scala con ciuffi di pannocchie attaccate alle pareti e una grande cucina di mattoni rossi, calda e umida. L'arredamento è semplice e povero: un vecchio divano di velluto rosso, un tavolino tondo, un armadio, quattfo sedie. Alle pareti qualche vecchia stampa scolorita. Due finestre con l'inferriata guardano una campagna triste e piatta. Al primo piano due camere da letto: una per i coniugi Monguzzi e l'altra per i suoceri Redaelli.

Un posto da sogni

In un posto simile i sogni nascono facilmente quando si hanno aspirazioni incomprese, quando si sentono dentro di sé slanci soffocati. Nascono bisbigliati nelle lunghe serate di autunno, prendono corpo come le macchie d'umido sul soffitto, diventano realtà. Il più bello dei sogni di Giampiero Monguzzi era quello di fare il giornalista; di vivere una vita meno grama; di avere qualche avventura che non fosse il quotidiano viaggio di andata e ritorno Milano-Vedano al Lambro; di vedere il mondo ancora, come quando era stato imbarcato sulla corvetta. Gli sarebbe piaciuto tornare a Ceylon.

Monguzzi aveva scritto un paio di mesi fa a tutti i giornali dei quali aveva trovato l'indirizzo sull'elenco telefonico. Aveva scritto con ingenuità per chiedere di essere assunto come redattore e aveva mandato in esame i ritagli degli articoli scritti per il *Corriere di Monza* e per il *Notiziario* della ditta in cui lavora. La rispo-



Questo è il modellino usato dal Monguzzi per la beffa dei « dischi volanti ». È fatto di cartone dipinto d'argento ed ha un diametro di ventidue centimetri. Il « marziano » è un pupazzetto, alto cinque centimetri, coperto di filo di cotone grigio.

In un posto simile i sogni nascono facilmente quando si hanno aspirazioni incomprese, quando si sentono dentro di sé slanci soffocati. Nascono bisbigliati nelle lunghe serate di autunno, prendono corpo come le macchie d'umido sul soffitto, diventano realtà. Il più bello dei sogni di Giampiero Monguzzi era quello di fare il giornalista; di vivere una vita meno grama; di avere qualche avventura che non fosse il quotidiano viaggio di andata e ritorno Milano-Vedano al Lambro; di vedere il mondo ancora, come quando era stato imbarcato sulla corvetta. Gli sarebbe piaciuto tornare a Ceylon.

Monguzzi aveva scritto un paio di mesi fa a tutti i giornali dei quali aveva trovato l'indirizzo sull'elenco telefonico. Aveva scritto con ingenuità per chiedere di essere assunto come redattore e aveva mandato in esame i ritagli degli articoli scritti per il *Corriere di Monza* e per il *Notiziario* della ditta in cui lavora. La risposta era stata uguale da tutti. Le Direzioni erano spiacenti, ma assumevano soltanto giornalisti di provata capacità e intraprendenza. Fu quella parola: « intraprendenza » a sconvolgere il Monguzzi. Anche lui era intraprendente. Per il *Corriere di Monza* aveva intervistato il comandante della Guardia di Finanza di Genova. Per dimostrare a chi lo aveva respinto che l'intraprendenza non gli mancava avrebbe fatto quello che nessun altro giornalista al mondo era riuscito ancora a fare: la fotografia di un disco volante e del suo equipaggio. « Vedranno tutti chi è Giampiero Monguzzi » ripeteva alla moglie, costringendola a imparare la parte della donna terrorizzata.

Il 5 ottobre fece le fotografie e tre giorni dopo, davanti a un radiocronista, cominciò a recitare la commedia, a mettere in subbuglio chi già credeva nei dischi volanti, e ne trovava conferma, e chi non credeva, ma rimaneva disarmato, anche se con qualche dubbio, davanti alla precisione delle fotografie. La grossa bolla di sapone si è gonfiata. Poi il pianto della Pinuccia l'ha fatta scoppiare, appena in tempo per evitare lo scandalo.

All'intraprendente Monguzzi non è rimasto in mano nulla.

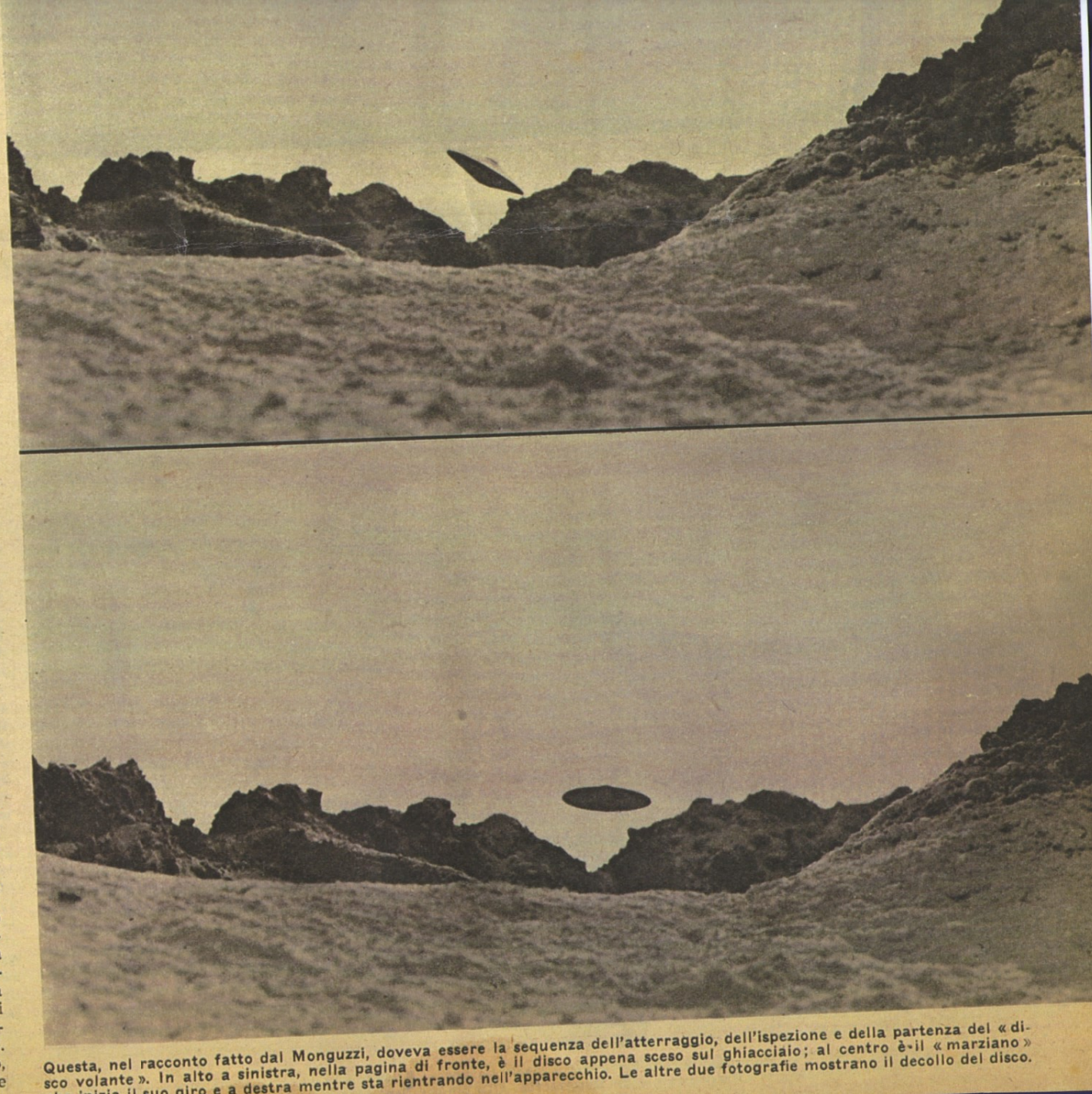
Alfredo Panicucci

insieme da striscie di carta gommata: diametro di ventidue centimetri. L'uomo dell'equipaggio, che molti quotidiani hanno creduto un marziano, chiuso dentro uno scafandro peloso, è soltanto un pupazzetto di cinque centimetri, coperto di filo di cotone pitturato di grigio. La fotografia con il « disco volante » sospeso in aria « prima di scomparire dietro di Bernina » è stata ottenuta legando il modellino, con un filo nero, al ramo di un albero di prugne.

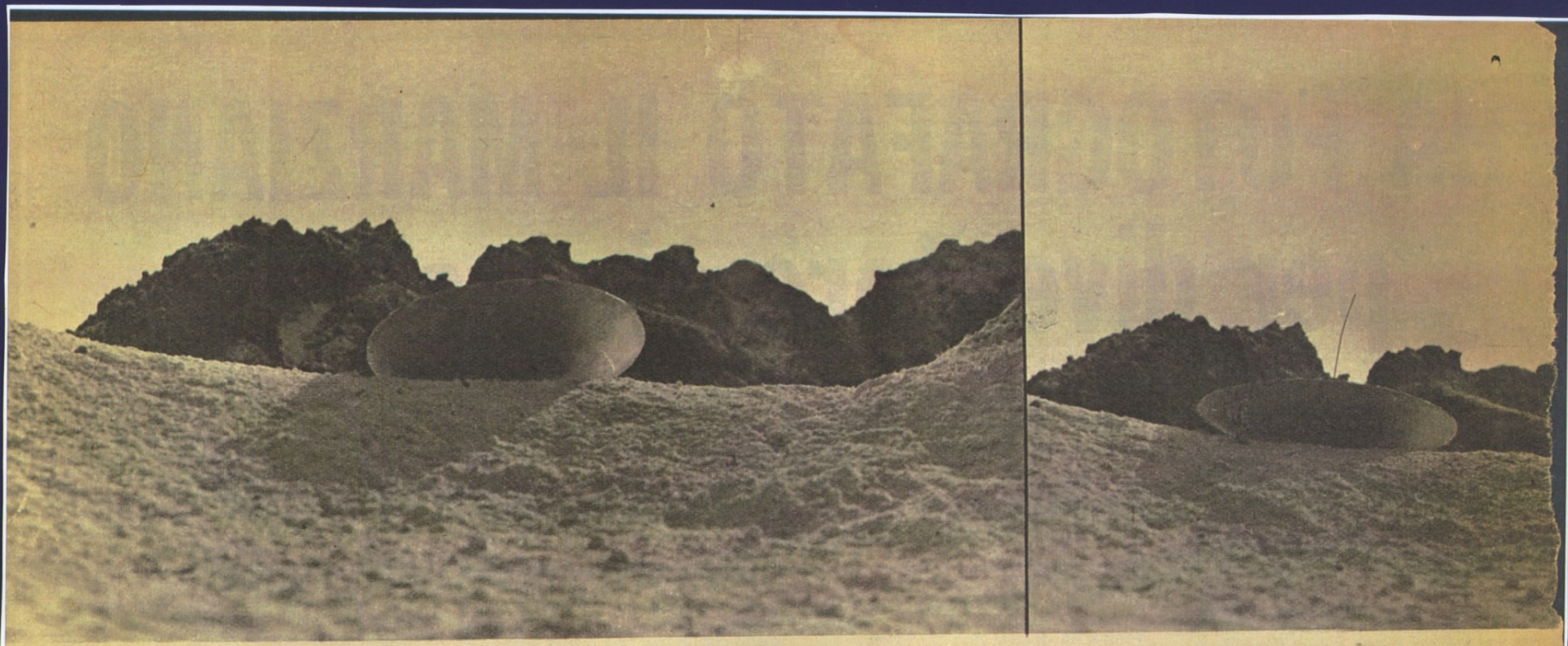
Dal 5 ottobre Giampiero Monguzzi ha sognato la celebrità. Questo giovane impiegato a 48.000 lire il mese crede ancora al mito del giornalismo avventuroso, all'*inviato speciale* protagonista di avvenimenti clamorosi, al *fotoreporter* che salpa verso le foreste dell'Africa con uno spazzolino da denti e la « fida Leica ». Il cinema, probabilmente, con i suoi giornalisti spericolati, cappello in testa, piedi sul tavolo e automobile alla porta, ha contribuito a scatenare questa passione.

Il mito del giornalismo

Monguzzi ha tutta l'aria di un giovane portato ai sogni. Prima di andare militare faceva il cantante di professione con l'orchestra Sciorilli e incideva dischi. Si era specializzato nelle canzoni melodiche, quelle con i gorgheggi e l'acutino finale, ma questa sua inclinazione era ostacolata dalla madre, una donna severa che aveva preso il posto del marito, in ditta, quando questi era morto. Desiderava che anche il figlio scegliesse un lavoro « serio », non quello di cantare canzonette nelle sale di ballo. Poi, nel 1942, il giovane « dicitore » era partito per la guerra, imbarcato su una corvetta. Ferito a una gamba nella ritirata da Tunisi si era fermato alla Maddalena. L'8 settembre era fuggito a Portoferraio, poi a Palermo, consegnandosi agli americani. Da Palermo era stato mandato in un campo di concentramento a Colombo, nell'isola di Ceylon. Tornato a casa nel 1946 aveva conosciuto Pinuccia Redaelli in una sala di ballo a Monza; lui aveva ventiquattro anni e lei diciotto: si sposarono. Giampiero Monguzzi volle tornare a cantare. Trovò posto in un locale del centro, a Milano, e riuscì ancora a incidere due dischi: « Mademoiselle de Paris »



Questa, nel racconto fatto dal Monguzzi, doveva essere la sequenza dell'atterraggio, dell'ispezione e della partenza del « disco volante ». In alto a sinistra, nella pagina di fronte, è il disco appena sceso sul ghiacciaio; al centro è il « marziano » che inizia il suo giro e a destra mentre sta rientrando nell'apparecchio. Le altre due fotografie mostrano il decollo del disco.



quando il disco lasciò lo Scerscen superiore per scomparire oltre il Bernina, non effettuò una velocità altissima. Potrei dire che si allontanò a una velocità fra i duecento e i trecento chilometri all'ora ».

Questo racconto di Giampiero Monguzzi, e le sette fotografie che mostrava per provare l'autenticità della sua avventura, hanno tenuto in allarme le redazioni dei giornali italiani e stranieri da quando, la sera del 9 ottobre, « Radio Sera » trasmise questa notizia:

« Su un ghiacciaio del Bernina è atterrato un disco volante. Ne è scesa una figura munita di scafandro. Un alpinista che si trovava da quelle parti gli ha fatto alcune nitide fotografie ».

La notizia fu ascoltata da milioni di persone. Alcuni giornali quotidiani la riportavano con grande evidenza, a Milano, a Bologna, a Roma. Cominavuto il via. Ingrandimenti e pellicola furono sottoposti a prove infinite. Il dubbio era fortissimo, ma sulle pellicole i tecnici non riuscivano a trovare il trucco. Il ghiacciaio sembrava vero e le rocce che sbucavano da dietro il disco erano identiche a quelle che si potevano notare in fotografie eseguite nella stessa posizione, sul ghiacciaio dello Scerscen superiore. Ci si trovava di fronte a un uomo che aveva visto atterrare il disco volante e che, il primo al mondo, ne aveva fotografato il pilota, o a un mistificatore?

La beffa

I coniugi Monguzzi non hanno visto nulla. Per due settimane Giampiero Monguzzi ha tenuto in allarme i giornali suscitando ipotesi, dubbi, smentite, affermazioni, ha beffato una caai cronisti senza tradirsi, senza cadere mai nei tranelli delle domande a catena, senza cedere a interrogatorii durati ore e ore, di giorno e di notte. Ha risposto lui e ha risposto la moglie, simulando la stessa paura del 31 luglio. La suocera, interrogata accanitamente, si trincerava dietro risposte vaghe. Diceva:

« Non so nulla. Quella volta sono tornati a casa spaventati, ma Giampiero ha un carattere chiuso e la Pinuccia non si è confidata con me. Hanno tenuto quel tremendo segreto per due mesi senza mai aprire bocca».

Giampiero Monguzzi è l'autore della più grande beffa dell'anno. È un giovane di ventinove anni, alto e magro, impiegato come disegnatore tecnico in una grande industria milanese; è un giovanotto che ha scritto, senza pubblicarli, due romanzi avventurosi e qualche intervista per un settimanale di Monza. Ha tentato il guenze che la beffa poteva avere, lo hanno fatto confessare, a noi e alla *Interstampa*, l'agenzia che aveva preso l'incarico di vendere le fotografie.

Giampiero Monguzzi e la moglie non hanno mai visto il disco volante e non si sono mai arrampicati sul ghiacciaio dello Scerscen. Sono arrivati, è vero, fino alle cave di amianto di Val Malenco il 30 luglio, ma sono tornati a Milano la sera dello stesso giorno. Le sette fotografie delle quali tutti hanno parlato e che tutti hanno riconosciuto autentiche, sono state fatte domenica 5 ottobre, in un campo dietro la Cascina Bianca, a Vedano al Lambro, dove il Monguzzi vive con la moglie e i suoceri.

Quella domenica, poco prima di colazione, lo « scopritore » di dischi volanti preparò il plastico dello Scerscen, scavando una buca e accumulando la terra secondo il disegno che del ghiacciaio gli aveva fatto un ami-

guzzi, e le sette fotografie che mostrava per provare l'autenticità della sua avventura, hanno tenuto in allarme le redazioni dei giornali italiani e stranieri da quando, la sera del 9 ottobre, « Radio Sera » trasmise questa notizia:

« Su un ghiacciaio del Bernina è atterrato un disco volante. Ne è scesa una figura munita di scafandro. Un alpinista che si trovava da quelle parti gli ha fatto alcune nitide fotografie ».

La notizia fu ascoltata da milioni di persone. Alcuni giornali quotidiani la riportavano con grande evidenza, a Milano, a Bologna, a Roma. Cominciò la caccia alle sette fotografie. Una agenzia americana arrivò ad offrire fino a dieci milioni di lire per averne l'esclusiva; un settimanale di Parigi telegrafò promettendo due milioni di franchi. Il « gran carnevale » aveva potevano notare in fotografie eseguite nella stessa posizione, sul ghiacciaio dello Scerscen superiore. Ci si trovava di fronte a un uomo che aveva visto atterrare il disco volante e che, il primo al mondo, ne aveva fotografato il pilota, o a un mistificatore?

La beffa

I coniugi Monguzzi non hanno visto nulla. Per due settimane Giampiero Monguzzi ha tenuto in allarme i giornali suscitando ipotesi, dubbi, smentite, affermazioni, ha beffato una casa cinematografica che aveva già deciso di organizzare un film sulla sua avventura, ha mosso centinaia di fotografi che lo hanno inseguito tra Milano e Vedano al Lambro, dove abita. Per due settimane ha risposto accanitamente, si trincerava dietro risposte vaghe. Diceva:

« Non so nulla. Quella volta sono tornati a casa spaventati, ma Giampiero ha un carattere chiuso e la Pinuccia non si è confidata con me. Hanno tenuto quel tremendo segreto per due mesi senza mai aprire bocca».

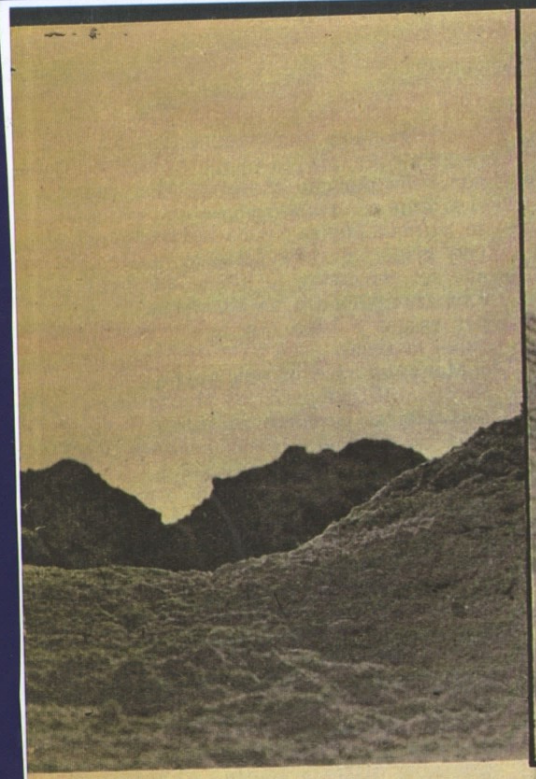
Giampiero Monguzzi è l'autore della più grande beffa dell'anno. È un giovane di ventinove anni, alto e magro, impiegato come disegnatore tecnico in una grande industria milanese; è un giovanotto che ha scritto, senza pubblicarli, due romanzi avventurosi e qualche intervista per un settimanale di Monza. Ha tentato il grande colpo giornalistico, ma il « bluff » non gli è riuscito fino in fondo. All'ultimo momento la paura di essersi spinto troppo avanti e il pianto della moglie, spaventata non per aver visto il disco, ma per le conse-

vati, è vero, fino alle cave di amianto di Val Malenco il 30. luglio, ma sono tornati a Milano la sera dello stesso giorno. Le sette fotografie delle quali tutti hanno parlato e che tutti hanno riconosciuto autentiche, sono state fatte domenica 5 ottobre, in un campo dietro la Cascina Bianca, a Vedano al Lambro, dove il Monguzzi vive con la moglie e i suoceri.

Quella domenica, poco prima di colazione, lo « scopritore » di dischi volanti preparò il plastico dello Scerscen, scavando una buca e accumulando la terra secondo il disegno che del ghiacciaio gli aveva fatto un amico guida alpina. Poi fece un pasto abbondante e, dopo colazione, sparso un po' di gesso sulla terra per imitare il ghiacciaio, fotografò la scena sdraiandosi nella buca, così da ottenere l'effetto di una scena presa da

MONGUZZI CON LA MOGLIE E IL PICCOLO GIANCARLO DI DUE ANNI E MEZZO

LA « CASCINA BIANCA » DI VEDANO DOVE I MONGUZZI VIVONO CON I SUOCERI



quota inferiore. In dieci minuti, aiutato dai cugini Mario e Alfredo Gaiani, scattò le sette fotografie.

Il disco era fatto di cartone, tenuto insieme da striscie di carta gommata: diametro di ventidue centimetri. L'uomo dell'equipaggio, che molti quotidiani hanno creduto un marziano, chiuso dentro uno scafandro peloso, è soltanto un pupazzetto di cinque centimetri, coperto di filo di cotone pitturato di grigio. La fotografia con il « disco volante » sospeso in aria « prima di scomparire dietro di Bernina » è stata ottenuta legando il modellino, con un filo nero, al ramo di un albero di prugne.

Dal 5 ottobre Giampiero Monguzzi ha sognato la celebrità. Questo giovane impiegato a 48.000 lire il mese crede ancora al mito del giornalismo avventuroso, all'*inviato speciale* protagonista di avvenimenti clamorosi, al *fotoreporter* che salpa verso le foreste dell'Africa con uno spazzolino da denti e la « fida Leica ». Il cinema, probabilmente, con i suoi giornalisti spericolati, cappello in testa, piedi sul tavolo e automobile alla porta, ha contribuito a scatenare questa passione.

Epoca 8-11-52

HA FOTOGRAFATO IL MARZIANO per diventare giornalista

Giampiero Monguzzi è stato il protagonista della più grande beffa dell'anno: per due settimane ha messo in agitazione la stampa e le radio di mezzo mondo, mentre, intorno a lui, si ingaggiava una battaglia a colpi di milioni.

La mattina del 31 luglio 1952 il signor Giampiero Monguzzi, mentre si arrampicava sul ghiacciaio dello Scerscen superiore con la moglie Pinuccia Redaelli, ha visto e fotografato un disco volante. Il signor Monguzzi era andato, mercoledì 30 luglio, a visitare le cave di amianto di Vampo Franscia, nell'alta Val Malenco. Una gita in motocicletta, portando la moglie sul sellino posteriore (Monguzzi aveva comprato la motocicletta con i soldi messi dapparte dipingendo zoccoli di legno per spiaggia). Dopo un giro nelle cave un contadino gli aveva detto: « Perché non arriva su al ghiacciaio? Si vede un panorama splendido ».

L'occasione era unica. Difficilmente sarebbe partito un'altra volta da Milano, apposta per vedere un paesaggio. La mattina dopo i coniugi Monguzzi si mossero all'alba. Continuarono per la Val Malenco e arrivarono alla capanna Marinelli. Il panorama era bello, ma si poteva vedere qualcosa di più. Bastava andare ancora un po' avanti, verso il passo Marinelli. Dal ghiacciaio a tremila metri si alzavano lo Scerscen superiore, il gruppo del Bernina. In fondo il monte Disgrazia. I coniugi Monguzzi si avviavano verso il belvedere quando avvenne il « fatto straordinario ». Giampiero Monguzzi ha raccontato così la sua avventura:

Soli sul ghiacciaio

« Mi parve che intorno a noi accadesse qualcosa di eccezionale. Una brezza gelida soffiava da tramontana. Ma era una brezza che faceva la musica; qualcosa come il rumore che fanno le sartie di un veliero. Volevamo vedere il paesaggio perché ci avevano detto che i monti erano immersi in una nebbia fitta. Ma non vedevamo nulla. Ci sembrava di essere soli sul ghiacciaio. Mia moglie mi disse: « Ho paura ». Le risposi che non c'era da aver paura. Ma anch'io avevo paura. Ebbi una paura nera. Il riverbero del ghiacciaio e il sole che veniva da destra, non mi lasciavano vedere bene.

« Ma non cercavo nemmeno di vedere. Mi ero buttato con mia moglie dietro una roccia e tenevo gli occhi chiusi. Pensai a un sogno. Il silenzio era ancora assoluto. Non so se le voci si udivano perché non ebbi il coraggio di aprire bocca. Rimanemmo così per un po' di tempo. Poi aprii un occhio e guardai da sopra la roccia. Quella strana cosa era ancora ferma. Decisi che potevo andare un po' avanti. Mi sollevai, guardai nel mirino e feci scattare l'otturatore. Non si sentì il solito *clic*. Forse non avevo fatto nessuna fotografia. Rimasi a guardare. Il disco restò per pochi secondi senza vita.

« Poi vidi un uomo, coperto da uno scafandro dai riflessi metallici, venire verso di me. L'istinto mi suggerì di scappare ma la paura mi teneva inchiodate le gambe. Forse non mi aveva visto. Infatti l'uomo (almeno credo sia stato un uomo), che sembrava venire verso di me, andava verso l'esterno della circonferenza del disco.

quota e vedevo soltanto la parte inferiore. Però vedevo sporgere dal di sopra un'antenna radio o qualcosa di simile. Un'antenna sporgeva anche dallo zaino che l'uomo portava sulle spalle.

« Quando il pilota considerò finita l'ispezione, scomparve dalla parte da dove era venuto e cioè dalla parte nascosta del disco. Ci doveva essere per forza una porta ma non potevo vederla. Scattai ancora qualche fotografia. A questo punto mi accorsi che il disco aveva una parte rotante, completamente priva di pale o di eliche, perfettamente liscia come il resto del velivolo. Costituiva un terzo circa del disco. Questa parte cominciò a girare; dapprima lentamente e poi vorticosamente finché il disco si sollevò dal suolo. Rimase immobile a una decina di metri d'altezza per qualche secondo poi, mostrando finalmente la parte superiore, prese quota come un ascensore e filò via silenziosamente, scomparendo oltre il Bernina. Ebbi appena il tempo di vedere che la parte superiore aveva molti oblò e che l'antenna era rientrata nella torretta. Scattai ancora un paio di fotografie.

« A mano a mano che il disco si allontanava sentivo tornare la vita intorno a me. Chiamai mia moglie e la voce veniva fuori. Il vento aveva ricominciato a fare quella strana musica come tra le sartie di un veliero. Guardai l'orologio. Erano esattamente le nove e ventisette minuti. Tornai un po' stordito e con le ginocchia tremanti verso la roccia dove si era nascosta mia moglie. Anche lei aveva guardato e visto. Era terrorizzata, bianca. Passato un po' lo sgomento andammo dove si era posato il disco per esaminarne le tracce. Nulla. Il ghiaccio era molto duro e l'uomo non aveva lasciato nessuna traccia dei suoi passi. Nemmeno noi, del resto, lasciavamo impronte. Ma il disco do-

Milano, apposta per vedere un paesaggio. La mattina dopo i coniugi Monguzzi si mossero all'alba. Continuarono per la Val Malenco e arrivarono alla capanna Marinelli. Il panorama era bello, ma si poteva vedere qualcosa di più. Bastava andare ancora un po' avanti, verso il passo Marinelli. Dal ghiacciaio a tremila metri si alzavano lo Scerscen superiore, il gruppo del Bernina. In fondo il monte Disgrazia. I coniugi Monguzzi si avviavano verso il belvedere quando avvenne il « fatto straordinario ». Giampiero Monguzzi ha raccontato così la sua avventura:

Soli sul ghiacciaio

« Mi parve che intorno a noi accadesse qualcosa di eccezionale. Una brezza gelida soffiava da tramontana. Ma era una brezza che faceva la musica; qualcosa come il rumore che fanno le sartie di un veliero. Volevamo vedere il paesaggio perché ci avevano detto che i monti erano importanti: il Bernina, lo Scerscen, il Roseg, il Tremoggia, il Disgrazia e si camminava sul costone tra tutto quel bianco e quell'azzurro da far girare la testa. Improvvisamente cessò ogni rumore. Il vento soffiava ancora tra le rocce ma la musica non si sentiva più. I nostri passi non facevano più nessun scricchiolio sul ghiaccio. Ero vicinissimo a mia moglie ma non sentivo più la sua voce. Gridavo e mi accorgevo che lei non mi udiva. E vedevo anche che mia moglie apriva la bocca ma non veniva fuori la voce. Era un silenzio compatto, un vuoto da non stare in piedi. Mia moglie mi guardò spaventata, mi si attaccò a un braccio. Avevo paura anch'io ma non volevo farlo vedere.

« A circa duecento metri da noi, silenzioso come un'ombra, un gigantesco oggetto si stava posando sul ghiaccio. Veniva dal basso, forse dallo strapiombo che dà sulla capanna Marinelli, o forse dal fondo valle dello Scerscen inferiore. Non so proprio da dove veniva, ma non crédo che venisse dall'alto. Mi vennero le idee più strane. Pensai subito che fosse un aereo in cerca di atterraggio ma non vedevo le ali. Pensai che potesse essere un grosso dinosauro antidiluviano. Avevo letto sui giornali che questi mostri ogni tanto si trovano sui ghiacciai e forse stavo per trovarne

GIAMPIERO MONGUZZI E LA MOGLIE RACCONTANO LA LORO « AVVENTURA »

ti per vedere meglio e feci segno a mia moglie di rimanere ferma. Strisciai sul ghiacciaio, tra le rocce. Avrò fatto una cinquantina di metri, sì e no. Più avanti non potevo andare perché non c'erano più rocce dove nascondermi.

« Vidi allora che si trattava di un enorme piatto argenteo. Il diametro doveva essere di circa dieci metri e lo spessore, al centro, poteva essere di circa tre metri. Immaginai che quello doveva essere uno dei famosi "dischi volanti". Avevo a tracolla la macchina fotografica. Cercando di vincere il terrore che mi paralizzava, Lo percorse tutto intorno come se stesse eseguendo un'ispezione dell'apparecchio. Si fermava ogni due o tre passi, guardando verso l'alto, verso la linea perimetrale del velivolo. Camminava molto impacciato in quello scafandro. Era uno scafandro dai contorni non ben definiti. Sembrava quasi uno scafandro peloso. Non so quanto tutto questo sia durato. Forse cinque minuti da quando il disco si era appoggiato sul ghiacciaio. Ma non posso stabilire con esattezza un tempo preciso. Dalla posizione in cui mi trovavo non potevo vedere tutto il disco. Ero leggermente sotto la sua

13 segue

dal suolo. Rimase immobile a una decina di metri d'altezza per qualche secondo poi, mostrando finalmente la parte superiore, prese quota come un ascensore e filò via silenziosamente, scomparendo oltre il Bernina. Ebbi appena il tempo di vedere che la parte superiore aveva molti oblò e che l'antenna era rientrata nella torretta. Scattai ancora un paio di fotografie.

« A mano a mano che il disco si allontanava sentivo tornare la vita intorno a me. Chiamai mia moglie e la voce veniva fuori. Il vento aveva ricominciato a fare quella strana musica come tra le sartie di un veliero. Guardai l'orologio. Erano esattamente le nove e ventisette minuti. Tornai un po' stordito e con le ginocchia tremanti verso la roccia dove si era nascosta mia moglie. Anche lei aveva guardato e visto. Era terrorizzata, bianca. Passato un po' lo sgomento andammo dove si era posato il disco per esaminarne le tracce. Nulla. Il ghiaccio era molto duro e l'uomo non aveva lasciato nessuna traccia dei suoi passi. Nemmeno noi, del resto, lasciavamo impronte. Ma il disco doveva avere un peso straordinario. Era impossibile non avesse lasciato nemmeno un segno. »

Teoria della forza magnetica

Giampiero Monguzzi non si è limitato a raccontare questa sua avventura. Ha tratto anche una teoria, indubbiamente sbalorditiva, sul funzionamento del disco. Monguzzi ha affermato:

« Il disco, quando decollò, si alzò perpendicolarmente come potrebbe fare un elicottero e rimase fermo, a dieci metri dal suolo, per qualche secondo, prima di prendere definitivamente quota. Se aveva l'intenzione di non lasciare traccia, ci è riuscito magnificamente. Nessuno gli impediva di rimanere sospeso, anche di soli dieci centimetri, dal ghiacciaio; quel tanto che bastava all'uomo per scendere e ispezionare il disco. Se mi si chiedesse che cosa permetteva al disco di volare, escluderei decisamente motori a reazione o ad elica. L'unica forza che poteva muoverlo non doveva essere che una forza magnetica potentissima e contraria alla terra. Solo quella forza silenziosa poteva sorbire le onde sonore e, respingendo la terra, aiutarlo a sollevarsi. Comunque,

Epoca 8-11-52

GIORNALE DI MONZA 26-6-01

INEDITO Quindici anni fa, Nuccia Ferrero, residente in via Lecco, filmò l'avvenimento

Avvistamento di Ufo sopra la città

«Nessuno può convincermi di essere vittima di allucinazioni»

L'avvistamento di un Ufo in città. Non è successo ieri, bensì quindici anni fa. Solo oggi, però, Nuccia Ferrero, residente in via Lecco, protagonista dell'avvenimento si è decisa a parlarne e a mostrare i documenti che lo testimoniano. In una notte dell'estate del 1986, insieme al suo compagno e ai due figli piccoli, ha visto «*una forte luce verde brillare a circa un chilometro di distanza*», ha ricordato; e ha registrato il fenomeno, durato una decina di minuti, con la sua cinepresa Super8.

«*Siamo rimasti in silenzio per alcuni minuti* - ha continuato Nuccia - *Una volta realizzato quello che avevamo visto ci siamo sentiti privilegiati. Sono molte le persone nel mondo che, come noi, credono alla vita su altri pianeti, ma tra questi, pochissimi possono essere stati testimoni di un'esperienza straordinaria come la nostra. Quando si vedono foto su internet, non si sa mai se sono costruite. Ma noi abbiamo filmato quella navicella di persona, nessuno può convincermi che sono stata vittima di allucinazioni. Ho le prove*».

E sembra che in città non sia l'unico caso di avvistamento. Nel sito del Centro Ufologico nazionale è riportata la duplice testimonianza di un avvenimento simile avvenuto nel 1998.

A PAGINA 13

■ Nuccia Ferrero

SFRATTATI DEL MIRABELLINO

Protestano gli anziani del Centro

Gli «sfrattati del Mirabellino» hanno intenzione di andare fino in fondo. E la scorsa settimana hanno inscenato un'azione di protesta. Lo smantellamento del centro di aggregazione per anziani che ospitava anche un campo di bocce e una balera è avvenuto lo scorso febbraio ad opera della Sovrintendenza, ma i frequentatori non si sono mai arresi. Secondo il documento regionale «Tutela del territorio per la rinascita del Parco di Monza» si intende che, prima di smobilitare le strutture del centro dovevano esserne create di nuove. Cosa mai avvenuta. «*Abbiamo intentato una causa legale*, - ha spiegato Marco Fraceti, segretario di Rifondazione Comunista - *perché l'azione ha portato un danno materiale a quanti usufruivano del centro*».

A PAGINA 14

Nel cielo ogni notte si mostrano gli UFO

C'è qualcuno che li ha anche filmati. Molti, moltissimi, li hanno visti. Gli UFO nel cielo di Monza e Sesto San Giovanni continuano a far parlare. Ormai non è più un fatto sporadico — dicono i "testimoni" ogni notte c'è un'apparizione. Gli scettici non devono sorridere. Verificare una cosa semplicissima: basta bersi qualche caffè e stare svegli e aspettare. A dare per primo la notizia dei « corpi celesti » a spasso per Sesto è stato un elettricista della Falck, Cesare Bisesti, 52 anni, via Sanzio 6, Monza. Martedì scorso l'uomo, affacciato alla finestra, vide sei globi lucenti in cielo.

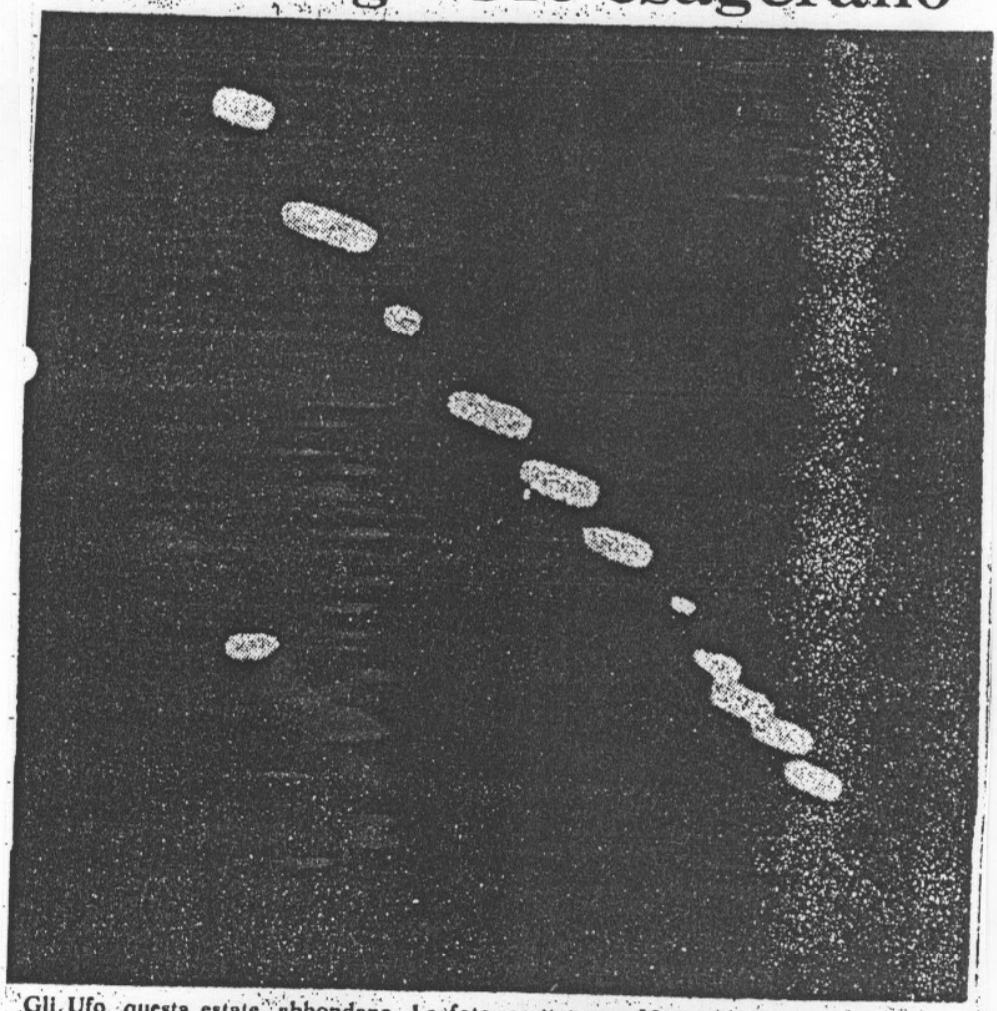
« *Stavo facendo il turno di notte* — ricorda — *e quella visione mi ha lasciato allibito. Ho chiamato subito due miei compagni e hanno potuto vedere anche loro. Una cosa da non credere, ma vera* ». Il giorno dopo l'elettricista è tornato in fabbrica con una cinepresa per filmare, se li avesse rivisti, quegli strani oggetti. Puntualmente gli UFO si sono ripresentati ed il « ciak » dell'elettricista-operatore li dovrebbe aver « fermati » sulla pellicola. Dopo le foto gli increduli e gli appassionati del settore dovrebbero quindi avere a disposizione un altro preziosissimo documento. Ma non è finita.

Il fotografo che ha venduto la cinepresa a Cesare Bisesti, incuriosito ha fatto, a sua volta, la « posta » ai presunti dischi volanti scattando fotografie chiarissime. Nello stesso momento almeno un'altra decina di persone telefona ai giornali, alla radio e alla televisione assicurando: « *E' tutto vero. Li abbiamo visti perfettamente. Non sono storie. Possiamo testimoniarlo, giurarlo anzi* ».

Corr. INFO UFO
5-8-77

STAMPA SERA Lunedì 8 Agosto 1977

Adesso gli Ufo esagerano



Gli Ufo, questa estate, abbondano. La foto, scattata tra Monza e Sesto San Giovanni, mostra una serie di «oggetti volanti non identificati» che volano in formazione

VISTO IN BRIANZA DA CENTINAIA DI PERSONE

Misterioso «cilindro» in cielo

Disco, anzi cilindro volante. Lo hanno visto a Concorezzo e ad Agrate Brianza centinaia di persone. L'oggetto misterioso è apparso improvvisamente ieri pomeriggio verso le 16.30, nel cielo terso di questa fine estate. Era di color grigio ferro o asfalto. La forma quasi perfettamente cilindrica, dimensioni, così a vista d'occhio, regolandosi sull'altezza, una decina di metri di lunghezza e un paio di diametro. Non si tratta di un'illusione ottica collettiva in quanto l'oggetto volante non identificato c'era eccome. Luca Bonseri e Mario Botti, entrambi quattordicenni di Agrate Brianza, avvistato l'UFO con il loro motorino l'hanno «inseguito» fino a Concorezzo, per osservarlo più da vicino. Angelo Mascazzini, 70 anni, già segretario comunale di Concorezzo ora in pensione e l'amico Remo Beltrami, 67 anni, già direttore delle Imposte di consumo, ora in pensione, stavano passeggiando quando hanno visto l'oggetto in cielo. Il custode della piscina comunale di Concorezzo, Luigi Monticelli, 42 anni, ha osservato attentamente il cilindro volante che da un'altezza di circa 500 metri, compiendo lente evoluzioni si è abbassato fino a circa 250-300 metri. L'oggetto è rimasto nell'atmosfera per una ventina di minuti poi si è rialzato, puntando in direzione nord-est verso Vimercate, e si è perso di vista. Vi proponiamo anche un tentativo fotografico: l'oggetto appare tra i fili di una linea elettrica, segnato dal cerchietto.

22-8-78 GIORNO

ESCLUSIVO Oggetti volanti non identificati sono stati

«Abbiamo visto

La stupefacente testimonianza dell'esistenza d

FARMACIE COMUNALI

Rinnovo della Farmacom Polemiche, veti e rinvii

(l.ge) Acque agitate tra i farmacisti monzesi. La Farmacom, società che gestisce le farmacie comunali ha infatti rinnovato venerdì scorso, ma solo parzialmente, il propri organi direttivi. Alla presidenza è stato eletto Diego Gelfi, un giovane ventottenne, proveniente dal settore immobiliare e non laureato (lo Statuto del resto lascia largo spazio di manovra, raccomandando solo... provata esperienza imprenditoriale). E' invece andata buca l'elezione del collegio sindacale (che, per regolamento, deve avvenire contestualmente al rinnovo del direttivo del Consiglio d'amministrazione).

Pomo, se così si può dire, della discordia, è il candidato proposto da An, Vito Potenza. In considerazione del buon lavoro svolto dal proprio rappresentante, presidente tra l'altro della non dovuto, (per il quale il primo cittadino si vide poi depenalizzare il reato - di fatto gli veniva contestata una sorta di «usurpazione di titolo» - e gli atti furono trasmessi al Prefetto, che ancora oggi si deve pronunciare e che potrebbe, al limite, comminare una pena pecuniaria), il consiglio direttivo dell'Associazione dell'Arma non ritenne opportuno continuare ad avere un presidente onorario allora «imputato». Il fatto che oggi An ripresenti la candidatura di Vito Potenza evidentemente la cosa non va proprio giù a Roberto Colombo.

Ma a questo punto sembra che An ne faccia una questione di principio. Come finirà? L'elezione dei revisori, intanto, è stata sospesa e aggiornata di una settimana.

La Farmacom, lo ricordiamo è la società che ge-

VALENTINA RIGANO

Siamo davvero l'unica forma di vita intelligente nell'universo? Questa domanda da secoli assilla luminari della scienza e comuni cittadini. La maggior parte delle persone è scettica sulla possibilità dell'esistenza di vita extraterrestre nonostante da secoli esistano riferimenti a presunti ufo in vari monumenti, ad esempio Maya, o opere d'arte di illustri artisti.

A Monza abbiamo recuperato un documento eccezionale e una testimonianza diretta sull'argomento.

La protagonista della storia si chiama Nuccia Ferrero e vive in via Lecco. Dopo quindici anni dal suo avvistamento, non ha mai divulgato il suo materiale, perché in questi casi - come ha detto lei stessa - non ci si può fidare. Spesso il materiale viene sequestrato e i mass media, non si sa per quale ragione, tendono sempre a coprire questo tipo di notizie perseguendo la politica della non divulgazione delle testimonianze, come è accaduto qualche giorno fa in seguito all'avvistamento, da parte dell'intera popolazione di un paese marchigiano, di una possibile navicella spaziale. Il «Tg5» ne ha parlato ma i giornali non hanno nemmeno accennato alla questione.

Oggi ha deciso di raccontare a noi la sua insolita esperienza e ci ha

■ Nuccia Ferrero

persino mostrato il film riale girato proprio nel 1 dal suo compagno. Da q mento è visibile un ogge «di lampadario», come n biamo verificato, confron magine con i disegni es portati dal sito del C.u Ufologico Nazionale, sed e Brianza.

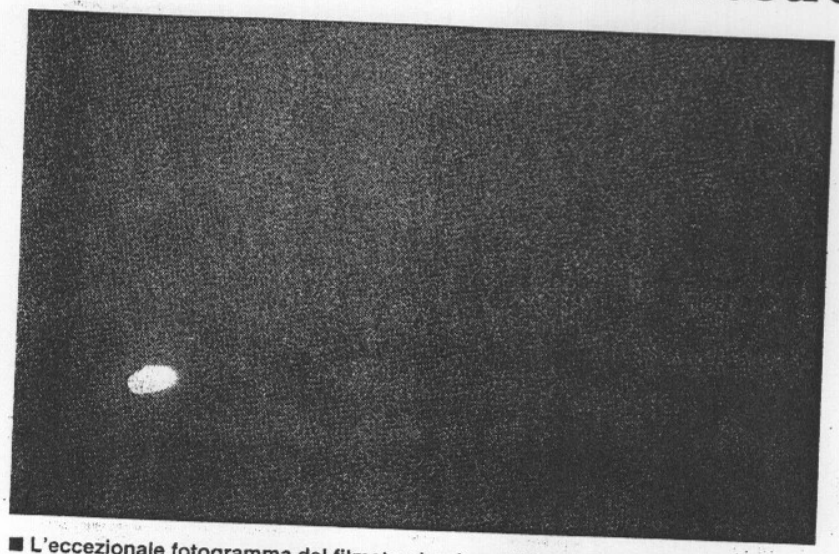
«*Era estate, credo lugl* ziato a raccontare Nucc

stati avvistati più volte e filmati da una famiglia di via Lecco

) gli Ufo a Monza»

za di entità non umane di una nostra concittadina

ro



■ L'eccezionale fotogramma del filmato che ritrae l'Ufo avvistato in via Lecco

.to il filmato amato-
prio nel 1986 da lei e
no. Da questo docu-
un oggetto a forma
, come noi stessi ab-
), confrontando l'im-
segni esplicativi ri-
del C.u.n, Centro
nale, sede di Monza

redo luglio - ha ini-
are Nuccia Ferrero,
residente in via Lecco - *stavo rientrando a casa insieme alla mia famiglia verso le due del mattino, entrati nel cortile abbiamo iniziato ad ammirare il bellissimo cielo stellato dalla finestra delle scale, senza accendere la luce. Di colpo io e e il mio compagno abbiamo visto una forte luce verde acceso brillare a circa un chilometro di distanza, e senza pensarci siamo saliti a prendere la telecamera riuscendo a filmare questo inspiegabile evento. Il tutto sarà durato una decina di minuti. I miei figli erano troppo piccoli per ricordarsi, ma fatto sta che eravamo in quattro e il filmino che abbiamo realizzato, una volta rivisto ci ha tolto ogni dubbio*».

Come ha reagito nel momento in cui ha realizzato che quello che stavate osservando era un fenomeno di cui si parla dagli albori della civiltà umana ma che mai nessuno è riuscito a dimostrare? «*Siamo rimasti in silenzio per alcuni minuti* - ha continuato Nuccia - *Una volta realizzato quello che avevamo visto ci siamo sentiti privilegiati. Sono molte le persone nel mondo che, come noi, credono alla vita su altri pianeti, ma tra questi, pochissimi possono essere stati testimoni di un'esperienza straordinaria come la nostra.*

Quando si vedono foto su internet, non si sa mai se sono costruite. Ma noi abbiamo filmato quella navicella di persona, nessuno può convincermi che sono stata vittima di allucinazioni. Ho le prove».

Se le testimonianze, a volte meno precise di questa, che sono state raccolte dal C.u.n sono vere, non è stata la prima volta che a Monza vengono effettuati degli avvistamenti.

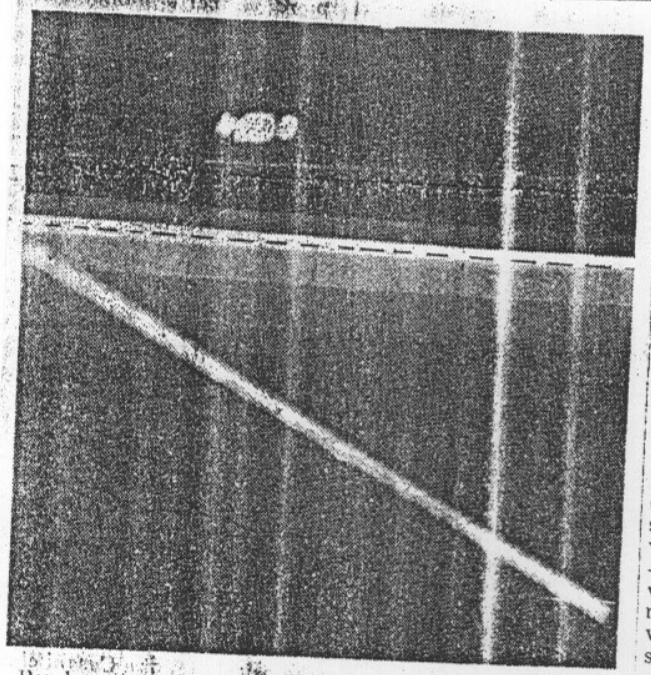
E' datata febbraio 1998, l'avvistamento da parte di due testimoni, nella parte nord della nostra città, che separatamente l'uno dall'altro avrebbero riferito che una grossa macchia opaca oscurava il cielo stellato sorvolando silenziosamente la città, sparendo, dopo alcuni minuti.

Anche a Monza può capitare quindi, di avere a che fare con entità extraterrestri. Il Centro ufologico dà alcuni riferimenti su come comportarsi in casi del genere: annotare orario, posizione e caratteristiche dell'oggetto avvistato prima di tutto e poi sperare che tornino.

Venerdì 12 agosto 1977 il Giornale

Ancora nessuna spiegazione del fenomeno

Un altro oggetto luminoso ripreso nel cielo di Monza



Per la quinta volta in otto giorni l'altra sera, poco dopo le 23, un altro oggetto volante è stato avvistato nel cielo di Monza. I « dischi volanti » sono stati visti e fotografati dall'elettricista Cesare Bisesti e dal fotografo Erminio Ferranti che nei giorni scorsi avevano fotografato numerosi altri corpi luminosi che fluttuavano nell'aria. L'oggetto volante dell'altra sera, simile agli altri, è rimasto immobile nel cielo per circa un'ora, poi si è allontanato velocemente.

E' da martedì scorso che misteriosi oggetti luminosi attraversano il cielo nella zona tra Monza e Sesto San Giovanni; domenica si era avvistata addirittura una formazione di 13 Ufo.

Secondo una statistica dell'aeronautica militare il 94 per cento di questi avvistamenti hanno, in genere, una spiegazione di carattere scientifico, ma degli oggetti volanti visti in questi giorni nel cielo di Monza nessuno sa indicare origine e provenienza; i radar degli aeroporti lombardi non li hanno neppure avvistati. Molte persone però li hanno visti. Oltre ad Erminio Ferrante e Cesare Bisesti li hanno avvistati due carabinieri della stazione di Monza, operai della Falk, alcuni passanti. « Io non dico che sono dischi volanti o oggetti extraterrestri — spiega Erminio Ferranti — dico soltanto che si tratta di oggetti strani, che non sono sicuramente degli aerei né delle meteoriti. Spetta agli specialisti stabilire la loro identità ».

Un rappresentante del Centro studi Ufo di Brugherio, Giuliano Teruzzi di 19 anni, che sta studiando le foto, dice che quegli oggetti sono sicuramente extraterrestri. Secondo lui la forma e il modo col quale volano lo provano. Il Centro studi Ufo è nato a Brugherio sei anni fa per iniziativa di un gruppo di studenti; in Italia di centri simili ve ne sono circa 500; ogni volta che avviene un fenomeno come questo gli ufologi spediscono foto e documentazione alla « base » dei Centri studi Ufo, negli Stati Uniti, in California.

Che si tratti di dischi volanti o di altro, in ogni caso il loro avvistamento non ha spaventato i monzesi. Nell'ottobre 1938 Orson Welles con una trasmissione radiofonica, « La guerra dei Mondi », nella quale si annunciava un'invasione dei marziani, seminò il panico in America. A Monza le fotografie di Erminio Ferranti hanno solo destato curiosità. « E' vero, li hanno visti in tanti — spiega il gestore di un bar vicino al luogo degli avvistamenti — ma cosa possono venire a fare gli extraterrestri a Monza? ».

Nelle due foto, separate dalla linea tratteggiata, sono visibili, in alto, il misterioso oggetto luminoso, in basso, la scia tracciata nel cielo dallo stesso Ufo nell'arco di 7 minuti.

IL GIORNO Martedì - 9 agosto 1977

Con macchine fotografiche e cineprese

Caccia agli UFO nel cielo di Monza

Praticamente ogni notte sono comparsi in formazione

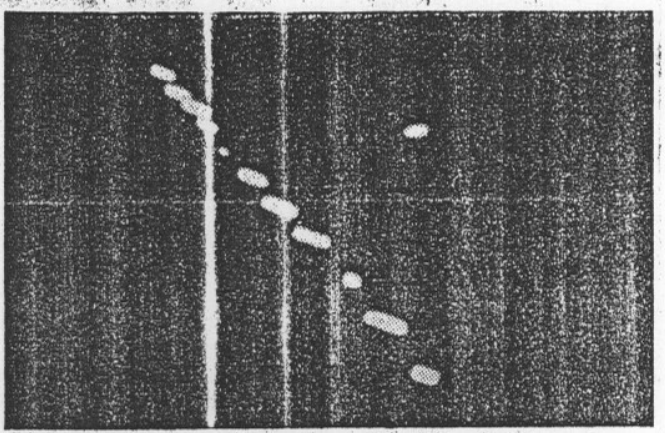
di LUCIANO MUTTI

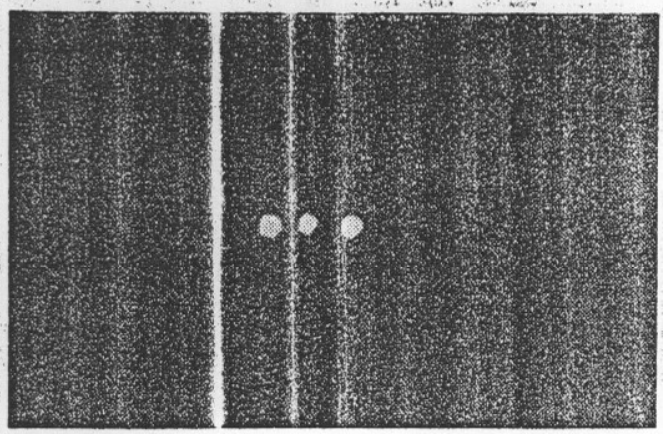
MONZA, 8 agosto

Mezza provincia di Milano, da Sesto San Giovanni a Monza a Muggiò a Bresso, è a rumore per la questione dell'avvistamento degli UFO (o dischi volanti, per quanti sono legati alla vecchia terminologia). Dopo che l'altra notte e quella scorsa ancora un fotografo di Monza è riuscito a ritrarre i misteriosi oggetti luminescenti sospesi nel cielo, nel suo studio non c'è più pace, è un continuo succedersi di telefonate: gente che chiede ragguagli, aggiunge altre testimonianze. Così si è scoperto che sono più di una decina le persone che, negli ultimi giorni, hanno visto gli UFO nel cielo tra Monza e Sesto San Giovanni. A scatenare la «caccia» al disco volante è stato un elettricista della Falck Concordia di Sesto San Giovanni, Cesare Bisesti, 52 anni, Monza, via Sanzio 6, che martedì scorso avvistò per primo 6 globi luminosi nel cielo proprio sopra la fabbrica dove lui faceva il turno di notte. Con lui hanno assistito al misterioso fenomeno altri due lavoratori.

L'indomani, Bisesti è tornato per il turno di notte alla Falck portandosi appresso una cinepresa comprata per l'occasione. Ha rivisto le «cose», le ha anche filmate, poi si è messo in contatto con il cronista del «Giorno» consegnandogli il film da sviluppare e che dopodomani sera rivelerà che cosa ha «visto» l'obiettivo. Nel frattempo la faccenda si è ingrandita. Il fotografo presso il quale Bisesti aveva comperato la cinepresa, Erminio Ferranti, 38 anni, Monza, via Torre Visconti 41, incuriosito dal racconto dell'elettricista della Falck e dall'articolo comparso su queste pagine, decide insieme alla moglie, Nuccia Galbiati, 35 anni, e al figlio Lorenzo, 9, di fare la posta agli UFO. Ed è fortunato perchè per due sere consecutive riesce a fotografarli.

E' il finimondo: Ferranti viene a sua volta fotografato, intervistato, compare alla televisione. La cosa insomma comincia ad assumere grosse dimensioni. Così nel primo pomeriggio di oggi va nel suo studio anche un esperto, per approfondire i particolari. Si tratta di Giuliano Teruzzi, Brugherio, via San Michele al Carso 2, che appartiene ad una organizzazione ufologica, lo SHUSO, che





MONZA — Queste sono le « formazioni » di misteriosi oggetti volanti fotografate nel cielo di Monza da Erminio Ferranti nelle notti di sabato e domenica.

nonostante il nome americano ha sede a Milano e diramazioni in tutto il mondo; il nome, una sigla in inglese, significa letteralmente «Supremo quartier generale dell'organizzazione per lo studio degli UFO»,

Registriamo il suo parere: «Come foto non sono male (come se fosse la cosa più normale di questo mondo, n.d.r.). A prima vista si direbbe che non sono truccate, mostrano interessanti analogie con riprese fatte dagli astronauti dell'Apollo 11 avvistando un UFO. Anche la formazione è classica della recente storia UFO».

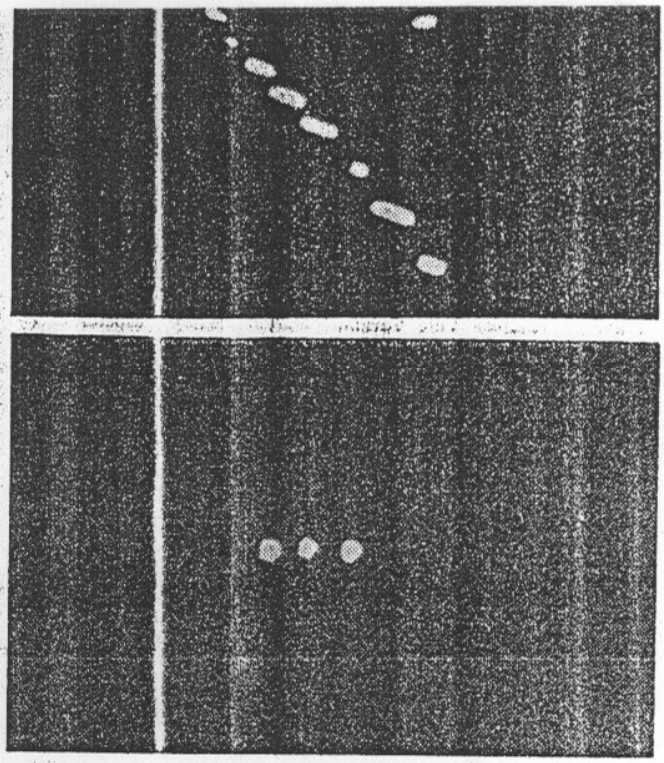
Non finisce di parlare e che entra in studio un signore di mezza età che calmissimo dice: «Io non ci credevo, per me erano tutte stupidaggini, ma mi sono dovuto ricredere». Il nuovo personaggio si presenta: Luciano Merloni, 53 anni, Monza, via Milazzo 3. Anche lui sostiene di avere visto gli oggetti volanti ieri verso le 22,30, subito dopo un violento temporale. E la suocera 87 anni, che era accanto a lui, è rimasta sconvolta. Anche i cani della zona, secondo testimonianze, avrebbero

Muggio a Bresso, è a rumore per la questione dell'avvistamento degli UFO (o dischi volanti, per quanti sono legati alla vecchia terminologia). Dopo che l'altra notte e quella scorsa ancora un fotografo di Monza è riuscito a ritrarre i misteriosi oggetti luminescenti sospesi nel cielo, nel suo studio non c'è più pace, è un continuo succedersi di telefonate: gente che chiede ragguagli, aggiunge altre testimonianze. Così si è scoperto che sono più di una decina le persone che, negli ultimi giorni, hanno visto gli UFO nel cielo tra Monza e Sesto San Giovanni. A scatenare la «caccia» al disco volante è stato un elettricista della Falck Concordia di Sesto San Giovanni, Cesare Bisesti, 52 anni, Monza, via Sanzio 6, che martedì scorso avvistò per primo 6 globi luminosi nel cielo proprio sopra la fabbrica dove lui faceva il turno di notte. Con lui hanno assistito al misterioso fenomeno altri due lavoratori.

L'indomani, Bisesti è tornato per il turno di notte alla Falck portandosi appresso una cinepresa comprata per l'occasione. Ha rivisto le «cose», le ha anche filmate, poi si è messo in contatto con il cronista del «Giorno» consegnandogli il film da sviluppare e che dopodomani sera rivelerà che cosa ha «visto» l'obiettivo. Nel frattempo la faccenda si è ingrandita. Il fotografo presso il quale Bisesti aveva comperato la cinepresa, Erminio Ferranti, 38 anni, Monza, via Torre Visconti 41, incuriosito dal racconto dell'elettricista della Falck e dall'articolo comparso su queste pagine, decide insieme alla moglie, Nuccia Galbiati, 35 anni, e al figlio Lorenzo, 9, di fare la posta agli UFO. Ed è fortunato perchè per due sere consecutive riesce a fotografarli.

E' il finimondo: Ferranti viene a sua volta fotografato, intervistato, compare alla televisione. La cosa insomma comincia ad assumere grosse dimensioni. Così nel primo pomeriggio di oggi va nel suo studio anche un esperto, per approfondire i particolari. Si tratta di Giuliano Teruzzi, Brugherio, via San Michele al Carso 2, che appartiene ad una organizzazione ufologica, lo SHUSO, che

MONZA — Luciano Merloni: li ha visti anche lui.



MONZA — Queste sono le « formazioni » di misteriosi oggetti volanti fotografate nel cielo di Monza da Erminio Ferranti nelle notti di sabato e domenica.

nonostante il nome americano ha sede a Milano e diramazioni in tutto il mondo; il nome, una sigla in inglese, significa letteralmente «Supremo quartier generale dell'organizzazione per lo studio degli UFO».

Registriamo il suo parere: «Come foto non sono male (come se fosse la cosa più normale di questo mondo, n.d.r.). A prima vista si direbbe che non sono truccate, mostrano interessanti analogie con riprese fatte dagli astronauti dell'Apollo 11 avvistando un UFO. Anche la formazione è classica della recente storia UFO».

Non finisce di parlare che entra in studio un signore di mezza età che calmissimo dice: «Io non ci credevo, per me erano tutte stupidaggini, ma mi sono dovuto ricredere». Il nuovo personaggio si presenta: Luciano Merloni, 53 anni, Monza, via Milazzo 3. Anche lui sostiene di avere visto gli oggetti volanti ieri verso le 22,30, subito dopo un violento temporale. E la suocera 87 anni, che era accanto a lui, è rimasta sconvolta. Anche i cani della zona, secondo testimonianze, avrebbero ululato a lungo.

Poco dopo entra in negozio un vigile urbano; anche un suo collega, Mario Vitolo, afferma, avrebbe visto l'altra sera gli oggetti sul cielo di Monza. Tante testimonianze univoche, dunque, ma sarà vero che nel cielo ferragostano di Monza si danno appuntamento i dischi volanti? Non resta che scrutare per aria la notte.

Dopo che un fotografo afferma di averli avvistati

Decine di osservatori in Brianza aspettano il ritorno degli «Ufo»

I misteriosi oggetti luminosi in una foto di Erminio Ferranti

Decine di persone, fra Monza e Sesto San Giovanni, hanno trascorso la notte aspettando la comparizione dei dischi volanti, avvistati nei giorni scorsi e fotografati da un fotografo, Erminio Ferranti, 38 anni, il quale ha effettivamente fissato sull'obiettivo dei puntini luminosi in formazione nel cielo. Lo stesso Ferranti ha trascorso la notte in bianco, sicuro che gli oggetti volanti non identificati sarebbero comparsi nel cielo brianzolo alle tre e un quarto della notte scorsa. Non si sa su che cosa fondi questa sua sicurezza, anche rispetto all'orario; al momento in cui si stampa il giornale, non si sa se i dischi volanti siano effettivamente tornati. Ferranti, peraltro, annunciando ieri che avrebbe passato la notte nell'attesa degli oggetti volanti per fotografarli di nuovo ha precisato: «Dall'impressione che mi hanno dato la volta scorsa, potrebbero anche atterrare».

Il primo ad avvistare gli Ufo era stato Cesare Bisesti, 52 anni, abitante a Monza in via Raffaello Sanzio, durante un turno di lavoro alla Falck di Sesto San Giovanni. Stupito dall'apparizione, è andato nei giorni successivi a comprare dal Ferretti una cinepresa per filmarli; al racconto del Bisesti, decide di mettersi anche lui in osservazione. Col figlio Lorenzo di nove anni e la moglie Nuccia Galbiati, di 32 anni, va ad aspettarli la sera di sabato in un prato nei pressi della Falck. «Alle 3,15 — racconta — sono apparsi. Erano molti, ma tre sembravano trasmettere agli altri delle segnalazioni con luci azzurre e arancione. Sono rimasti per oltre un'ora sul cielo, verso San Maurizio, poi la maggior parte si sono allontanati. Gli ultimi tre sono scomparsi alle 4,30».

Tra domenica e lunedì gli Ufo sarebbero ricomparsi e Ferranti li avrebbe fotografati. Due coniugi, Luisa Cernuscgi e il marito Luigi, che abitano a Monza in via Monte Cervino, li hanno avvistati domenica sera alle 9,30, mentre passeggiavano a piedi in via Cavallotti, nel centro di Monza.

Anche Lino Pozzi, 40 anni, impiegato, abitante a Monza in via XX Settembre, li avrebbe visti intorno alle 20.

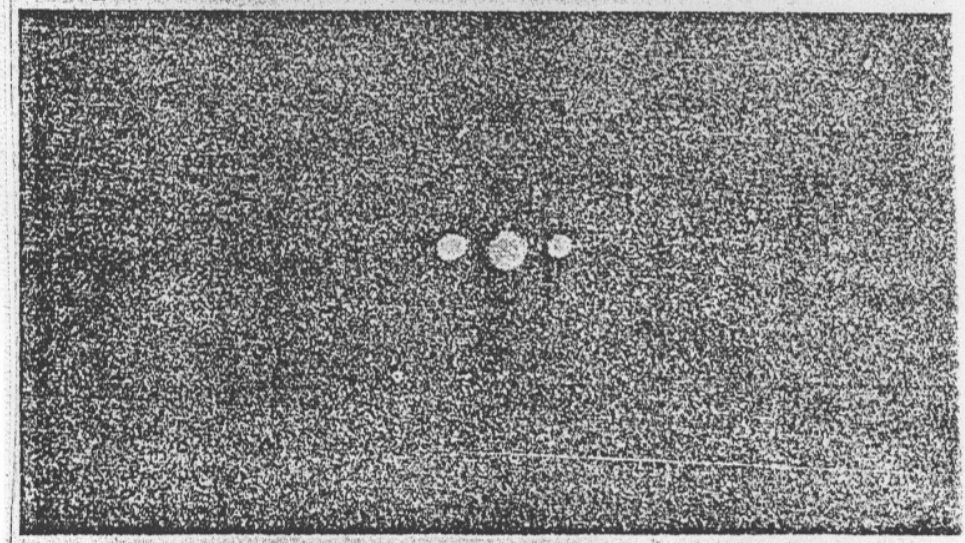
I racconti concordano: tre oggetti luminosi fermi nel cielo su San Maurizio, tra Sesto e Monza; tutti affermano che al passaggio di aerei le luci di questi misteriosi oggetti si spegnevano.

Anche due carabinieri in servizio li avrebbero visti sabato dalle 11 fino alle 0,15, poi gli oggetti luminosi si sarebbero allontanati

GIORNALE 9-8-77

, il Sole sorge alle ore 6.16 e tramonta alle ore 20.38

Decine di osservatori in Brianz
aspettano il ritorno degli «Ufo



I misteriosi oggetti luminosi in una foto di Erminio Ferranti

Decine di persone, fra Monza e Sesto San Giovanni, hanno trascorso la notte aspettando la comparizione dei dischi volanti, avvistati nei giorni scorsi e fotografati da un fotografo, Erminio Ferranti, 38 anni, il quale ha effettivamente fissato sull'obiettivo dei puntini luminosi in formazione nel cielo. Lo stesso Ferranti ha trascorso la notte in bianco, sicuro che gli oggetti volanti non identificati sarebbero comparsi nel cielo brianzolo alle tre e un quarto della notte scorsa. Non si sa su che cosa fondi questa sua sicurezza, anche rispetto all'orario; al momento in cui si stampa il giornale, non si sa se i dischi volanti siano effettivamente tornati. Ferranti, peraltro, annunciando ieri che avrebbe passato la notte nell'attesa degli oggetti volanti per fotografarli di nuovo ha precisato: «Dall'impressione che mi hanno dato la volta scorsa, potrebbero anche atterrare».

Il primo ad avvistare gli Ufo era stato Cesare Bisesti, 52 anni, abitante a Monza in via Raffaello Sanzio, durante un turno di lavoro alla Falck di Sesto San Giovanni. Stupito dall'apparizione, è andato nei giorni successivi a comprare dal Ferretti una cinepresa per filmarli; al racconto del Bisesti, decide di mettersi anche lui in osservazione. Col figlio Lorenzo di nove anni e la moglie Nuccia Galbiati, di 32 anni, va ad aspettarli la sera di sabato in un prato nei pressi della Falck. «Alle 3,15 — racconta — sono apparsi. Erano molti, ma tre sembravano trasmettere agli altri delle segnalazioni con luci azzurre e arancione. Sono rimasti per oltre un'ora sul cielo, verso San Maurizio, poi la maggior parte si sono allontanati. Gli ultimi tre s no scomparsi alle 4,30».

Tra domenica e lunedì Ufo sarebbero ricomparsi Ferranti li avrebbe fotogr fati. Due coniugi, Luisa Cc nuscgi e il marito Luigi, c abitano a Monza in via Mo te Cervino, li hanno avvist domenica sera alle 9. mentre passeggiavano a pi di in via Cavallotti, nel ce tro di Monza.

Anche Lino Pozzi, 40 an impiegato, abitante a Mon in via XX Settembre, avrebbe visti intorno alle

I racconti concordano: t oggetti luminosi fermi n cielo su San Maurizio, t Sesto e Monza; tutti affe mano che al passaggio di a rei le luci di questi misterio oggetti si spegnevano.

Anche due carabinieri servizio li avrebbero visti s bato dalle 11 fino alle 0,1 poi gli oggetti luminosi si s rebbero allontanati

IL GIORNALE -9-8-'77

Serata in biblioteca con video inediti

Martesana terra di Ufo «Visitata» 58 volte dagli extraterrestri

CERNUSCO - Ha fatto notizia alcuni giorni fa lo strano cerchio tracciato in un campo di grano a Desio, che ha subito fatto pensare alle tracce di extraterrestri. E la nostra sembra essere proprio la terra degli Ufo. È quanto è emerso dalle statistiche del Centro ufologico nazionale, che ha catalogato nella zona ben 58 passaggi di dischi volanti negli ultimi 70 anni. I risultati degli studi verranno presentati a Cernusco, in biblioteca, venerdì 16 luglio alle 20.30. All'incontro verranno proiettati immagini e filmati inediti sugli ufo, e verrà presentata la casistica della zona: nel '54 venne segnalato un umanoide basso a Monza, mentre tra il '73 e il '74 ci fu una vera ondata di avvistamenti: una strana luce sopra il cielo di Cologno e, sempre a Cologno, un oggetto allungato con uno specchio rotondo a un'estremità; un ufo avvistato da due operai; un disco in fase di atterraggio a tre metri dal suolo, e un altro fotografato sopra il duomo di Monza. Una strana luce fu vista anche su San Damiano e a Brugherio, dove i testimoni parlarono di una cupola gialla. E nell'88, a Carate, furono visti una luce ferma in cielo accelerare di colpo e una strana impronta di zampa a quattro dita appartenente a una creatura di due quintali.

A Cernusco si parla di Ufo

12-7-02 GAZZETTA MARTESANA

«ISTANTANEA» SUL DUOMO DI MONZA

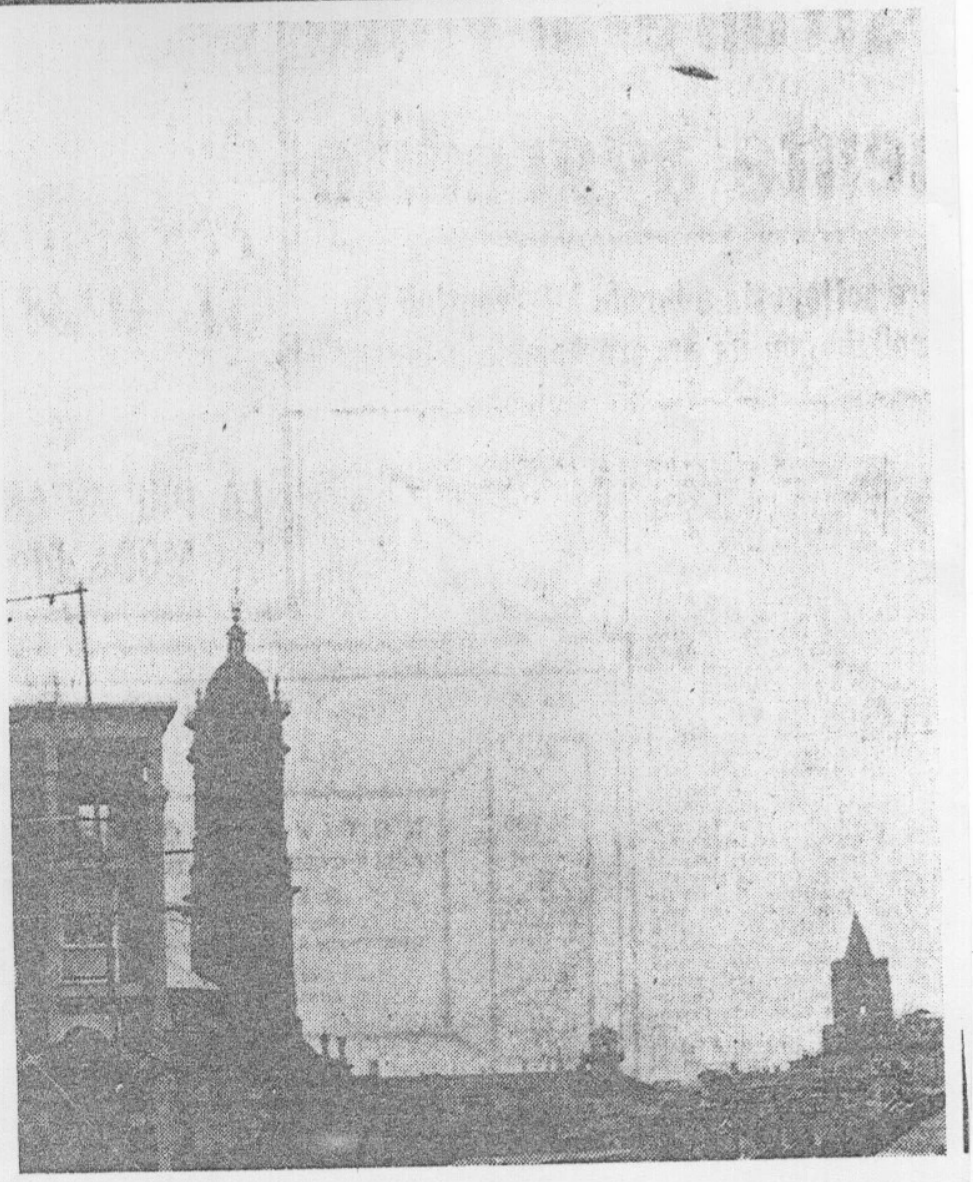
Quaranta giurano d'aver visto l'UFO

«Urca, un Ufo!».

C'erano una quarantina di persone in piazza del Duomo, a Monza; hanno tirato su di colpo la testa. «Diavolo, è vero...», fa uno. Su in alto, a perpendicolo, navigava mollemente, un po' a destra, un po' a sinistra, una macchiolina nera, circolare. Improvvisamente si è fatta grossa, sempre più grossa. Erano le 9,30. «Sta a vedere che scendono in piazza». Invece, il misterioso oggetto riprendeva quota. «Eccolo lì, eccolo lì», grida una signora; «Guardi che l'abbiamo visto prima noi», ribatte uno dei quaranta. «Per me è una palla!». «Ma che palla, quello è proprio un disco volante».

Intanto, tutti restavano con il naso all'insù a seguire le misteriose evoluzioni di quell'imprevedibile disco volante, che aveva scelto proprio Monza per farsi vedere. Dal tetto di una casa, si sente gridare: «L'ho preso, l'ho preso». La voce viene immediatamente ingrandita e qualcuno giura già che un marziano è stato catturato. Invece a gridare era un fotografo dilettante. «Ero sui tetti, stavo facendo una foto per partecipare a un concorso, quando ho visto quel coso che volava tra il Duomo e l'Arengario. Ho puntato l'obiettivo e l'ho preso, l'ho fotografato insomma». «Ah, mi pareva che avesse agganciato il disco volante: quelli si fanno vedere, ma non si fanno prendere di certo». «Ma perchè sul Duomo?», fa uno. «Cosa vuol dire, la settimana scorsa ne hanno visto uno su quello di Milano; adesso, è venuto a vedere il nostro...». «...è in gita turistica».

L'Ufo, intanto stava lassù, adagiato mollemente tra le nuvole. Si è mosso un po' a zig zag, poi ha messo la quarta ed è schizzato via, verso qualche altro Duomo. Siamo, o non siamo, nell'anno Santo?



DAI PRIMI GIORNI DI DICEMBRE IN TRE DIFFERENTI FASI AVVISTATI OGGETTI NON IDENTIFICATI

Sfilano gli Ufo nel cielo della Brianza

Servizio di

Piero Fachin

CARATE BRIANZA – Il primo a gettare il sasso nello stagno dell'incredulità è stato Corrado Cantarelli, 51 anni, di Carate Brianza: il 5 dicembre ha trovato una strana impronta davanti al suo negozio di fiori e subito ha chiamato i responsabili della sezione di Milano del Centro Ufologico nazionale: «Venite a vedere - ha detto - credo che un extraterrestre si sia fermato davanti alla mia casa». Poco più in là, ritiene di aver avvistato le «inconfondibili tracce dell'atterraggio dell'astronave».

Dopo la sua, altre tre segnalazioni «brianzole» come conferma Alfredo Lissoni, coordinatore milanese dell'associazione che raccoglie «indizi» sul passaggio nei nostri cieli di oggetti volanti non identificati, o non identificabili.

«Dal 15 dicembre abbiamo ricevuto segnalazioni di avvistamento a Carate e Arcore: in tutti e tre i casi i testimoni ci hanno raccontato di aver visto luci ferme sopra di loro, qualche volta a distanza molto ravvicinata. Erano assolutamente silenziose, poi hanno accelerato bruscamente e sono sparite oltre l'orizzonte».

Comunque la si pensi, il fenomeno dei presunti avvistamenti è molto più vasto di quel che si possa credere. «Mediamente su dieci persone che notano qualcosa di strano - riprende Lissoni - una sola parla con noi. E spesso lo fa dopo alcuni mesi. Nonostante ciò da metà dicembre abbiamo ricevuto cinquanta segnalazioni da tutta la Lombardia».

- I cieli più frequentati dagli alieni?

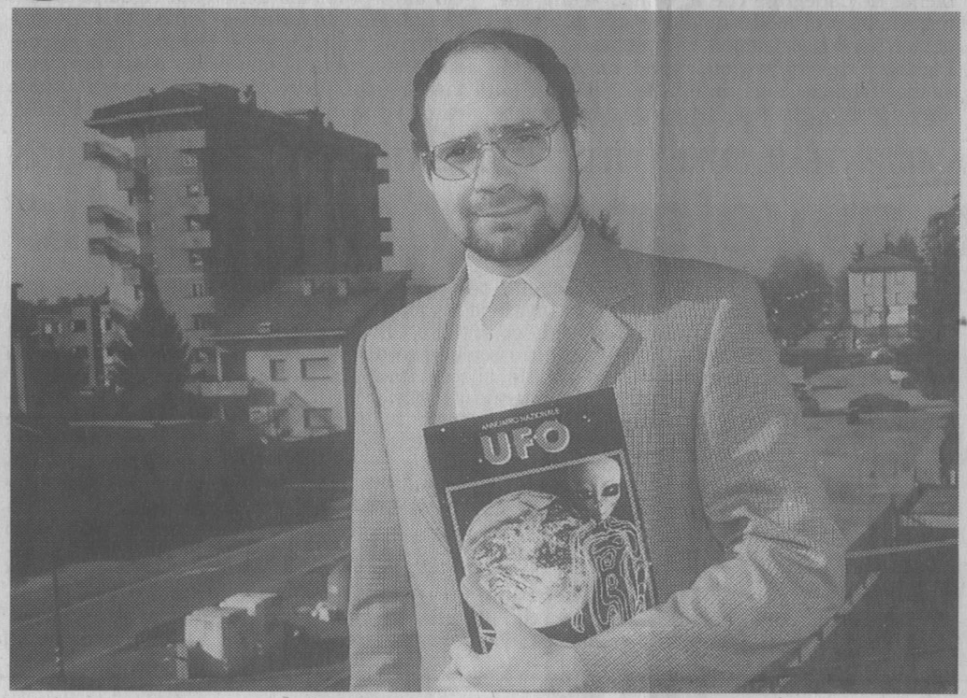
«Dipende dai periodi - aggiunge l'appassionato - Bergamo, Cremona, Como, la stessa città di Milano. In realtà gli avvistamenti sono avvenuti in tre diverse ondate». La prima tra il 15 dicembre ed il 10 gennaio. «Soprattutto a Milano e Bergamo - incalza Lissoni - la gente che ci ha contattato ha descritto luci gialle, che pulsavano molto velocemente».

Il secondo «turno» invece nella seconda quindicina di gennaio. «Cerchi rossi, all'interno dei quali sono stati notate due luci più piccole, gialle. A Cremona, un testimone si è addirittura spaventato: dice che l'oggetto gli è arrivato a dieci metri dalla testa, senza emettere il minimo ronzio». Il terzo turno è quello delle luci verdi o blu con tanto di «coda». «In questi casi - precisa Lissoni - siamo probabilmente davanti a meteoriti.

Tranne che per l'avvistamento di Caorso, dove l'oggetto ha descritto una traiettoria opposta a quella di una meteora: si è alzato verso il cielo ed è sparito».

Il centro milanese afferma di essere in possesso di un paio di filmati, uno dei quali preso a Clusone da un pilota d'elicotteri.

- E l'impronta trovata a Carate Brianza da Corrado Cantarelli? «Ne abbiamo fatto un calco - conclude l'ufologo - Senz'altro non è umana, né appartiene a un animale. Il testimone non ha però visto niente. E la radioattività in quel punto del terreno era inferiore alle aspettative. E' strano, di solito accade esattamente il contrario là dove si ferma un oggetto che arriva da lontano».



Alfredo Lissoni l'esperto che studia il passaggio degli Ufo (Max Montingelli)

GIORNO 9-3-98

Desio, il campo degli Ufo

Centinaia di curiosi piombano sui prati della Brianza per vedere i misteriosi cerchi. Il fenomeno si allarga ancora dopo i casi di Rho e Bollate

PAG. 3

GIORNO 6-7-04

Desio, il campo degli Ufo

Centinaia di curiosi piombano sui prati della Brianza per vedere i misteriosi cerchi. Il fenomeno si allarga ancora dopo i casi di Rho e Bollate

PAG. 3

6-7-04 Giorno

SEREGNO, IL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE NON LASCIA DUBBI

«I cerchi nel grano, segnale degli alieni»

SEREGNO. Per gli esperti non ci sono dubbi: gli Ufo sono passati dal campo di via Mazzini al confine con Desio. Nei giorni scorsi gli studiosi del Centro ufologico nazionale hanno effettuato rilievi ed analisi scientifiche che attesterebbero l'origine «aliena» del cerchio apparso domenica l'altra. Comunque sia il fenomeno ha richiamato una folla di curiosi, nonostante già lunedì l'affittuario, Francesco Bertoli, avesse tagliato il grano.

ALLE PAGINE 4 E 5

■ Francesco Bertoli, affittuario del campo di via Mazzini, al confine tra Desio e Seregno: il giorno dopo l'apparizione dei cerchi, si è affrettato a tagliare il grano

GIORNALE DI SEREGNO 13.7.09

Oggi a Cernusco sul Naviglio convegno «lombardo-extraterrestre» con il patrocinio del sindaco leghista

Gran traffico di Ufo sopra Milano

In sessant'anni 300 avvistamenti, 12 «incontri ravvicinati» e 4 «rapiti dagli alieni»

CERNUSCO SUL NAVIGLIO — «Io D. G., nata a Cipiano d'Aversa, in provincia di Caserta, residente a Rho, casaligna, indentificata a mezzo di carta d'identità n..., dichiaro quanto segue: il giorno 8 marzo 1998, verso le ore 10, mentre ero all'interno della mia abitazione e più precisamente all'interno del soggiorno, per caso mi sono affacciata alla finestra posta sul retro della casa, al piano terra. A quel punto...».

Incomincia così la lunga deposizione ai carabinieri della signora D. G. la cui attenzione, l'8 marzo scorso, sarebbe stata attirata da un oggetto «a forma ovoidale» che, in mezzo a un campo arato, emanava un luccichìo, come un pezzo di alluminio. Quando la donna ha cercato di afferrare l'oggetto (misurava 60 cm circa di altezza e 40 di larghezza), questo ha incominciato a girare su se stesso, si è alzato nell'aria, sparendo. Di che cosa si trattava? Sicuramente di un Ufo: così almeno la pensa Alfredo Lissoni, segretario lombardo del Centro ufologico nazionale, che quest'oggi aprirà alle 16, all'Auditorium Maggioni di via Don Milani 6, un convegno sulla materia, col patrocinio del sindaco leghista Paolo Frigerio e dell'assessore alla Cultura, Daniele Cassamagnaghi. Scottanti alcuni temi del convegno: «Il mistero dei cerchi del grano» con l'intervento di Maryorie Tomkins, ricercatrice americana; «Rapimento Ufo» con Egidio Coelati, di Milano; «Il segreto di stato, dal caso Roswell all'autopsia dell'alieno» trattato da Alfredo Lissoni; infine «La casistica locale - Avvistamenti nel Lodigiano» trattati da Giuseppe Monticelli.

Lissoni stesso presenterà in anteprima ai delegati di tutte le province lombarde il Libro Bianco su «Sessant'anni di Ufo a Milano e provincia. 1938-1998». Si tratta di un'inquietante raccolta di 300 segnalazioni, catalogate per anno, località e tipo di avvistamento. Addirittura, oltre ai tre avvistamenti di Ufo sopra il Duomo di Milano e ai due nelle vicinanze della Stazione Centrale, si contano dodici casi di incontri con alieni e tre di rapimenti. Come quello del 10 gennaio 1975, quando una signora raccontò di aver incontrato a Milano due nanerottoli verdastri con il viso schiacciato, uno giovane, l'altro anziano. Secondo il racconto della donna, i due extraterrestri sarebbero tornati all'attacco alcuni giorni dopo e l'avrebbero portata via per qualche ora, nello spazio. Ma già nel 1962, alle 23 dell'11 aprile, a Rescaldina, tre automobilisti furono «sequestrati» per qualche minuto da un raggio di luce che, improvvisamente, si mise a battere per ben tre volte sul cofano delle rispettive vetture. Ancora a Milano, nel 1996, all'inizio di dicembre, una donna sostiene di aver visto un alieno passeggiare in corso Buenos Aires. Ma gli esperti non ritengono molto attendibile questa testimonianza.

Sfera blu in Brianza
Disco volante a Rho
Luci a Muggiò
Il 1998 è favorevole
a passaggi misteriosi

Il '97 e l'inizio del '98 vengono considerati periodi molto buoni, se non addirittura ottimi, per gli avvistamenti di Ufo nel Milanese. Sfogliando con orgoglio il Libro Bianco, Lissoni, 32 anni, ex bibliotecario a Peschiera Borromeo e oggi consulente di una casa editrice, cita i casi più significativi: il 6 febbraio '97, a notte fonda, una villetta di Muggiò viene improvvisamente illuminata da una luce misteriosa che sembra provenire da un oggetto fermo sopra il tetto; il giorno seguente cinque automobilisti notarono sulla provinciale Saronno-Monza una sfera bluastra in volo verso l'Alta Brianza. Due auto sbandarono e l'incidente fu sfiorato. Il '98 si apre con l'avistamento di un Ufo, il 15 gennaio, nel cielo di Carate Brianza. L'8 marzo uno strano oggetto a forma di pera, o di clessidra, atterra in un campo del Sud Milano, sotto gli occhi di alcuni testimoni. Un omaggio degli extraterrestri alla festa della donna? Chiude la parata il caso Corvetto, a Milano. Il 21 aprile alle 20.15 viene avvistato un disco volante: «Ma su questo e anche su altre segnalazioni abbiamo molti dubbi — spiega Lissoni —. A volte i terrestri sono meno attendibili degli extraterrestri». Parola di ufologo.

Siro Marziali

ardo-extraterrestre» con il patrocinio del sindaco leghista

i Ufo sopra Milano

«incontri ravvicinati» e 4 «rapiti dagli alieni»

ghista
ore al-
nagna-
ni del
cerchi
nto di
atrice
o» con
«Il se-
oswell
attato

a blu in Brianza
co volante a Rho
Luci a Muggiò
1998 è favorevole
assaggi misteriosi

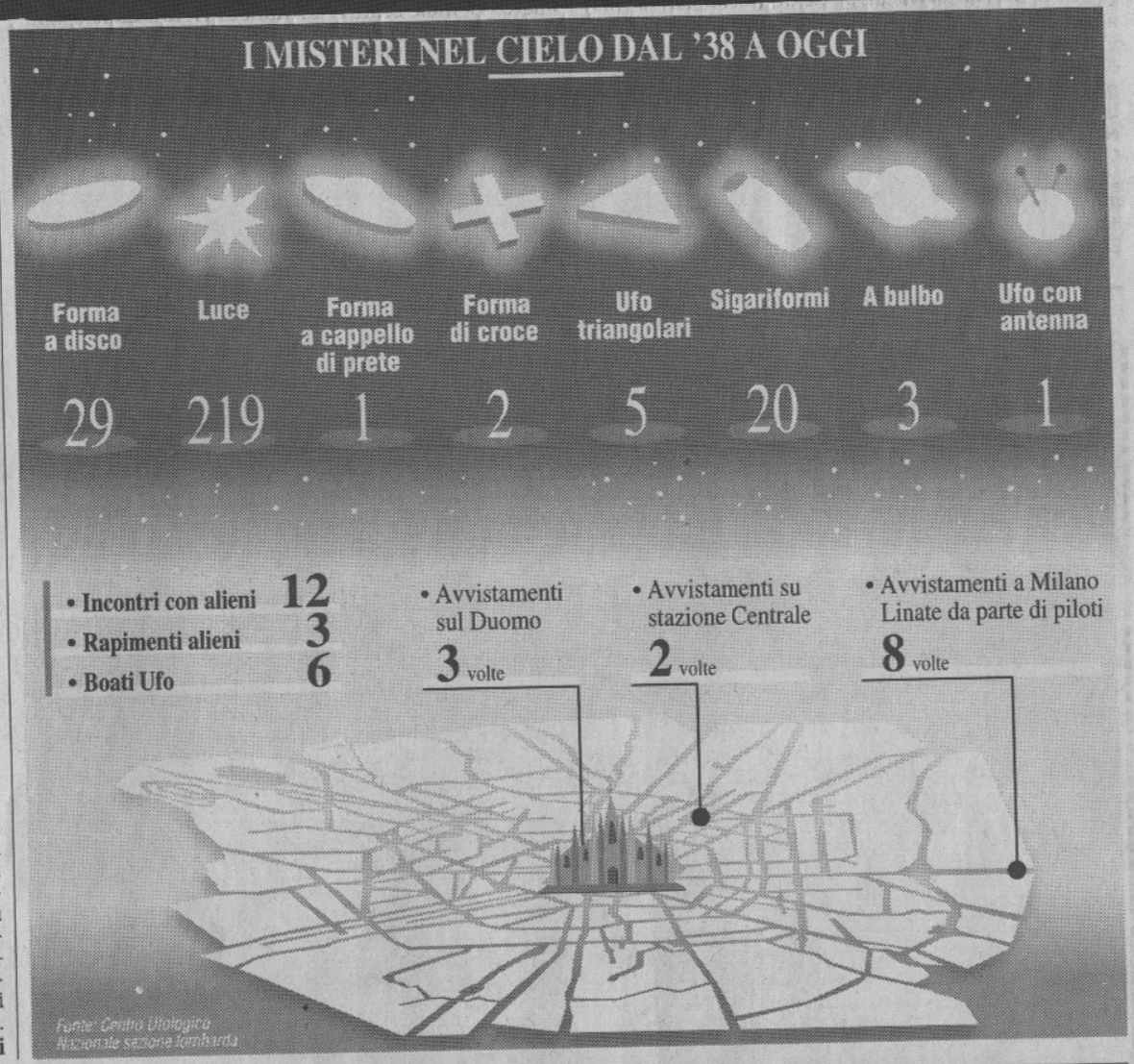
anni di
. 1938-
ietante
oni, ca-
a e tipo
ura, ol-
Ufo so-
ai due
azione
ici casi
di rapi-

menti. Come quello del 10 gennaio 1975, quando una signora raccontò di aver incontrato a Milano due nanerottoli verdastri con il viso schiacciato, uno giovane, l'altro anziano. Secondo il racconto della donna, i due extraterrestri sarebbero tornati all'attacco alcuni giorni dopo e l'avrebbero portata via per qualche ora, nello spazio. Ma già nel 1962, alle 23 dell'11 aprile, a Rescaldina, tre automobilisti furono «sequestrati» per qualche minuto da un raggio di luce che, improvvisamente, si mise a battere per ben tre volte sul cofano delle rispettive vetture.

Ancora a Milano, nel 1996, all'inizio di dicembre, una donna sostiene di aver visto un alieno passeggiare in corso Buenos Aires. Ma gli esperti non ritengono molto attendibile questa testimonianza.

Il '97 e l'inizio del '98 vengono considerati periodi molto buoni, se non addirittura ottimi, per gli avvistamenti di Ufo nel Milanese. Sfogliando con orgoglio il Libro Bianco, Lissoni, 32 anni, ex bibliotecario a Peschiera Borromeo e oggi consulente di una casa editrice, cita i casi più significativi: il 6 febbraio '97, a notte fonda, una villetta di Muggiò viene improvvisamente illuminata da una luce misteriosa che sembra provenire da un oggetto fermo sopra il tetto; il giorno seguente cinque automobilisti notarono sulla provinciale Saronno-Monza una sfera bluastra in volo verso l'Alta Brianza. Due auto sbandarono e l'incidente fu sfiorato. Il '98 si apre con l'avvistamento di un Ufo, il 15 gennaio, nel cielo di Carate Brianza. L'8 marzo uno strano oggetto a forma di pera, o di clessidra, atterra in un campo del Sud Milano, sotto gli occhi di alcuni testimoni. Un omaggio degli extraterrestri alla festa della donna? Chiude la parata il caso Corvetto, a Milano. Il 21 aprile alle 20.15 viene avvistato un disco volante: «Ma su questo e anche su altre segnalazioni abbiamo molti dubbi — spiega Lissoni —. A volte i terrestri sono meno attendibili degli extraterrestri». Parola di ufologo.

Siro Marziali



Cds 9-5-98

Giorno 6-7-04

IL CASO ■ Il fenomeno che lascia di stucco si è ripetuto nuovamente nell'hinterland milanese

Visitor ha lasciato la sua traccia: cerchi magici nel campo di grano

altri peggio

hiamoci gli extraterrestri. Problemi di tempo: il disegno, come s'usa da Plutone a Rho e ritorno, è comparso nel bel mezzo di un sabato notte silenzioso e troppo estivo per non avere occhi che scrutano l'orizzonte in attesa di prendere finalmente sonno. Insomma qualcuno avrebbe visto. Qualcuno in più avrebbe potuto sentire qualcosa di meglio e di più nitido. E invece no. Tutti proprio un piedi a terre" in Brianza. Tanti volti , un solo pensiero: cercare di ricordare. E dopo qualche mezz' ora passata a calpestare le spighe domate da chissà chi, ecco un'altra magia: qualcuno comincia a ricordare e a raccontare. E così c'è chi ha giurato di aver visto dei bagliori e una sagoma scendere a parabola sul campo. E via a cercar conferme nel vicino di casa o nell' ufo, insomma non si scherza. Ma nemmeno con lui, **Luigi Bertoli**, che alle 10 e 10 spunta dalla via principale a bordo della sua trebbiatrice. La cavalca come una biga romana. È un Nettuno rabbioso. Perché qualcuno ha profanato i suoi "flutti" d'oro, cresciuti col sudore. Le sue intenzioni sono chiare. Nessuno prova a fermarlo. Meticoloso, a quadrati concentrici, il mezzadro di queste 15 pertizona. Papabili per nuove incursioni.

di alieni

Ma chi sono i circle makers e come sono arrivati qui? **Alfredo Lissoni,** del centro ufologico nazionale, non si sbilancia. Da anni la Brianza piace agli ufo: sono quasi 300 gli avvistamenti che ha catalogato. Ma i crop circles sono altra cosa. «Ho prelevato dei campioni di queste spighe per farle analizzare all'Asl di Parsia quella di una forma di "land art", un 'espressione artistica affascinante e misteriosa che esclude l'apporto paranormale». Su internet c'è anche il manuale del perfetto "Croppie": basta un asse di legno sotto i piedi da guidare con delle corde, una notte libera e una buona dose di sangue freddo e il "gioco" è fatto.

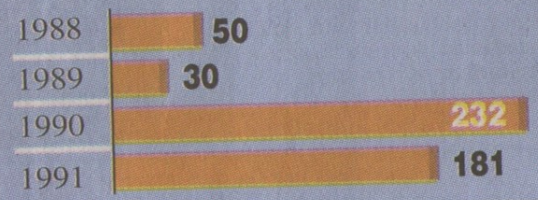
giusta interpretazione dei Crop circles

COSA SONO

I cerchi nel grano compaiono nell' Inghilterra meridionale, di notte, d'estate, alla fine degli anni 70

Si comincia a studiare il "fenomeno" che intanto si diffonde, di rado anche in America, soprattutto in Europa.

In Inghilterra:



Nel 1991 vengono trovati gli unici due "rei confessi" circles makers: sono due pensionati inglesi, Douglas Bower e Dave Chorley che raccontano alla rivista Today di aver realizzato fin dal 1979 disegni nei campi per alimetare la credenza che i segni nel grano siano opera degli Ufo

IN ITALIA

Sporadici cerchi di grano appaiono alla fine degli anni 90, ma è del 2003 il boom del fenomeno, con oltre **20** crop circles in tutta Italia, un paio in Lombardia, da Rozzano, a Mantova al lodigiano

CROPS NEL 2004

APRILE 15 — **San Gavino** Cagliari

GIUGNO 2 — **Rho**. Due ragazzi intenti a visitare il crop scattano due foto a strane luci sul grano ed avvistano verso Figino un cerchio luminoso in cielo. Probabile falso.

GIUGNO 3 — Ad **Orciano Pisano** in Toscana e a **Sabaudia** nel Lazio e a **Vaglierano** in Piemonte

GIUGNO 5 — a **Nozzano** in Toscana

GIUGNO 7 — a **Acqui Terme** vicino ad Alessandria

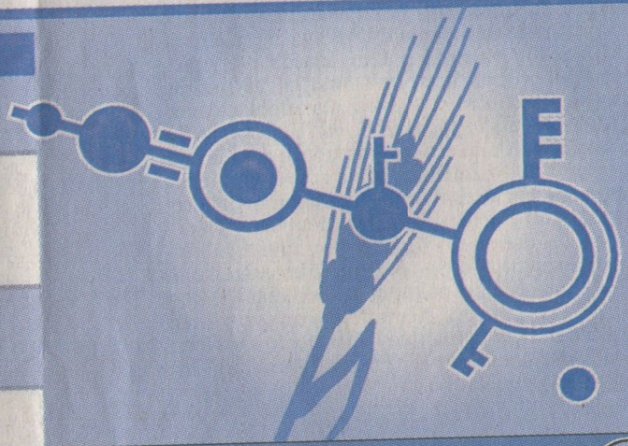
GIUGNO 10 — a **Cesena** in Emilia Romagna

GIUGNO 19 — **Baranzate.** Un giovane trova tre cerchi di 18, 5 e 2 metri in un campo d'orzo e tra Ponte Curone e Casei Gerola tar Lombardia e Piemonte

GIUGNO 22 — Trovate strane tracce nell'avena in un campo tra **Cesate** e **Solaro**. Ma è stato il vento

GIUGNO 23 — **Cormano**. Crop composto da tre cerchi ed un triangolo in un campo in via Verga

LUGLIO 4 — **Desio**, via Mazzini, in un campo di triticale. Crop di 36 metri di diametro composto da due cerchi concentrici, l'uno "negativo" dell'altro



COSA DICE CHI CI CREDE

Le spighe appaiono piegate in modo anormale, le loro fibre sezionate sono modificate rispetto a quella non interessate dal fenomeno, i semi hanno un peso ridotto.

C'è un insolito campo magentico nel terreno

Non ci sono tracce di passaggio per raggiungere il centro dei campi

COSA DICE CHI **NON** CREDE

Sono opere dell'uomo, "land art", forme d'arte, come graffiti nel terreno

Un passaggio attento non lascia traccia nei campi

I disegni sono realizzati grazie ad assi di legno legate sotto le scarpe e manovrate con corde ad esse infilate. Le forme circolari si ottengono più facilmente di altre facendo ruotare le assi attorno ad un palo che funge da compasso

PERFETTO Il misterioso disegno lasciato nella notte in un campo di grano a Desio *(Vismara)*

DI LUCIA GALLI

DESIO (Milano) — Marziani o brianzoli, difficilmente chi ha intarsiato, l'altra notte, di cerchi e mistero, un bel campo di triticale alle porte di Desio, si sarà prima sciroppato il trattato del 1678 che costituisce la letteratura base per gli amanti e i devoti dei crop circles, i cerchi disegnati nei campi e nei raccolti di mezza Inghilterra e, da qualche anno, di mezza Italia. Problemi di lingua , certo: il trattato è scritto in inglese e non sempre gli italiani lo masticano con facilità. Figuriamoci gli extraterrestri. Problemi di tempo: il disegno, come s'usa da Plutone a Rho e ritorno, è comparso nel bel mezzo di un sabato notte silenzioso e troppo estivo per non avere occhi che scrutano l'orizzonte in attesa di prendere finalmente sonno. Insomma qualcuno avrebbe visto. Qualcuno in più avrebbe potuto sentire qualcosa di meglio e di più nitido. E invece no. Tutti beffati dalla rapidità d'esecuzione , tutti sorpresi dalla sua bellezza, il disegno - due semicerchi concentrici di 36 metri di diametro, l'uno "negativo" dell'altro - splendeva già alle prime luci dell'alba di un'aura dorata e misteriosa. Beffati i cani, che non hanno abbaiato, beffati i fedifraghi che rincasano appena in tempo, beffati quelli che "ho il sonno leggero e non mi può sfuggire nulla". Nessuno pareva aver visto, né sentito alcunché. Ieri però Desio era tutta là, in quel campo di grano a nord del paese. A vedere. E a voler credere che gli ufo abbiano scelto proprio un "pied a terre" in Brianza. Tanti volti , un solo pensiero: cercare di ricordare. E dopo qualche mezz' ora passata a calpestare le spighe domate da chissà chi, ecco un'altra magia: qualcuno comincia a ricordare e a raccontare. E così c'è chi ha giurato di aver visto dei bagliori e una sagoma scendere a parabola sul campo. E via a cercar conferme nel vicino di casa o nell' amico che, inesorabilmente, cominciava a ricordare anche lui. Poi ecco le mamme: il pupo sta ancora succhiando il primo biberon della mattina seduto nel passeggino. Le ruote solcano il grano. Un gioco diverso almeno per una volta. "Ma sarà pericoloso?", chiedono pronte a repentina retromarcia. Ma no. "Io mi sento meglio", "Io avverto mal di testa", rispondono le signore. L'autosuggestione non risparmia nessuno: ragazzi in infradito e bermuda raccolgono trofei di questa mietitura paranormale al pari di eleganti signori in grigio scuro che faranno sì tardi in ufficio ma non rinunciano, nonostante i 30 gradi regalati dal sole a picco, all'affare: «Siamo assicuratori, magari vendiamo qualche polizza agli abitanti qua vicino». Con gli ufo, insomma non si scherza. Ma nemmeno con lui, **Luigi Bertoli**, che alle 10 e 10 spunta dalla via principale a bordo della sua trebbiatrice. La cavalca come una biga romana. È un Nettuno rabbioso. Perché qualcuno ha profanato i suoi "flutti" d'oro, cresciuti col sudore. Le sue intenzioni sono chiare. Nessuno prova a fermarlo. Meticoloso, a quadrati concentrici, il mezzadro di queste 15 pertiche comincia la sua mietitura. Doveva farla ieri ma erano spuntati i cerchi. Tutto si era fermato. Erano arrivati i carabinieri per indagare, prelevare e archiviare. Ora non resta che salvare il salvabile. Dice poche parole Luigi, indicando le centinaia di persone che bighellonano nel cerchio, pardon, nel suo campo: «Se non me lo calpestavano era buono anche quello». Sembra quasi ce l'abbia più coi desiani che con gli autori dei cerchi. In poco più di mezz'ora il mistero è trebbiato via, cancellato dalla vista ma non dal cuore. Sorvegliati ora restano gli altri campi di cereali della zona. Papabili per nuove incursioni. Ma chi sono i circle makers e come sono arrivati qui? **Alfredo Lissoni,** del centro ufologico nazionale, non si sbilancia. Da anni la Brianza piace agli ufo: sono quasi 300 gli avvistamenti che ha catalogato. Ma i crop circles sono altra cosa. «Ho prelevato dei campioni di queste spighe per farle analizzare all'Asl di Parma: vedremo se presenteranno modificazioni nelle fibre come accade di solito. Di certo abbiamo rilevato un campo elettromagnetico superiore al normale e concentrato solo dove le spighe sono state spiegate». Scettico ma rispettoso è invece **Francesco Grassi**, ingegnere elettronico che collabora con Cicap, comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale: «Il 2003 è stato l'anno zero di questo fenomeno in Italia: sicuramente crescerà ancora. Le forme sono sempre più complesse, anche per questo noi crediamo che siano mano dell'uomo. Il Cicap ritiene che la giusta interpretazione dei Crop circles sia quella di una forma di "land art", un 'espressione artistica affascinante e misteriosa che esclude l'apporto paranormale». Su internet c'è anche il manuale del perfetto "Croppie": basta un asse di legno sotto i piedi da guidare con delle corde, una notte libera e una buona dose di sangue freddo e il "gioco" è fatto.

> MAGNETICO Qualcuno giura di stare meglio altri peggio

> LA BURLA? Artisti capaci di imitare l'atterraggio di alieni

LIBERO

4 Settembre 2004

IL SETI RITRATTA

Voci dallo spazio Macché alieni, rumore di fondo

ARECIBO - [l.s.] Il misterioso segnale proveniente dallo spazio? Solo rumore di fondo.

Recentemente alcuni studiosi del Seti ("Search of extraterrestrial intelligence", un progetto internazionale che mira a identificare possibili messaggi alieni con i radiotelescopi) avevano annunciato l'identificazione di un segnale radio piuttosto anomalo (proveniente da punto distante circa mille anni luce), che sembrava essere di origine intelligente.

Stando però a Dan Wertheimer, direttore di Seti@home (il progetto di ricerca che decodifica le onde radio provenienti dallo spazio utilizzando i tempi morti dei pc di tutti coloro che vogliono partecipare), il segnale in questione non avrebbe nulla di particolare, ma sarebbe solo rumore di fondo. Secondo lo studioso si tratterebbe di un'anomalia del tutto casuale: «Il programma Seti@home ha analizzato fino a ora cinquemila miliardi di bande di frequenza - spiega Wertheimer - e non è per nulla sorprendente che con una tal massa di materiale spunti per puro caso qualcosa del genere». ●

LA STAMPA 11 ESTERO MARTEDÌ 14 DICEMBRE 2004

TORNA ALL'UNIVERSITA'

Si dimette O'Keefe, il capo della Nasa

WASHINGTON

Erano attese per ieri, e puntualmente sono arrivate, le dimissioni del direttore della Nasa Sean O'Keefe, solleticato da un'allettante offerta della Louisiana State University: la carica di rettore con emolumenti per 500 mila dollari all'anno, più del doppio di quanti ne riceve per gestire la Nasa. Così a 48 anni, dopo aver guidato l'agenzia per tre - era stato nominato dal presidente Bush nel 2001 - O'Keefe ha lasciato la guida della prestigiosa Agenzia spaziale. La Casa Bianca ha già avviato la ricerca del successore e starebbe valutando cinque candidati. Bush ha fretta, vorrebbe mettere a punto l'intera sua squadra prima del 20 gennaio, giorno dell'insediamento per il secondo mandato.

In testa alla rosa dei candidati ci sarebbe il generale dell'Air Force Ronald Kadish, responsabile dell'agenzia del Pentagono che si occupa della creazione dello scudo spaziale. Ci sono poi un ex deputato, Robert Walker, e gli ex astronauti Ron Sega, Charles Bolden e Robert Crippen.

Il mandato di O'Keefe è stato segnato da un'immane tragedia - sette astronauti morti nella navetta spaziale Columbia, disintegratasi nel febbraio 2003 al rientro nell'atmosfera - qualche successo con le missioni automatiche delle sonde Spirit e Opportunity su Marte, ed enormi problemi finanziari.

La tragedia del Columbia ha evidenziato la fragilità e l'insicurezza delle missioni umane. Per questo O'Keefe decise, tra le polemiche, di non mandare più astronauti a fare la manutenzione sul telescopio spaziale Hubble, ma di sostituirli con una missione automatica. Commissioni consultive di scienziati e specialisti bocciarono però l'idea, giudicandola costosa (due miliardi di dollari), incerta (solo il 50 per cento di probabilità di successo) e fuori tempo (l'Hubble esaurirà le sue batterie nel 2007, prima che possano arrivare i robot riparatori). [e. st.]

IL SECOLO XIX 5 luglio 2004, Lunedì

Addio al russo Nikolayev recordman nello spazio

Mosca. E' morto a 74 anni Andrian Grigoryevich Nikolayev, il terzo cosmonauta sovietico a volare nello spazio. Con la sua permanenza-record in orbita svelò alcuni effetti sull'uomo dell'assenza di gravità. Nikolayev, sulla scia di Gagarin e Titov, era andato in missione sulla Vostok 3 nel 1962. Nel 1974, con Vitali Sevastyanov, compì il primo esperimento di permanenza prolungata in assenza di gravità: 18 giorni sulla Soyuz 9.

VISTO nr.42
15 Ottobre 2004

Morto Cooper, uno dei primi astronauti

Ventura (Stati Uniti). È morto all'età di 77 anni Gordon Cooper (a destra) uno dei pionieri dello spazio. Lo ha reso noto la Nasa. Cooper partecipò al programma Mercury nel 1963, il primo degli Usa per portare l'uomo nello spazio. Tra le sue missioni, celebre fu quella del Gemini 5 nel 1965, quando viaggiò a bordo dell'astronave per 190 ore e 56 minuti. Fu inoltre il secondo uomo a compiere un secondo volo orbitale.

Televideo.rai.it
Mer 15 dic 2004

Usa,aviazione:aerei sorveglianza spazio

L'aviazione degli Stati Uniti lavora a un progetto che prevede di collocare una rete di aerei di sorveglianza nello spazio extra-atmosferico, sopra i cento chilometri di quota, appena sotto la fascia d'orbita intorno alla terra. Lo ha detto, al Pentagono, il capo di stato maggiore della U.S.Airforce, il generale Jumper. Secondo Jumper questa rete permetterà di colmare le lacune della sorveglianza lasciate dall'attuale disponibilità dei satelliti.

Il tsunami viene dallo Spazio ???

Anche gli UFO in Sicilia

Questa volta, è stata davvero una «pioggia» di avvistamenti. Sono arrivate sui tavoli delle redazioni segnalazioni — oltre che dalla Sicilia — da Roma, da Lanusei (Nuoro), da Torre del Lago (Lucca), da Firenze, da Alassio, da Bordighera, da La Spezia; e ancora, l'UFO è stato segnalato nel Ravennate, nel Forlivese, nel Pesarese. Questa molteplicità di avvistamenti renderebbe allora valida l'ipotesi — formulata in ambienti romani, da dove si apprende anche che «nessun avvistamento di oggetti volanti sconosciuti è stato segnalato la scorsa notte dai servizi italiani incaricati della difesa aerea» — secondo la quale la «cosa» altro non sarebbe che il gigantesco satellite «Pegasus I» che proprio domenica prossima rientrerà nell'atmosfera disintegrandosi in mille pezzi dopo 13 anni di vita nello spazio.

Caltanissetta

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 14 — Un oggetto di natura imprecisata ha sorvolato questa mattina, poco prima dell'alba, il cielo del Nisseno. L'oggetto si muoveva a notevole velocità emanando fasci di luce intensissima che coprivano, dipartendosi da un vertice in movimento lungo una direttrice sud-est e nord-ovest, un'area pressappoco triangolare con la zona di luminosità più intensa lungo i lati, che si stagliavano nettissimi nel cielo ancora buio. In provincia l'oggetto è stato notato a Gela dagli operai che lavorano nella zona industriale e nel capoluogo; nel capoluogo nisseno è stato notato intorno alle 5.56

Le descrizioni pur se con qualche lieve discordanza nei dettagli, concordano nella eccezionale luminosità, nell'ora dell'avvistamento, nella direttrice di marcia, nelle modalità di scomparsa del «coso» che si lasciava dietro una coltre stratificata di fumo chiaro. Un camionista che si trovava nella zona industriale di Calderaro, tre chilometri a sud della città, Michele Dell'Aira, ed un ferroviere, Domenico Sparacino, che rientrava in auto dalla stazione di Xirbi, a nord di Caltanissetta, hanno detto che l'oggetto, dal quale proveniva una luce incolore intensissima, appariva come «una ruota schiacciata»

Una donna che si trovava al balcone, in piazza Luigi Sturzo, la signora Carmela Giugno, è stata attratta dalla improvvisa luminosità apparsa in cielo ed ha parlato di due fasci luminosi che si dipartivano da un medesimo punto aggiungendo, però, che la luminosità si estendeva solo verso l'interno dell'angolo acuto così formato da due bracci luminosi. Il proprietario di un bar di contrada Bloi, nei pressi di un impianto dell'Enel, Lillo Amico, ha notato anche lui l'oggetto dicendo

E' doveroso ricordare che già in precedenza, tanto nella zona di contrada Bloi che nei pressi dello scalo ferroviario di S. Cataldo — in linea d'area la distanza fra le due località è minima — segnalazioni isolate di inspiegabili luminosità intensissime in cielo e in movimento, erano venute negli ultimi tempi

Candido Casagni

Trapani

Nostro servizio particolare

TRAPANI, 14 — Era appena l'alba. Quattro uomini, per motivi di lavoro, erano già svegli, alla stazione ferroviaria di Trapani. Sono due capistazione, i signori Tagliavia e Pace, un capotreno, Li Donni, un frenatore, Virzì. Ed hanno visto un Ufo. Sono le ore 5,57: orario esatto delle Ferrovie dello Stato.

Ma ascoltiamo la testimonianza diretta di uno di loro. «Eravamo in attesa di partire; allorquando abbiamo visto un fascio di luce lassù, verso Erice. Abbiamo pensato in un primo tempo al faro di un'auto, ma era troppo in alto la luce.

«Essa via via assumeva la forma di un triangolo equilatero con la punta rivolta a destra. La luce, prima soffusa, poi violacea, a poco a poco lasciava i lati per condensarsi verso il centro, verso la punta. Un attimo prima di sparire, un puntino luminoso, forse una navicella. Era Ufo?».

La domanda se la sono posta tutti e quattro i ferrovieri, ma poi pensano al lavoro. Al ritorno girano per sapere qualcosa di più, ma solo scetticismo li accoglie.

Salvatore Morselli

Licata

Dal nostro corrispondente

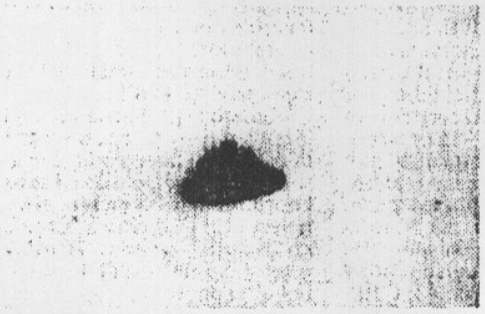
LICATA, 14 — La mattina, quando ci si sveglia presto, può capitare qualsiasi cosa, come «un incontro ravvicinato» del tipo avuto dalla famiglia del prof. Vincenzo Alaimo di Licata. Secondo quanto ha dichiarato il giovane studente universitario Roberto Alaimo, che ha subito chiamato i genitori, sarebbe stato un Ufo che, verso le 5,45 di questa mattina, avrebbe sorvolato a bassa quota il cielo di Licata, all'altezza di Monte Sole.

In base alla descrizione di Roberto Alaimo, l'oggetto volante — che procedeva silenziosamente da ponente a levante, verso Gela, a bassa quota — aveva la forma semiovale di un gigantesco cappello con la parte anteriore completamente spenta, mentre dalla parte posteriore fuorusciva un potente fascio di luce che si rifletteva sul mare ad una certa distanza.

Il misterioso oggetto volante avrebbe sorvolato la zona di Licata

Subito dopo, il giovane Roberto avvicinandosi alla sua auto, ha notato che le luci all'interno erano accese.

Francesco Bilotta



Nuovi avvistamenti nel Sud

Ora degli Ufo si interessano l'esercito e i servizi Nato

ROMA — Gli Ufo sono usciti dal campo della facile suggestione per interessare seriamente i servizi di informazione dell'esercito e perfino la Nato.

Dopo che nei giorni scorsi diversi oggetti volanti non identificati sono stati registrati dai radar nelle Marche e in Puglia, negli aeroporti civili e militari, nelle caserme dei carabinieri e nei centri regionali del Sios (Servizio informazioni operativo situazione delle tre armi) si è cominciato a riempire gli appositi moduli Ovni (Oggetti volanti non identificati), stampati dal Poligrafico dello Stato e distribuiti dal Ministero della Difesa.

Su ogni avvistamento viene così allestita una "pratica" di cui viene inviata copia allo Stato maggiore dell'aeronautica militare, all'Ispettorato comunicazioni e assistenza in volo e, per conoscenza, alla Nato.

L'ammiraglio Harold Shear, comandante del fronte sud dell'Alleanza atlantica, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, ha dichiarato che «la Nato non si occupa di ufologia. Riceve per conoscenza dai servizi segreti dei paesi alleati questionari e moduli su avvistamenti anomali, cioè Ufo, ma non fa indagini, che sono di competenza degli enti dove avviene l'avvistamento».

Continuano, intanto, varie segnalazioni di Ufo nelle regioni dell'Italia meridionale. Gli ultimi avvistamenti sono stati segnalati nella zona fra Andria e Barletta, non molto distante da Bari. Si parla di una grossa palla molto luminosa, di un azzurro intenso, che ruota su se stessa, assumendo sovente figurazioni a cono rovesciato o a conchiglia, che appare e scompare a velocità fulminea.

Un'altra segnalazione proviene dall'appennino aquilano, precisamente dall'altipiano di Navelli, dove un tassista ha assistito per alcuni minuti all'evoluzione nel cielo di oggetti sconosciuti, con grandi luci rosse. Per tutto il tempo della presenza degli oggetti misteriosi nel cielo, il motore della macchina è rimasto bloccato, riprendendo a funzionare solo dopo la sparizione degli Ufo.

A Lanciano, due studenti avrebbero fotografato in modo molto nitido un misterioso disco argenteo, a forma di doppio piatto, con una parte cupoliforme molto accentuata, fermo nel cielo della città, a qualche centinaio di metri sopra la torre civica.

il Giornale nuovo
Reg. Trib. n. 70 del 2 marzo 1974 - Milano
Domenica 21 gennaio 1979

Rivelazioni del «Washington Post»

Misteriosi oggetti volanti sulle basi strategiche Usa

Migliaia di testimonianze sull'ondata di «ufo» registrata dai radar - I fatti nascosti per 4 anni dal segreto militare

Dal nostro corrispondente
New York, 20 gennaio

Non accade molto spesso che un giornale severo come il *Washington Post* si occupi in prima pagina dei «dischi volanti». Ma è ciò che il quotidiano, essendo venuto in possesso di alcuni curiosi documenti dell'aviazione militare americana, è costretto a fare, in un articolo di tre colonne intitolato: «Che cos'erano quei misteriosi apparecchi?».

Lavorando di conserva con un gruppo privato di investigatori dei fenomeni «Ufo» e ricorrendo anche ad intimazioni giudiziarie in base alla nuova legge sulla diffusione delle informazioni governative, il giornale di Washington è venuto in possesso di documenti riservati dell'aviazione in cui si descrive l'apparizione di un vasto numero di misteriosi apparecchi nel perimetro di osservazione di almeno tre basi aeree militari americane. Tutte le apparizioni sono avvenute nel giro di non più di tre settimane tra la fine di ottobre e la prima parte di novembre del 1975.

Per una coincidenza che potrebbe essere non fortuita, tutte le basi in questione — situate in una fascia di territorio che comprende gli Stati del Maine, del Michigan e del Montana — contengono installazioni missilistiche e depositi di testate nucleari protetti dal segreto militare.

Tutti gli apparecchi sono stati osservati a più o meno breve distanza dal personale delle basi aeree e quasi sempre risultano avvistati anche dal radar. In almeno due casi aerei americani hanno cercato di intercettare i misteriosi velivoli, ma questi sono riusciti ad allontanarsi.

La descrizione dei velivoli varia da luogo a luogo. In una parte dei casi gli apparecchi vengono paragonati a grossi elicotteri, ma poiché la loro comparsa è avvenuta improvvisamente e nel buio notturno, gli osservatori non sono stati in grado di dare una descrizione precisa. Il capo della rampa missilistica di lancio della base di Malmstrom, nel Montana, capitano Thomas O'Brien, e il suo luogotenente riferiscono per esempio l'improvvisa apparizione il 7 novembre 1975 di un «grosso apparecchio che emetteva un rumore analogo a quello di un rotore di elicottero, che si è librato per circa un minuto a solamente tre o quattro metri di altezza sopra la rampa missilistica di lancio, e si è poi allontanato».

I due ufficiali hanno scorto l'apparecchio dalla finestra del loro ufficio. La sera stessa, il personale di altre due basi aeree della stessa regione segnalava movimenti di oggetti luminosi non identificati nell'aria.

Il 30 e 31 ottobre dello stesso anno un velivolo definito «elicottero non identificato» si è aggirato sul deposito di testate nucleari della base di Wurtsmith nel Michigan. Numerosi altri rapporti di avvistamenti a vista e a mezzo radar, in cui i misteriosi visitatori non hanno potuto essere descritti neppure approssimativamente, sono pervenuti dalle basi aeree della stessa fascia di territorio nello stesso periodo. Fa eccezione uno degli avvistamenti (la base non è precisata dai documenti) in cui testimoni oculari parlano di un «oggetto non identificato da cui è emerso un oggetto nero di forma tubolare».

Tutti i documenti in questione emanano o dal Dipartimento dell'aviazione, o dal Comando della difesa aerea del Nord America (Norad). Un separato rapporto risalente al 1976 e redatto da ufficiali del servizio segreto dell'aviazione americana riferisce l'incontro tra due apparecchi da caccia «Phantom» delle Forze aeree iraniane e un grosso velivolo intensamente illuminato in prossimità di Teheran; secondo i due piloti dall'«oggetto» si distaccò improvvisamente un altro «oggetto» più piccolo e quando i due caccia cercarono di avvicinarsi, tutti i loro strumenti elettronici cessarono di funzionare.

Uno dei documenti ottenuti dal *Washington Post* è una direttiva interna del Dipartimento dell'aviazione al proprio ufficio informazioni pubbliche, in cui si raccomanda di evitare di mettere in qualsiasi rapporto tra di loro gli avvistamenti dell'ottobre-novembre 1975, qualora l'ufficio venisse interpellato riguardo ad uno di essi. Il giornale non commenta il possibile significato di questa direttiva né, in generale, quello dei documenti ottenuti, ma riassume la sua perplessità, appunto, nel titolo: «Che cos'erano quei misteriosi apparecchi?».

Mauro Lucentini

GIORNALE DI SICILIA
Venerdì 9 febbraio 1979 / 14

Mercantile spagnolo circondato da una cinquantina di « UFO »

MURCIA, 8 — Un mercantile spagnolo è stato circondato da una cinquantina di « UFO » (oggetti volanti non identificati) per circa sei ore nel mare Mediterraneo. Lo si apprende oggi alla capitaneria di porto di Cartagena.

Il fenomeno si è prodotto nella notte tra mercoledì e giovedì al largo del porto di Cartagena. Il « Tamames » è stato circondato da parecchi oggetti giallastri che seguivano la rotta della nave. All'inizio il radar non segnalava la presenza di alcun oggetto, ma dopo alcuni minuti lo schermo ha cominciato a segnalare la presenza di corpi indeterminati.

Le testimonianze dei marinai sono concordanti. I misteriosi « UFO » sono spariti dopo sei ore.

13/ GIORNALE DI SICILIA
Venerdì 5 gennaio 1979

« UFO » AVVISTATI ANCHE IN ISRAELE - TEL AVIV, 4 Dopo l'Italia e la Nuova Zelanda, gli « UFO » hanno fatto la loro apparizione anche in Israele e — secondo quanto riferisce oggi la stampa — sono stati visti da più persone in almeno tre differenti occasioni. L'aviazione militare è stata messa in allarme, ma gli addetti ai radar non sono mai riusciti ad avere dai loro strumenti una conferma dell'esistenza degli oggetti volanti.

Il Messaggero /
Mercoledì 17 gennaio 1979

Telex

Extraterrestri in Argentina?

SANTIAGO DEL ESTERO - Due extraterrestri, giunti a bordo di un « Ufo », sono atterrati in una località dell'Argentina. Lo ha affermato un ragazzo di 12 anni. I due marziani che erano vestiti con una tuta color alluminio, hanno mantenuto il ragazzo immobile senza fargli male per alcuni minuti.

L'ufologo indipendente Antonio CHIUMIENTO é apparso anche in TV alla trasmissione "Unomattina" del 19 luglio u.s., senza però fornire troppi elementi...
Prudente é stata anche la valutazione fatta dagli esperti del CUN...

(cortesia Maurizio CARLET - PN)

IL GAZZETTINO PG 13 Luglio 2003 NORDEST

IL CASO Un vero e proprio quartier generale sotterraneo nascosto da un boschetto vicino ai soldati Usa

«La base degli alieni vicino ad Aviano»

La rivelazione dell'ufologo Antonio Chiumiento: un operaio pordenonese li ha fotografati

CHI È IL PROF

Ufo, una passione esplosa nel 1977

PORDENONE - E' stato vicepresidente del Centro ufologico nazionale, primo presidente del Centro italiano studi ufologici e consulente scientifico del programma X-Files italiani, in onda su Italia Uno nell'ambito del tg Studio aperto: manca soltanto la laurea honoris causa in ufologia nel curriculum di Antonio Chiumiento (nella foto), 54 anni, nativo di Benevento ma trasferito a Pordenone con la famiglia dall'età di due anni. Oggi insegna matematica all'Istituto Parini di Pordenone e, nel tempo libero, compila e pubblica su riviste specializzate decine di rapporti d'indagine sugli avvistamenti di ufo verificati di persona in giro per l'Italia. La passione per gli incontri ravvicinati del terzo tipo comincia nel '77, quando discute con i colleghi della facoltà di Economia e commercio di Trieste sulla necessità di indagare ogni singolo caso, prima di scartarlo come bufala.

Pordenone

NOSTRA REDAZIONE

Hanno la pelle grigia, scavata da rughe profonde che li fa assomigliare a bambini invecchiati troppo precocemente, e una testa grande e ovaleggiante. Dal viso non manca niente: due enormi occhi scuri, una bocca sottilissima e un naso appena riconoscibile. E' così che appaiono gli alieni di razza grigia immortalati dalla macchina fotografica di un giovane pordenonese che, durante una delle sue tante visite alla loro astronave, ha avuto la fortuna, o meglio, il privilegio di scattare. Nessuna parola, con gli alieni la comunicazione avviene per via telepatica: sguardo fisso nell'obiettivo e clic, il primo piano è servito.

Ma per poterli vedere, tutti gli altri comuni mortali dovranno attendere l'uscita del primo volume della collana di libri sugli ufo che il professor Antonio Chiumiento sta per ultimare. Venticinque anni di ricerche e documentazioni raccolte in 400 pagine che racconta la storia delle centinaia di avvistamenti studiati e verificati in tutta Italia. Per la precisione, sono oltre 1.200 gli episodi indagati da Chiumiento nella sua lunga caccia agli ufo, la stragrande maggioranza dei quali accaduti proprio nel Nordest.

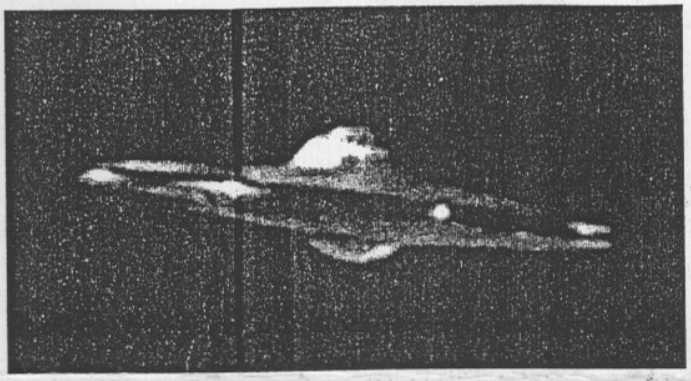
E perché proprio quassù? La ragione, stando a quanto l'ufologo pordenonese ha deciso di rivelare, dopo quasi sette anni di segretissimi studi, sarebbe molto semplice: è nella Pedemontana pordenonese, a poca distanza dalla base Usaf di Aviano, che gli alieni avrebbero posto il loro quartier generale. Due basi sotterranee, insediate ben prima dell'arrivo dei militari statunitensi, lontani pochi chilometri l'una dall'altra e nascoste da un boschetto. Storie "dell'altro mondo", che Chiumiento riferisce per conto terzi. Non è lui, infatti, l'"Unto" dagli alieni, chiamato ad avvicinarsi alle insondabili verità extraterrestri. Il testimone oculare è un giovane operaio della provincia di Pordenone (sulla cui identità il professore ha preferito mantenere il massimo riserbo), che dal febbraio 1997, quando aveva 24 anni, frequenta gli alieni "residenti" nelle basi della Pedemontana ma provenienti, a suo dire, da un pianeta che non fa parte del sistema solare. Un fatto eccezionale, del quale il giovane decise di mettere al corrente quasi subito anche il professor Chiumiento, insegnante della sorella.

«Lì per lì, - racconta Chiumiento - mi avvicinai a questo come a tutti gli altri casi già incontrati in precedenza con atteggiamento cauto: dovevo fare le mie indagini. Ma con il passare del tempo, mi sono reso conto che quello non era un episodio isolato e che il ragazzo meritava credibilità». A convincere l'ufologo sono state soprattutto le testimonianze fotografiche: «Immagini uniche al mondo - giura Chiumiento -, sulla cui autenticità vale la perizia di genuinità dei negativi effettuata dall'ingegner Uliano Monti». Le foto sono state scattate in parte nelle basi sotterranee, dove il giovane ha detto di avere visto tante gallerie e un hangar pieno di navicelle spaziali, e in parte dall'astronave a forma triangolare, che lo avrebbe portato a zonzo tra Marte, Giove e Saturno.

E' durante una di queste gite che l'amico terrestre degli alieni, sempre secondo il racconto riferito da Chiumiento, avrebbe assistito al rapimento di un giovane uomo ad opera di un altro ufo triangolare. «Di quell'episodio - spiega il professore - esiste anche una documentazione fotografica. Ma non la inserirò nel mio libro, perché gli alieni non vogliono che sia divulgata: hanno paura che possa succedermi qualcosa. Posso solo dire che il fatto è avvenuto in Europa». Di cose da raccontare, Chiumiento ne avrebbe un archivio intero. Come il progetto secondo il quale, a sentir parlare il suo giovane amico, gli alieni vorrebbero creare una razza ibrida combinando il loro Dna con quello umano. «Gli esperimenti sono già cominciati - si limita a dire il professore -: gli alieni hanno prelevato dei campioni di sperma al ragazzo. Inoltre, non escludo che lo stiano controllando: tempo fa, dopo uno starnuto, dal naso gli è uscito un corpo estraneo che abbiamo fatto analizzare al Centro Ricerche Aerospaziali di Pomigliano d'Arco. Una cosa stranissima, ci è stato risposto. Forse, aggiungo io, un impianto alieno».

Quanto basta, insomma, per riempire la sceneggiatura del prossimo film di Spielberg. In realtà, se lo augura lo stesso Chiumiento, che però avverte: «Io sono un matematico e non ho mai visto nulla di strano, ma sono certo che questi non sono soltanto il frutto di un sogno ad occhi aperti».

Luana de Francisco



Un'astronave aliena in volo che sarebbe stata fotografata dall'operaio pordenonese

L'ESPERTO

«In quei negativi non c'è traccia di manipolazione»

PORDENONE - Nei negativi del professor Chiumiento non c'è traccia di manipolazione: parola dell'ingegner Uliano Monti, titolare del laboratorio fotografico dove sono state sviluppate le fotografie scattate dal giovane pordenonese che sostiene di essere diventato amico degli alieni. È lo stesso Monti che garantisce sull'autenticità dei negativi: «Non si tratta di fotomontaggi - spiega - nè di pellicole realizzate al computer. Su questo non ci sono dubbi. Conosco il professor Chiumiento, si rivolge a me da oltre vent'anni per la stampa delle sue fotografie: è una persona seria e in tutto questo tempo mi ha portato una marea di rullini». D'altra parte, aggiunge Monti, le manipolazioni che oggi è possibile fare grazie a tecnologie sempre più avanzate, fino a pochi anni fa non erano nemmeno pensabili. Ma attenzione, avverte l'esperto: talvolta, sulle fotografie compaiono immagini che l'occhio non riesce a vedere. «L'occhio taglia certe frequenze - spiega Monti - che invece l'obiettivo riesce a cogliere». E conclude: «Lo ammetto: le persone e le cose che ho visto sulle fotografie di Chiumiento sono davvero strane».

Steven J. Dick
VITA NEL COSMO
Esistono gli extraterrestri ?
Dagli "altri mondi" di Democrito e di Epicuro agli "abitanti del Sole e della Luna" sognati da Giordano Bruno e da Fontenelle, dall'abbaglio di Schiaparelli sul "controllo delle acque di Marte" all'attuale SETI (Search for Extra-Terrestrial Intelligence), l'inchiesta di Dick, astronomo e storico ufficiale di quel progetto, mette a confronto mito, religione, filosofia, scienza e alta tecnologia sulla grande questione del terzo millennio: c'è vita fuori dalla Terra ?

LIBRI
a cura di
Angelo
IACOPINO

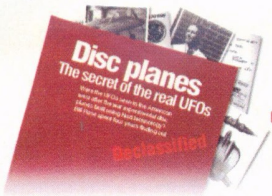
Disc planes

The secret of the real UFOs

Were the UFOs seen in the American west after the war experimental disc planes built using Nazi technology? Bill Rose spent four years finding out

Declassified

Photographs: Corbis / Documents: Bill Rose



The Pentagon didn't discourage the

World War II combat veteran Jack Pickett has no time for aliens but he does believe in flying saucers. He says he kicked the tyres of one at a US airbase in Florida in the late 1960s and that he saw saucers flown at night at the US Navy's China Lake complex in California. He's a credible witness, a reliable source, and a unique one: he has reluctantly allowed us to name him. There are many eyewitness accounts like his, but they all refuse to be named for fear of reprisal.

What makes their accounts so hard to believe is the recurrence of the phrase 'flying saucer'. There's no single explanation for all UFO sightings, but there is evidence to suggest that man-made craft are behind the most famous cases.

Since the 1930s engineers have tried to develop high-performance aircraft, capable of taking off with little or no runway and without fear of interception. Their research into low-aspect-ratio aircraft, or 'flying wings', led them to design and fly planes that even today look futuristic, almost alien. Their designers saw these craft, with their high manoeuvrability and short or vertical take-off and landing (S/VTOL) capability, as the fighters, the spyplanes and long-range bombers of the future.

Their thinking is reflected in the boomerang-shaped Northrop B-2 Stealth Bomber and proposed unmanned combat air vehicles (UCAVs) for the next century. Other low-aspect-ratio aircraft had a circular footprint or 'planform' and were nothing less than flying saucers. Anyone who thinks this is a bit farfetched should note there is a special US Patent (Class 244, Aeronautics: sub-class 21.2 Airplane, circular) for aircraft using a circular wing planform.

Best known were Charles Zimmerman's propeller-driven flying pancakes designed for the United States Navy, starting with the small V-173 in 1942, then the more advanced Chance Vought XF5U-1. Officially this aircraft never flew, but one of Vought's designers, Thomas Smith, says that it was flown many times before being taken to what is now the Edwards Air Force Base (AFB) in California, and that secret jet powered versions were also designed. Back in the early 1930s the pioneers were dogged by low funding levels and problems with engines and stability, but the downfall of the Third Reich was the catalyst for further development.

Classified reports from technical intelligence teams sent into Germany even before the end of the war filtered back to the Allied commanders. These reports described top-secret research laboratories of an enormous scale and sophistication, like the Hermann Goering Aeronautical Research Institute at Volkenrode.

Under top-secret operations such as Overcast, Paperclip and Lusty, German scientists, whose research had been well funded by the Nazi war machine, were recruited to continue their work in the United States and, to a lesser extent, in Britain and France. Russia mounted US-scale efforts such as Operation Osvakim. This meant both sides in the forthcoming Cold War now had key scientists, research aircraft, equipment and truckloads of design paperwork.

The German connection

The father of the German disc programme was Rudolph Schriever, a Luftwaffe aeronautical engineer assigned to Heinkel in 1940. Influenced by Zimmerman's designs, his ambition was to develop a disc shaped VTOL aircraft.

Schriever's ideas soon came to the attention of Ernst Heinkel, who encouraged him to design a model prototype, the V1, which was immediately classified top secret after its first flight. Funding followed for a full-size piloted version, the V2, which first flew in 1943 with Schriever at the controls. Thirty feet in diameter, the V2 had a fixed central cabin around which a ring with adjustable vanes rotated to provide thrust in both the vertical and horizontal planes. Some drawings show a vertical tail fin at the rear of the cockpit.

Prague programme

Early in 1944, Schriever's top-secret programme was moved to Czechoslovakia and set up in two factories, with most of the work taking place in a restricted area of the BMW plant outside Prague. Schriever was joined by a number of leading aeronautical designers and engineers, including Dr Richard Miethe (who had worked with Wernher von Braun on the V1 and V2 missile programmes at Peenemunde), Italian physicist Dr Giuseppe Belluzzo and Klaus Habermohl (a specialist in gas turbine technology). Another addition was the Austrian scientist Viktor Schauberger, who just before his death in 1958 claimed to have worked on a highly classified US disc programme in Texas.

This expanded team built an even larger disc, the V3, which was completed by 1944 and is said to have been much more technically advanced than its predecessors. In postwar interviews Schriever said it had a full VTOL capability and was powered by a Habermohl designed radial flow turbine that rotated around the cockpit, ducting exhaust gases below the vehicle to provide vertical lift and through vents around the rim when in level flight. Nothing is known about V4, V5 and V6, which probably never went further than the drawing board, while the fate of the more advanced V7 and V8 discs is even more mysterious.

Under Operation Paperclip most of von Braun's rocket team were transferred to Fort Bliss in Texas. Exactly what programmes Miethe

Dr Lippisch designed this Messerschmitt before moving to the States. The US report of strange aircraft sightings (below) describes a craft similar to the Messerschmitt 163, also made by Lippisch

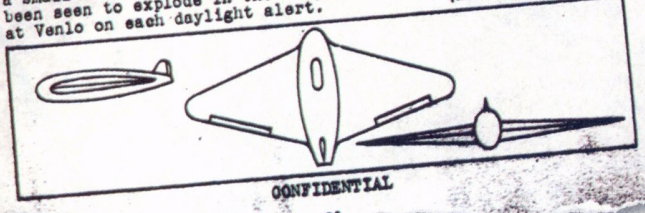
Bill Rose (x2)

one of these flying ... sighted near Venlo a te... by the ... sion was heard.

The aircraft flies at very high speeds and apparently has an endurance of approximately thirty minutes. Its maneuverability is very good, and it is reported that it climbs almost vertically. From a vertical dive it appears to pull out very sharply with no "mushing".

This plane, if it does not "ram" another aircraft or detonate in a formation, can be landed at its base.

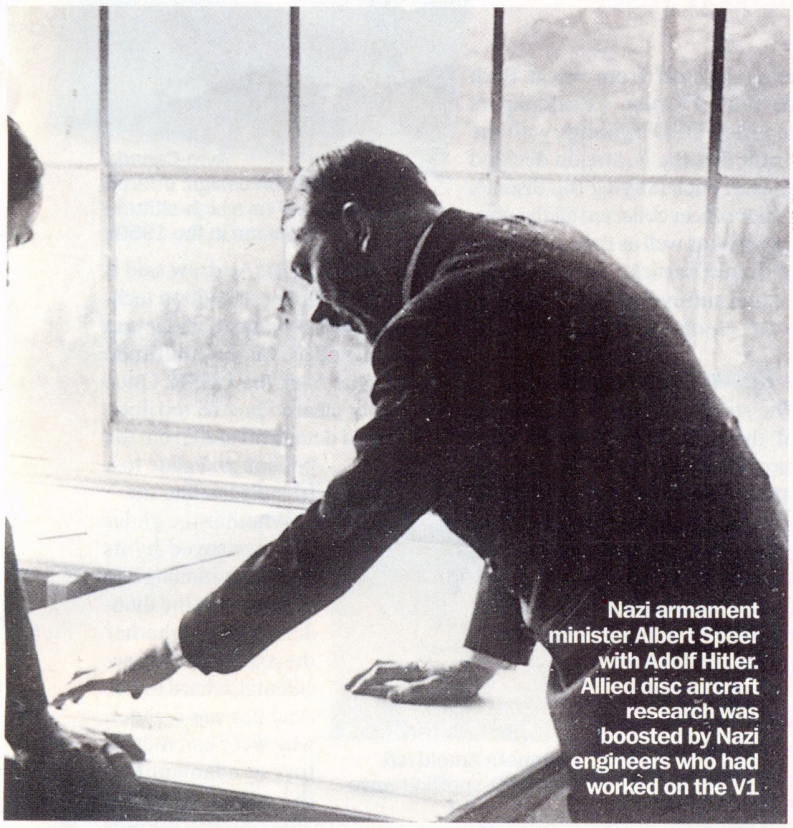
From the knowledge on hand it appears that experiments are being carried out with a remote-controlled jet-propelled aircraft which is to be used as a "bomb" to be exploded in the midst of a bomber formation, but to date no successes have been reported with this weapon. It appears to have been used operationally, however, as combat crews have reported sighting a small aircraft of this description, although it has never been seen to explode in the air, and it was seen to take off at Venlo on each daylight alert. (BOMINT M-4)



CONFIDENTIAL

Declassified

belief in alien visits



AKG Photo / Documents: Bill Rose (x3)

Nazi armament minister Albert Speer with Adolf Hitler. Allied disc aircraft research was boosted by Nazi engineers who had worked on the V1

was assigned to is still classified, but many leading German scientists, including Alexander Lippisch, designer of the first delta-winged aircraft, were stationed both there and at Wright Field (now Wright-Patterson AFB).

Flying pancakes in the US

Miethe's presence in the United States was confirmed in a television interview for the American series *Sightings*, when the former assistant secretary of the USAF Alexander Flax admitted he had been brought to the States after World War II to work on flying discs. Flax confirmed that several such programmes were under way at that time, including at least two other high-priority flying-saucer projects, one stemming from the Zimmerman Flying Pancakes.

But there were problems: the Pentagon, keen to keep its disc programmes tightly under wraps, did absolutely nothing to discourage the attention-deflecting public belief in alien visitation. This policy compromised the project's secrecy – for every subscriber to the alien theories there might be someone sane enough to realise there could be a perfectly rational explanation to the curious sightings of disc-shaped aircraft. At the time though it suited the Pentagon to use UFOs as a blind. A further problem was that major advances in the USSR's saucer development led the CIA to predict the imminent penetration of United States airspace by Soviet reconnaissance discs.

Trail leads to Toronto

It was decided to relocate the next programme to Canada, where discreet, but complete, United States control could be maintained. Avro-Canada in Toronto, a UK-owned company specialising in developing advanced military aircraft, had all the necessary skills and experience to run a top-secret US project.

According to one reliable Canadian source, a team of specialists from Wright Field (including Miethe) made the first of several visits to Toronto in late 1951. The following year, in Ottawa, a secret contract to develop discs was signed between Avro-Canada and the Canadian government and it is believed that Miethe moved to

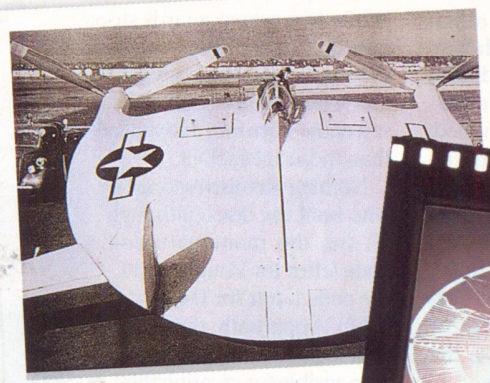
The only known photograph of Richard Miethe, German rocket and disc aircraft designer

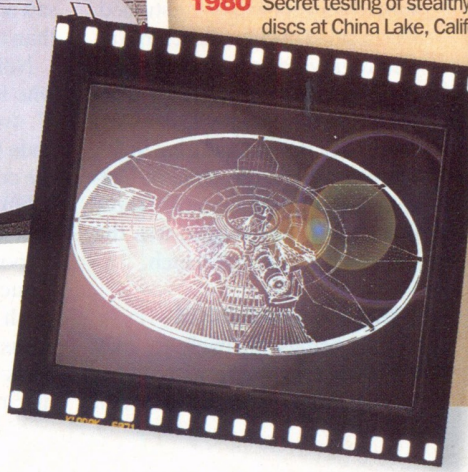
Toronto. From the start of the programme in 1953 Canadian newspapers reported that Avro-Canada was working on a flying saucer programme, a claim that officials vehemently denied.

Sources told the *Toronto Star* of Project Omega, an aircraft that was powered by a revolutionary ring-shaped gas turbine that rotated round a central cockpit. Within months US correspondents began to suggest the saucer was mainly funded by America.

The Canadians unexpectedly announced in 1954 that all development of disc aircraft at Avro Canada had been cancelled. Rising costs were cited as the reason, but a year later USAF secretary Donald Quarles confirmed that negotiations were underway with the company to start full-scale production of a combat disc aircraft.

In 1960 the alleged product of this seven-year, multimillion dollar research by a world leader in aircraft design – the Avrocar – was unveiled. But it bore no resemblance whatsoever to Quarle's high-performance combat disc, ▶





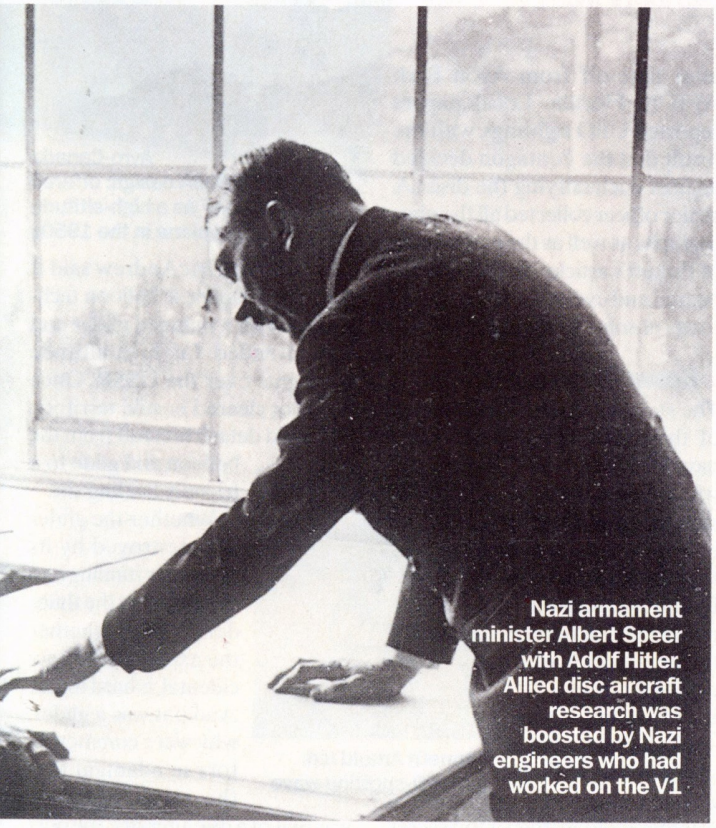
Above: US Chance Vought V-173 'Pancake' Right: An eight-engine experimental design from the Avro-Canada project

Flying saucers
The race against ti

1930 Alexander Lippisch builds the Delta I flying wing.
1933 Germany's Horten brothers fly th H1 flying wing glider.
1940 Rudolph Schriever joins Heinkel
1941 The small Schriever designed flying disc is tested.
Lippisch designs the AS-6 circular winged aircraft.
1942 Charles Zimmerman designs the V-173 Flying Pancake for US Na
1943 Schriever-manned VTOL flying disc tested in Germany.
1945 Test flight of the Heinkel/BMW V7 flying saucer.
Production begins of the Horten Go-229 flying wing jet fighter.
Dr Miethe escapes to the West
Klaus Habermohl is captured by the Russians.
Horten Brothers recruited by the British.
Lippisch and many other top German scientists taken to the US to work on secret aviation and space projects.
Advanced XF5U-1 Flying Pancak under construction.
1946 The Northrop XB-35 Flying Wing is completed.
Programmes underway to develop advanced jet-powered Pancakes and high-tech saucers based on German designs.
1947 Kenneth Arnold sights a formatic of unknown flying wings.
Roswell Incident.
The Armstrong Whitworth AW52 jet-powered flying wing takes to the air at RAF Boscombe Down.
Photographs of a saucer similar to the MacDill discs taken at McMinnville, Oregon.
1952 Reports of a Russian saucer crash on Spitzbergen.
1954 Craft similar to the McMinnville disc is photographed in France.
1955 Reliable report of two Russian fl discs seen by senior US officials.
Project Silver-Bug underway.
1956 Project Winterhaven saucer powered by electrogravitics technology under consideration by the Pentagon.
1960 Avrocar revealed.
1967 Jack Pickett discovers jet powered flying discs at MacDill AFB, Florida.
1980 Secret testing of stealthy discs at China Lake, Calif

96.6

belief in alien visits



AKG Photo / Documents: Bill Rose (x3)

Nazi armament minister Albert Speer with Adolf Hitler. Allied disc aircraft research was boosted by Nazi engineers who had worked on the V1

was assigned to is still classified, but many leading German scientists, including Alexander Lippisch, designer of the first delta-winged aircraft, were stationed both there and at Wright Field (now Wright-Patterson AFB).

Flying pancakes in the US

Miethe's presence in the United States was confirmed in a television interview for the American series *Sightings*, when the former assistant secretary of the USAF Alexander Flax admitted he had been brought to the States after World War II to work on flying discs. Flax confirmed that several such programmes were under way at that time, including at least two other high-priority flying-saucer projects, one stemming from the Zimmerman Flying Pancakes.

But there were problems: the Pentagon, keen to keep its disc programmes tightly under wraps, did absolutely nothing to discourage the attention-deflecting public belief in alien visitation. This policy compromised the project's secrecy – for every subscriber to the alien theories there might be someone sane enough to realise there could be a perfectly rational explanation to the curious sightings of disc-shaped aircraft. At the time though it suited the Pentagon to use UFOs as a blind. A further problem was that major advances in the USSR's saucer development led the CIA to predict the imminent penetration of United States airspace by Soviet reconnaissance discs.

Trail leads to Toronto

It was decided to relocate the next programme to Canada, where discreet, but complete, United States control could be maintained. Avro-Canada in Toronto, a UK-owned company specialising in developing advanced military aircraft, had all the necessary skills and experience to run a top-secret US project.

According to one reliable Canadian source, a team of specialists from Wright Field (including Miethe) made the first of several visits to Toronto in late 1951. The following year, in Ottawa, a secret contract to develop discs was signed between Avro-Canada and the Canadian government and it is believed that Miethe moved to

The only known photograph of Richard Miethe, German rocket and disc aircraft designer

Toronto. From the start of the programme in 1953 Canadian newspapers reported that Avro-Canada was working on a flying saucer programme, a claim that officials vehemently denied.

Sources told the *Toronto Star* of Project Omega, an aircraft that was powered by a revolutionary ring-shaped gas turbine that rotated round a central cockpit. Within months US correspondents began to suggest the saucer was mainly funded by America.

The Canadians unexpectedly announced in 1954 that all development of disc aircraft at Avro Canada had been cancelled. Rising costs were cited as the reason, but a year later USAF secretary Donald Quarles confirmed that negotiations were underway with the company to start full-scale production of a combat disc aircraft.

In 1960 the alleged product of this seven-year, multimillion dollar research by a world leader in aircraft design – the Avrocar – was unveiled. But it bore no resemblance whatsoever to Quarle's high-performance combat disc, ▶

Above: US Chance Vought V-173 'Pancake'
Right: An eight-engine experimental design from the Avro-Canada project

Flying saucers
The race against time

1930 Alexander Lippisch builds the Delta I flying wing.
1933 Germany's Horten brothers fly the H1 flying wing glider.
1940 Rudolph Schriever joins Heinkel
1941 The small Schriever designed flying disc is tested.
Lippisch designs the AS-6 circular winged aircraft.
1942 Charles Zimmerman designs the V-173 Flying Pancake for US Navy.
1943 Schriever-manned VTOL flying disc tested in Germany.
1945 Test flight of the Heinkel/BMW V7 flying saucer.
Production begins of the Horten Go-229 flying wing jet fighter.
Dr Miethe escapes to the West
Klaus Habermohl is captured by the Russians.
Horten Brothers recruited by the British.
Lippisch and many other top German scientists taken to the US to work on secret aviation and space projects.
Advanced XF5U-1 Flying Pancake under construction.
1946 The Northrop XB-35 Flying Wing is completed.
Programmes underway to develop advanced jet-powered Pancakes and high-tech saucers based on German designs.
1947 Kenneth Arnold sights a formation of unknown flying wings.
Roswell Incident.
The Armstrong Whitworth AW52 jet-powered flying wing takes to the air at RAF Boscombe Down.
Photographs of a saucer similar to the MacDill discs taken at McMinnville, Oregon.
1952 Reports of a Russian saucer crash on Spitzbergen.
1954 Craft similar to the McMinnville disc is photographed in France.
1955 Reliable report of two Russian flying discs seen by senior US officials.
Project Silver-Bug underway.
1956 Project Winterhaven saucer powered by electrogravitics technology under consideration by the Pentagon.
1960 Avrocar revealed.
1967 Jack Pickett discovers jet powered flying discs at MacDill AFB, Florida.
1980 Secret testing of stealthy discs at China Lake, California.

6

1.

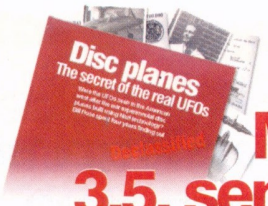
A view on the Karkonoska Przełęcz pass (1198 m over sea le= vel). According to many legends and testimonies, there was the most secret Nazi's test area, where the newest and most secret flying constructions were tested during the World War Two. Some people state that there was hidden underground airfield with its hangers there. Now there are only stones, rocks and daying trees, still killing with sour rains... (The GB JORDNOL S.A. archieves)

The Karkonosze mountains are as caved as a cheese.Above you can see an entry to the Vallonian mine at Piechowice. It is quite possible that during WW2 Nazis used it to their bad aims... In 17-th Century Vallons sought there cristalls and gold. Belowe - Robert Leśniakiewicz in a corridor of the old silver mine in the Dolina Sowia valley. During WW2 and shortly after it there was sought uranium ore by Germans and Soviet experts.(The JORDNOL Archive)

Two places where Nazis could hide not only the legendary "Wrocław Treasure", but the V-7 documentation as well: the Witosza hill (484 m) and a ruin of the prince Henry the Si= lesian's castle on a top of the Grodna hill (506 m).
(The JORDNOL Archieves)

The German's and Italian's writtings on rocks of the Witosza hill. They were written in the WW2 time! They are a witnesses and prooves that not only Germans were there!(The JORDNOL Archieves)

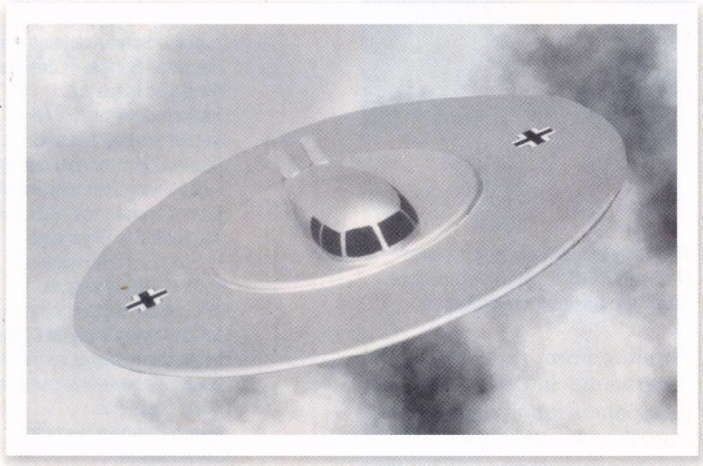
There is a lot of such pits in the Karkonosze mountains. No-
-one knows, why they were built by Germans. Perhaps they gu=
ide to some underground rooms, but - as you can see - they
are destroyed and filled with stones and ground soil. My bag
is 0,5 m high, so then you can imagine yourself their dimen=
tions... (The JORDNOL Archieves)



Maximum speed was Mach 3.5, sensational by 1955 standards

Avro-Canada WS606A design: offered to the USAF as a high-altitude spyplane in the 1950s

Documents and pictures: Bill Rose

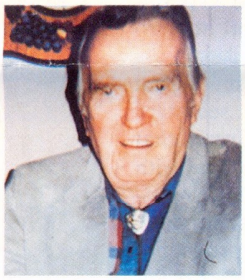


If World War II had lasted for longer, Spitfires might have fought this

▶ as it was little more than an 18ft diameter, unstable hovercraft. Belief began to grow that it had been built to deflect public interest from a 'deep black' programme.

Project Silver-Bug

In late 1995 Jack Pickett was instrumental in securing the partial declassification of a top-secret US Airforce programme, Project Silver-Bug. It revealed two flying saucer designs that seemed to be part of the Avro-Canada programme. Of special interest is Project Y2, described as a 'VTO flat riser'. Just 29ft in diameter, the maximum speed was Mach 3.5 at over 80,000ft – impressive by present standards; sensational back in 1955.



Jack Pickett was shown US-designed saucers

While the powerplant described for Y2 was similar to the radial flow gas turbine built by Habermohl at the BMW factory during World War II, an even more advanced concept was being studied. Declassified documents refer to an electrogravitic propulsion system for Project Winterhaven, a supersonic disc that's capable of sharp changes of direction during flight. The programme was officially cancelled, but the documents show this form of propulsion was the subject of intensive research.

USAF X-perimental

Which brings us back to Jack Pickett's encounter with flying saucers in open storage at MacDill AFB in Florida back in 1967. Under the blistering sun, looking sadly neglected and with flat tyres, stood four discs of similar design, varying in diameter from 30ft to 100ft. On either side of the central canopy, which tapered to a vertical tail fin, air intakes were blended into the discs' upper surface with exhaust outlets for the turbojets visible underneath at the rear. Conventional control surfaces were apparent and each one had a tricycle undercarriage. All four had USAF insignia with 'X-perimental' on the disc and 'UL' on the fin. Pickett was initially told the Pentagon was considering declassifying the old discs and later given clearance to write about them in two magazines he published for the USAF. While two armed guards stood outside, a senior officer told him they were supersonic spyplanes and from the many photos he saw some were more advanced than those at MacDill.

Nothing was disclosed about who built the discs (although U was the manufacturer's code letter for Vought and L the code letter for Bell until 1962). Apparently, the early problematic test flights were responsible for creating the 'Saucer Flaps' and UFO crash stories.

Just as Pickett started work on his article, a new disc ran into difficulties after take-off from Avon Park AFB in Florida. Local papers reported UFO sightings, with the result that the Pentagon decided against declassifying the discs. A senior officer collected all the photographs as well as the early drafts of Pickett's article, the discs disappeared and everyone was ordered to say absolutely nothing.

Roswell: case closed?

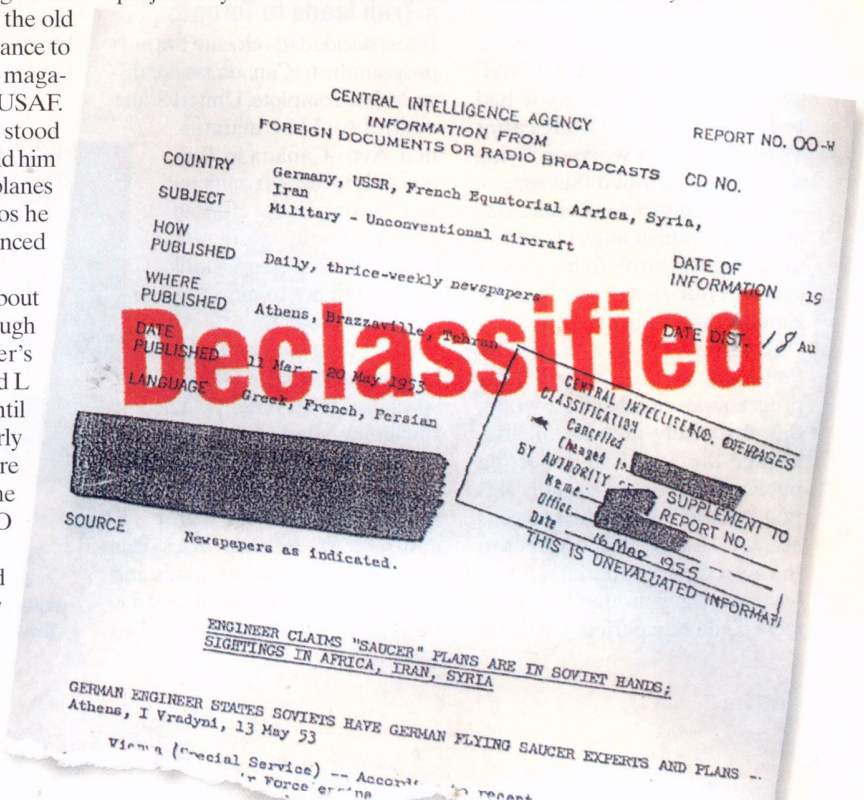
The strict compartmentalisation of these disc programmes may have backfired in 1947 when a press release issued by Roswell AFB in New Mexico stated that the wreckage of a flying disc had been recovered – a release that was quickly withdrawn by high level intervention. A massive security operation was mounted with the disc becoming first a weather balloon, then a top secret Project Mogul balloon. Rumours of recovered alien bodies were explained as high-altitude crash test dummies in the USAF's 'Roswell: Case Closed' report of 1997.

Kenneth Arnold led the UFO-spotting wave

Report co-author Captain James McAndrew said a Mogul balloon was the definitive explanation. Later he appeared to change his mind, saying that he'd found documents suggesting another secret project may have caused the crash and cover-up. McAndrew said it combined Japanese balloon technology with a manned glider and was intended for high-altitude spyflights over the USSR. Once the pilot cleared hostile territory, he would detach his craft from the balloon and glide to a friendly landing site.

Whether the glider was destroyed by its crew after running into difficulties in the thunderstorm, or whether the explosion was accidental, is hard to tell. And if it was a glider, why were commentators so adamant that the resulting debris was that of a disc aircraft? The only real hope of finding out is to persuade more of the ageing disc plane engineers to tell their story, but they're reluctant to talk to the press. One of the men we spoke to is aged 80 and has, in his own words, 'nothing to lose', but he won't let us name him. Such is the secrecy that still surrounds the disc planes. ■

Additional reporting by David Windle. Document research by Jan Aldrich



Per gli «esperti» non c'è dubbio sull'esistenza degli UFO

CORRIERE 9.7.75

Cattolica (Forlì), 6 luglio.

Gli UFO esistono, anche se si presentano con caratteristiche sconcertanti: parlano tutte le lingue e perfino qualche dialetto, amano raccontare bugie, talvolta dimostrano intenzioni bellicose nei confronti dei terrestri. Queste le conclusioni alle quali sono giunti gli studiosi e appassionati di ufologia, parapsicologia e fantascienza, riuniti in un convegno internazionale a Cattolica.

Nel corso della tavola rotonda che ha concluso le quattro giornate di lavoro, tutti si sono dichiarati concordi nel non mettere in dubbio l'esistenza degli extraterrestri. Gli italiani Piero Cassoli, Mirella Rostaing, Massimo Inardi (il noto campione di «Rischiatutto») e Solas Boncompagni, i tedeschi Helmut Hoffman e Wolfgang Nagel e il francese Jimmy Guieu hanno portato a conoscenza del pubblico — molto numeroso — fatti a volte sconcertanti che non sono spiegabili con i canoni della scienza accademica.

Il francese Guieu ha formulato la teoria degli «universi paralleli», secondo la quale gli UFO proverrebbero da un universo a noi sconosciuto. Massimo Inardi ha parlato dei quattro ragazzi attualmente sotto studio che dimostrano capacità paranormali simili a quelle di Uri Geller, l'israeliano che piega a distanza le posate. All'università di Bologna si sta approntando a questo proposito una metodologia che permetterà di studiare scientificamente questi soggetti.

Il tedesco Nagel ha illustrato una teoria, suffragata da esperimenti, secondo la quale anche i minerali, le piante e gli animali sono dotati di una sensibilità molto simile a quella dell'uomo.

Il suo connazionale Hoffman si è lasciato andare a previsioni catastrofiche per il nostro pianeta, che sarebbe sotto l'influsso di forze sconosciute aventi sede al centro della Terra. Altre catastrofi potrebbero essere causate dall'impatto con il nostro pianeta del asteroide «Torro», che potrebbe causare la distruzione di una zona vasta come mezza Europa.

L'ONU si occuperà dei dischi volanti

NEW YORK, 3. — Un gruppo di scienziati aderenti all'organizzazione «Intercontinental UFO Research and Analytic Network» — che si occupa di ricerche sui «dischi volanti» — ha invitato tutti i paesi dell'ONU a deferire la questione degli «oggetti volanti non identificati» (UFO) al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'organizzazione ha chiesto inoltre che la questione dei «dischi volanti» sia posta all'o.d.g. della conferenza dell'ONU sull'utilizzazione pacifica dello spazio che si svolgerà a Vienna dal 14 al 27 agosto. L'organizzazione auspica che all'ONU sia concessa una sede adatta per ospitare un Istituto internazionale di ricerche sugli oggetti volanti non identificati. Il capo dell'organizzazione, Coman Vonkeviczky, ha dichiarato che al settimo congresso internazionale sugli UFO, svoltosi nel novembre scorso nella Germania occidentale, sono state portate prove conclusive e scientificamente analizzate dell'esistenza di ordigni guidata da intelligenza e di atterraggi sulla terra di ordigni provenienti dallo spazio.